Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 19 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 108

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20
Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi
Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 19 APRILE 1879.

ITALIA

Passerà la legge elettorale? — Lentezza dei lavori parlamentari — Purchè si arrivi al termine della sessione! — La legge sulle Banche di emissione pericola — L'onorevole Maiorana e l'organo dell'onorevole Depretis — Vespaio — Commenti della stampa sull'attentato contro lo Czar.

È, per lo meno, molto strana la sollecitudine spiegata dall'on. Depretis nel deporre al banco della presidenza della Camera il progetto di legge sulla riforma elettorale modificato e ormai completo in 99 articoli. — Sarà poi realmente discusso un tale progetto? La cosa è molto dubbia. Considerata l'abituale lentezza dei lavori parlamentari, v'ha chi crede, e forse non a torto, che durante la sessione, oltre le costruzioni ferroviarie e le leggi d'imposta, la Camera non verrà a capo di altro. Anzi, a proposito delle ferrovie, v'ha pure chi ritiene che i deputati che vi hanno interesse non saranno diligentissimi, sia pur anco molto probabile che il Paese debba provare una nuova delusione. Già si parla di interromperne la discussione per dar luogo alla esposizione finanziaria; e non mancheranno altri pretesti dilatorii, e sorprese, imperocchè coloro che le avversano sono moltissimi e si uniscono al medesimo intento a coloro che non le vogliono per ragione politica, ed a coloro che non le vogliono perchè non vedono soddisfatti gli interessi dei rispettivi Collegi. Insomma, non mancano del tutto le probabilità che le ferrovie possano anche dar luogo ad una nuova crisi. E così, si rimarrebbe fra la tassa del macinato mezzo abolita e le nuove tasse proposte e non votate..... La prospettiva non è troppo bella; ma purchè si vada alla fine della sessione!

***

Anche la legge sulle Banche di emissione pare minacci di far naufragio prima di giungere in porto. Vero è che l'onorevole Maiorana intende più che mai di sostenerla a spada tratta, e vuol farne questione di portafoglio, e fa smentire dai suoi organi officiosi che abbia giammai pensato di ritirarla. Ma questo non prova che il suo schema di legge abbia prodotto buona impressione in tutti i circoli finanziari. Anzi assicurasi essere già stata indetta una grande riunione dei principali commercianti di Roma, allo scopo di discutere su quel progetto, e avvisare ai modi di renderlo il meno possibilmente dannoso al commercio della capitale, il quale di preferenza trae le sue risorse dagli sportelli della Banca Romana.

***

Il fatto ancor più notevole si è questo, che l'organo prediletto dell'on. Depretis, il *Popolo Romano*, combatte acerbamente il progetto. Le idee dell'on. Maiorana, dice, possono trovare appoggio negli esempi della Scozia e di qualche Stato americano; ma in Italia non sono applicabili. Ed è strano che l'on. Ministro, il quale tanto si preoccupa del baratto, non abbia detto una sola parola per dimostrare la causa e la ragione che obbliga i cinque minori Istituti ad incontrare delle spese quando i loro biglietti ritornano alla Banca per essere barattati in consorziali. E questa ragione è la necessità di provvedere all'invio di fondi in regioni dove non si conosce che il biglietto consorziale ed il biglietto della Banca Nazionale. Il Maiorana vuol provvedere a questo inconveniente, ma in modo niente affatto efficace; il meglio era di continuare nello *statu quo* fintantochè non fossero un po' mutate le condizioni generali del Paese. — Forse un mezzo ci sarebbe per attenuare la gravità del baratto, e consisterebbe in questo: che gli Istituti trasferissero la loro massa metallica al Tesoro, il quale potrebbe mobilizzarla e accettare in *tutte* le casse dello Stato i biglietti delle Banche fino ad un certo limite. Il Tesoro resterebbe garantito, e le Banche non avrebbero più le gravi spese di baratto, perchè i loro biglietti troverebbero uno sfogo non solo nelle tesorerie delle regioni dove esercitano, ma nelle tesorerie di tutto il Regno.

***

Altri osserva che, per riordinare efficacemente gli Istituti di emissione, al Paese gioverebbe forse, più che una rivoluzione simultanea come fu progettata, una regolare evoluzione che dalla circolazione illimitata e sfrenata del 1873 lo portasse a passo a passo fino alla estinzione graduale del corso forzoso. La meccanica insegna che le forze si consumano più presto abusandone con uno sforzo violento, anzichè usandone regolarmente.

Comunque, il fatto si è che il progetto Maiorana ha suscitato un grande vespaio; e che i suoi avversari meno accaniti fanno voti a che la Camera si limiti ad approvare unicamente gli articoli 4 e 5, i quali si riferiscono alla proroga del corso legale dei biglietti dei vari Istituti del Consorzio.

***

Tutti i fogli della capitale si occupano dell'attentato contro la vita dello Czar. Il *Diritto* osserva che, indizio di una grande perturbazione sociale e politica, l'attentato alla vita di Alessandro II non è un fatto isolato come l'attentato di Napoli, al quale nessuno sforzo di ambizioni politiche ha potuto dare carattere diverso. Dalla Russia pervengono di continuo da lungo tempo notizie di assassinii atroci; dopo il misfatto di Vera Sassulitch, le ribellioni degli studenti di Kiew, l'insurrezione di Odessa, gli attentati quasi quotidiani contro generali, governatori e illustri personaggi. — La *Riforma* teme che il nuovo delitto distrugga tutte le speranze di libertà, di provvide disposizioni che l'Imperatore di Russia si era mostrato inclinato a concedere. — L'*Avvenire* dice che questo tentativo di regicidio è l'ultima prova, se pure altra prova era necessaria, della gravità della situazione in Russia, nella quale il pericolo per lo Stato è grande, la piaga del nihilismo non essendo che la conseguenza sciagurata della corruzione prevalente. — La *Libertà* scrive che, quale ch'ei sia, il nuovo attentato è pur sempre soggetto rattristante, ma che richiede il più profondo studio di quel pervertimento d'idee che, nel corso di pochi mesi, ha armato più volte il braccio dei sicari contro questo o quel sovrano. In tale studio però occorre di apportare la massima calma e di tener conto di tutte le circostanze, ma sopratutto dell'indole del male a cui si vuole apprestare i rimedi, affinchè quelli che si adottato siano veramente confacenti ed efficaci.

Il partito moderato e la gioventù italiana

IX.

I vizi del parlamentarismo.

(Cimbro). — Un altro problema importante dopo quelli del Quarto Stato e del discentramento, si è il problema del parlamentarismo in Italia, da discorrerne mancomale a tempo avanzato.

Ma pure, poichè certe cose si dicono nei caffè, nelle farmacie e nelle famiglie, sarà opportuno che le si conoscano altresì sui giornali.

Or bene, con riverenza parlando, il pubblico è oramai stufo delle chiacchere soverchie a cui si dà la stura a Montecitorio, e della soverchia acqua inzuccherata che vi si beve.

Il pubblico giunge alcune volte a tal punto di irriverenza da dire: Dovremmo mandarli tutti a casa quei chiacchieroni, e quando suona la campana a deputato, esso pubblico o si guarda ben bene di violare la sua castità di cittadino vero italiano, che non vota mai; o se vota, si muove a tanto incomodo per considerazioni di amicizia, o di parentela, o di campanile, oppure per avere nel deputato un appoggio e un agente di commissioni alla capitale in articoli: croci, dispense matrimoniali, permessi militari, ecc.

A questo inconveniente della fiaccona del pubblico, o del falso concetto in cui esso tiene presentemente la rappresentanza della sovranità popolare, forse si può efficacemente rimediare coi disegni di legge portanti l'allargamento del suffragio popolare e lo scrutinio di lista. Sentite a questo proposito un precursore dello scrutinio di lista, il quale precursore, quando lo Stato era piccolo, voleva lo scrutinio non solo per circondario e per provincia, ma addirittura per tutto lo Stato.

Dice Angelo Brofferio nel vol. XVI, cap. CXXXV, pag. 279 dei suoi *Miei tempi*, serie 1ª:

« La legge elettorale facendo scaturire i deputati da piccoli Collegi, la maggior parte rurali, favorisce per ogni riguardo la manipolazione ministeriale. Se ogni cittadino invece di trovarsi strangolato nel suo Collegio da un voto che è costretto a dare all'uno o all'altro dei due candidati, di cui non vorrebbe nè l'uno nè l'altro, potesse dare il suo voto a qualunque altro cittadino nella vasta circoscrizione dello Stato (ora dovrebbesi dire *della provincia o del circondario*), colla probabilità che dalle più opposte provincie (ora dovrebbesi dire *località*) potessero confondersi col suo voto molti altri voti, non si vedrebbero allora gli elettori accostarsi così di malvolere all'urna politica, non si vedrebbe il Governo così sicuro del fatto suo nei brogli scandalosi, che mette in opera, e sopratutto non si vedrebbe popolata la Camera di tanti pigmei da campanile, che diventano legislatori perchè hanno la protezione del segretario del municipio, o sono nipoti del parroco, o posseggono molte are di terreno, o danno a prestito nell'anno qualche sacco di grano, e rogano in carta bollata molti atti pubblici, o danno molti buoni pranzi; tutte buone qualità, che per poco siano sussidiate dal sindaco e dall'intendente, sono certe di compiuto successo. »

Ma resta sempre l'altro guaio del predicar molto e del raspar niente in Parlamento.

A questo proposito giova ricordare per due scolari, come voi, l'opinione di uno storico liberale, accusato non ingiustamente di retorica. Ma anche nella retorica si può trovare una verità, come si può trovare una gemma in una spazzatura di antica data.

Ebbene, Carlo Botta, credo nell'ultimo libro della storia continuata da quella del Guicciardini, trova che le assemblee popolari, pubbliche e numerose, sono un pessimo sostegno per la libertà nelle regioni calde, perchè danno troppo appicco alle ambizioni, agli scandali e alle sedizioni, e menano al comandare tirannico. Onde egli grida press'a poco: — Vorrei piuttosto morire che contribuire a darle a coloro che mi videro fanciullo! — Dimostra che provarono assai male in Francia, in Ispagna e nel Portogallo e che in generale sono un cattivo innesto là dove sferza il sole. Quindi conchiude che bisogna lasciarle a quei paesi, dove il sole è come la luna di Sicilia; e ripicchia che esse nei paesi meridionali fanno le veci del divoratore Saturno, e che è tanto possibile che provino bene ad ostro, quanto è possibile che gli aranci provino bene a tramontana.

Bisogna mancomale dare la tara dovuta a quello che c'è di troppo spinto nella fissazione di mente tribunizia propria a quel grande valentuomo nutrito più dalle pagine di Tito Livio, che dalla partecipazione pratica al Governo dei rimanenti due Carli e al Corpo legislativo francese.

Quindi non è mestieri di smentire l'illustre storico citando gli anfizionati greci, i parlamenti erratici della Magna Grecia e i parlamenti radicati dai Normanni in Sicilia, dove costituirono una tradizione parlamentare, cugina prima di quella della razza anglo-sassone.

Le assemblee rappresentative sono oramai un portato così necessario dell'ambiente politico moderno che persino i turchi dovettero accettarle nella propria autonomia musulmana, e i papi, i quali, vollero restare da meno dei turchi nel progressi sociali e non seppero rendersi possibili con i medesimi, perdettero ogni probabilità umana di civile dominio.

Ma, pigliando ciò che ci resta di vero nelle lamentazioni del Botta e combinandolo con quello che dicono di vero le geremiadi delle farmacie e degli altri Senati in provincia, c'è da raccogliere che veramente i nostri deputati chiaccherano troppo e bevono troppa acqua inzuccherata. Aggiungasi che la nostra storia parlamentare ha dimostrata evidentemente l'assoluta impotenza delle nostre Camere di discutere e approvare cumulativamente una legge che abbia più di una sessantina di articoli.

Infatti la legislazione rattazziana del 1859 fu solo resa possibile dai *pieni poteri*; e la promulgazione del Codice civile e della legge di unificazione amministrativa nel 1865 in occasione del trasporto della capitale da Torino a Firenze fu solo resa possibile mediante il mezzo termine della discussione di due soli articoli, che si tirarono dietro il treno lunghissimo di centinaia e centinaia di articoli non discussi.

Ora, poichè questa necessità di treni celeri è stata riconosciuta dall'evidenza dei fatti, domando io: perchè si ha la pazienza premeditata di perder ancora tempo, presentando col treno *omnibus*, anzi con quello delle merci, leggi organiche, codici penali, codici sanitari e altre lungherie legislative, e se ne incomincia altresì la larga discussione generale cinquanta volte, senza avere mai la minima speranza di giungere al porto della approvazione per parte dei due rami del Parlamento nella stessa sessione? Dio mio! Quello che una volta si è dovuto fare per eccezione, ed è riescito per benino, oh perchè non si acquista e non si mette in serbo, anzi in opera, come norma normale, quando non si è trovato ancora altro modo possibile e immaginabile per venire a capo parlamentarmente d'una discreta legge?

Senza toccare nulla dell'arca santa dello Statuto, dico io: non si potrebbe stabilire per via di leggi modificative, come quelle che rendono perpetuamente vitale la vecchia Magna Charta inglese, — dico non si potrebbe stabilire che i Parlamenti discutessero in pochi articoli i fondamenti delle leggi, e che queste uscissero elaborate da Commissioni in allegati A, in allegati B, in allegati C, precisamente come si è fatto costituzionalmente nel 1865, senza ricorrere ai pieni poteri militari del 1859?

Non è egli men vero che le assemblee numerose sono le pessime compilatrici filologiche e logiche di un'opera qualsiasi perchè manca l'impegno individuale; e non è egli men vero che le migliori leggi di fattura parlamentare paiono ammalati a cui cinquecento chirurgi abbiano applicato 500 empiastri?

Questi, questi sono i problemi che si dovrebbero risolvere, senza avere il capo a nubbie di partito.

E bisogna pensarci sul serio, per non lasciar cadere in discredito le istituzioni. Chè, come disse saviamente Cesare Balbo, non serve deplorare sempre i fatti deplorabili; bisogna mutarli, dove sia possibile.

L'affrontare queste questioni darebbe indizio di un coraggio scientifico forse più utile e più nobile di quello che dimostrarono a sproposito certi moderati davanti i prefetti di Sinistra, spendendo un valore personale che non so se tutti si troverebbero addosso davanti a prefetti di Francia ed Austria durante un'occupazione straniera.

Nonostante la cabala del N. 9, non intendo farla finita, e arriverò al N. 10.

Roma, 11 aprile 1879.

STUDI ECONOMICI

L'ODIERNA QUESTIONE SOCIALE

Cause e rimedi.

XXI.

Udito Leroy-Beaulieu, udiamo Maurizio Block, il quale non ha guari in una celebre rivista tedesca, (*Vierteljahrsschrift für Volks wirthschaft, Politik und Culturgeschichte.* — Herausgegeben von J. Faucher, 14 Jahrg II 156 e 159) scriveva un dotto articolo su tale questione, che si può riassumere nel seguente modo:

La partecipazione dell'operaio al guadagno del fabbricante è rarissima; nè gli operai la pretendono, nè i socialisti, i quali non si contentano di una parte. Muovendo essi dal principio che ogni valore è costituito dal lavoro, ed ogni prodotto deve la sua esistenza a quest'ultimo, ne viene per conseguenza che i socialisti reclamano pegli operai non una parte, ma il totale del guadagno dei prodotti fabbricati dal loro lavoro. L'idea della compartecipazione diretta sorse nel cuore di uomini generosi e benefici, ma senza operai, e senza avere di che mettere in partecipazione con essi. E quei pochi fabbricanti che si lasciarono se-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Cronaca Giudiziaria*.

Num. 17.

DAL FUMO DI UN BRACIERE

RACCONTO
DI
GUGLIELMO GODIO

XII.

Frammenti del libro dei ricordi di Roberto.
(Seguito).

***

A bordo del Mattia Corvino in vista di Livorno

Io l'ho perduta, ahimè! io l'ho perduta! Il nostro addio fu per sempre. Ci siamo detti di non rivederci mai più!

Stamattina, ben per tempo, mentre io era ancora in quello stato di dormiveglia che susseguì alle terribili agitazioni di questa notte, mi parve di vederla passare vicino al mio capezzale come un bianco fantasma, e depormi un bacio sulla fronte. Erasi ella introdotta realmente nella mia stanza per darmi un ultimo addio, oppure fu un'allucinazione dello spirito, una fantastica visione? Ma no, non fu certo un sogno, poichè stamane mi trovai un mazzo di fiori, dei fiori che so a lei prediletti. Quando si allontanò mi parve che inciampasse contro il tavolo, quindi si volse ancora un'ultima volta, e, mentre la voce del mio giovane amico dal corridoio finiva per ridestarmi del tutto, ella disparve.

Tutto ciò m'è rimasto ben in confuso.

Sparì, sparì quell'angelo adorato, che io non seppi apprezzare per quanto valeva. Un acuto rimorso mi si è fitto nell'anima, e vorrei a prezzo di mille torture redimere i dolori che avrà dovuto sopportare per me quella cara.

Come mi sento cambiato! Che influenza ha esercitato quella donna sulla mia vita! Io era solo, ella mi si fe' compagnia. Io era scoraggiato, ella mi animò e mi ricondusse alla speranza. Io era afflitto, ella mi confortò. La mia anima affranta si abbandonava al dubbio, ed ella mi fece credere che esistono ancora cuori che palpitano, anime che sentono e che comprendono.

Oh! sante le parole che uscirono dal tuo labbro! Sii benedetto, o raggio che scendesti a illuminare le tenebre di pochi miei giorni! Ora sei sparito, ed io ritorno nelle tenebre come prima, e più solo, e più desolato, e con un rimorso di più. Un rimorso, sì un rimorso: poichè io ho afflitta quella bell'anima, io l'ho uccisa col soffio agghiacciato del mio scetticismo, della mia indifferenza, io ho avvelenata quell'innocente esistenza coll'alito impuro della colpa!

O Maria! Maria, tu mi amasti con tutto l'abbandono di un cuore che nulla ascolta fuorchè la voce irresistibile della passione, ed io, travolto in quel vortice d'oblio, libai pure un istante il calice dell'ebbrezza!... Natura stravagante! Infelice organizzazione! Tristizia de' miei casi! Io sono destinato ad amareggiarmi ogni gioia da me stesso, a rompere colle stesse mie mani la mia felicità!

. . . .

Essa è ben lontana omai!

Io chiudo gli occhi, e vedo ancora il nido beato, dove tante mute confidenze furono tra noi scambiate, tante promesse furono strappate dall'amoroso delirio... dove! ella ha dimenticato tutto per me, dove ella ha pianto per mia cagione, dove mi ringraziò di averla fatta felice per qualche istante.

Oh tempo, inesorabile tempo, tardo così a tessere il filo della sventura, rapido tanto a tramare la tela della felicità, non ci renderai tu più una sola di quelle ore fuggite?

Oh! come ne conterei avaro i minuti! Oh! come vorrei sorseggiare a centellini le gioie in esse racchiuse! Oh! con tutte le forze dell'anima mia io vorrei arrestarle, o vorrei farla l'ultima della mia vita!

Ma perchè è così strana la nostra natura, che i beni solo quando sono fuggiti inesorabilmente da noi apprezziamo e rimpiangiamo, nè di essi punto ci prendiamo cura quando ci stanno sotto la mano?

. . . .

Ma vani i miei rammarichi! Mentre io mi lamento, nuove distanze si frappongono tra noi. Ella pure andrà dove la chiamano i suoi doveri ed il destino...

Quella gentile avrà il cuore lacerato, perchè quando bacierà il suo bambino si chiamerà colpevole: dalle braccia di suo marito ella penserà a me con rimpianto, con rimorsi... Quanto male non ho io mai fatto a quella innocente creatura! Lo so, ella è pietosa, ella è buona, e mi perdonerà. Ma la sua pace da chi le verrà resa? Forse, chissà, nel delirio della febbre, o nell'abbandono d'un sogno le sfuggirà dal labbro il nome mio... Forse quella cara, sulla cui tranquilla esistenza io provocai la prima burrasca, sui cui giorni sereni io fui la prima nube...

In buona fede, credo io di essere stato il primo amante di questa donna?

Demone, demone maligno, nemico del mio riposo, demone schernitore, demone del dubbio eterno, sei tu che mi hai posto dinanzi questo sinistro pensiero... sei tu che ti appiatti sogghignando dietro a questo maligno punto interrogativo...

Che mi dici tu colle tue suggestioni? Ah! t'intendo, t'intendo. Tu mi dici che io sono uno stolto, che una ridevole illusione mi fa sua preda. Tu mi dici che non vedi ragioni perchè colei sia migliore di tutte le altre, o perchè io abbia acquistati tanti meriti, che io possegga tanta attrattiva da esser degno d'un'eccezione. Tu mi riponi innanzi tutte le sofferenze che mi ha accaparrate la mia buona fede, il ricordo delle infinite perfidie di cui sono stato testimonio e vittima, la corruzione del mondo che io ebbi largo campo a conoscere quando dentro mi vi buttai fino alla gola, onde guarire dell'eccesso contrario, l'abuso dei nomi più sacri, ed il giuoco che si fa degli affetti nella nostra cara, civilissima società.

E per verità, questa donna si diede a me ben presto... Non potrebbe essersi stata della menzogna in quell'intenzione di fuggirmi che dapprincipio mostrava, e che ci volle tanto poco a fare svanire? Non avrei io avuto per caso a fare con una donna come ve ne sono tante?

Eppure una voce in me si rivolta, e mi dice che siffatti pensieri sono una calunnia per quella donna.

E la ragione, la ragione non vale essa ad illuminarmi, a dar tregua a questi dubbi?

Demonio, demonio, sogghigna, sogghigna, vedi lo scompiglio che mi getti nell'anima: tu sei ancora il mio padrone.

Ma io sono un vile ad accogliere tali pensieri...

Un vile! E che? I pensieri si uccidono forse? l'esperienza del passato siamo noi capaci di cancellarla?

O mio angelo buono che sostenevi le mie lotte in questi giorni ora per sempre svaniti, io mi perdo, io mi confondo! Io faccio orrore a me stesso. Maria, perdonami, il cuore mi dice che t'offendo ingiustamente.

Oh! io soffro, io soffro orribilmente!...

(Continua).

durre dall'idea della partecipazione fino a tentarne l'esperimento, oggi se ne trovano, se non tutti, almeno la maggior parte, di già pentiti.

La partecipazione reale, e non l'apparente, ne' più dei casi non è effettuabile, e può spesso riescire a pregiudizio dell'operaio medesimo. Essa presuppone il diritto in quest'ultimo al controllo nell'amministrazione dell'impresa, ed una parte non indifferente di proprietà al capitale di esercizio. La qual cosa non si troverà mai essere possibile laddove occorrano grandi accentramenti del capitale a governare una grande industria; se esiste qualche esempio di partecipazione siffatta lo si trova sempre in piccole industrie con pochi operai e moderato capitale.

Maurizio Block conclude il suo articolo col raccomandare, invece di questa specie di partecipazione, il sistema dei premii, o la partecipazione indiretta come praticata in Mulhouse e altrove. Alle argomentazioni dell'illustre statista fanno bordone in Alsazia Charles Dollfus, il figlio del ben noto Jean Dollfus, deputato di Mulhouse al Reichstag, ed altri distinti industriali, sia con una serie di articoli pubblicati nel *Temps* del 25, 28 e 30 aprile 1877, sia con altre considerazioni e fatti importanti descritti nel « *Rapport à la Société industrielle de Mulhouse.* »

Ma prima ancora di Leroy-Beaulieu e Maurizio Block, aveva parlato quel chiaro economista che è John Prince Smith, il quale nel suo scritto « *Ueber Arbeiter Actionäre* » cioè « Degli operai azionisti, » mette in rilievo gl'inconvenienti a cui si dà luogo in una impresa industriale col fare degli operai altrettanti azionisti del capitale di esercizio, e conclude col dimostrare che sono più i mali che i beni che provengono da un tale sistema, sia all'operaio, sia all'imprenditore. Tra le altre cita il fatto dei fratelli Crossley, i quali, come si è visto, per fare gli operai azionisti dell'impresa ridussero le azioni di 100 al valore di 15 sterline. Nei primi anni, grazie agli alti dividendi, queste piccole azioni acquistarono un valore alquanto al disopra del reale; e poichè agli operai erano rilasciate alla pari, avvenne che molti di essi compravano le azioni per andare tosto a rivenderle. Così si esercitò per qualche tempo una larga speculazione; e le azioni credute in mano degli operai, si trovarono invece assoluta proprietà dei birrai, caffettieri, liquoristi e via dicendo.

Smith cita una quantità di fatti a provare quanto nei più dei casi sia dannosa ed assurda la partecipazione diretta coll'operaio azionista. Ricorda esempi di operai indisciplinati e presuntuosi, vera peste del lavoro, che il direttore o l'intraprenditore non potevano nè cacciar via dalla fabbrica, nè rimproverare, pella sola ragione che erano azionisti; e quando si fa a dimostrare come non sia possibile in pratica una rigorosa partecipazione degli operai agli utili delle industrie, quando queste appartengono alla categoria delle grandi industrie, e non hanno per principale fattore il solo lavoro, egli adduce molte delle ragioni che furono esposte da noi più sopra. Muovendo poi una critica acuta all'*Industrial Partnership* dei fratelli Briggs e alle argomentazioni del chiarissimo Engel in sostegno di quella impresa per noi rimasta nell'ombra, come si è visto, John Prince Smith termina col raccomandare il lavoro a fattura, e al pari di Maurizio Block, il sistema dei premi (*stück Arbeit und Prämirung*), sul quale sistema noi dovremo ritornare più innanzi.

XXII.

Trasportiamoci all'assemblea della Società di beneficenza tenutasi non ha guari nella Svizzera francese a Ginevra, e udiamo il loro presidente, sig. Moschell, che tratta del nostro argomento.

Come e qual conto può farsi nella partecipazione diretta a quegli operai straordinari o temporari di cui ogni fabbrica, o grande o piccola, abbisogna in certi momenti di maggior lavoro? Qui non può essere il caso di quegli operai del Vangelo chiamati a tutte le ore del giorno. Se l'industriale od imprenditore volesse retribuire in proporzione gli operai venuti e licenziati ad intervalli di tempo, si porrebbe da se stesso nel più grave degl'imbarazzi e non saprebbe escirne senza commettere manifeste ingiustizie e parzialità, che gli tirerebbero tosto addosso la disistima e infedeltà degli altri operai ordinari e fissi, che si vedrebbero per tal modo messi alla pari degli avventurieri. E nel caso inverso, quando il lavoro langue o la sola riduzione delle ore non basta, ma occorre pur quella del numero degli operai, come dovrà condursi la fabbrica retta col sistema della partecipazione diretta? Altro caso. In una stessa industria vi sono fabbriche che indipendentemente della partecipazione prosperano a vele gonfie; altre che conducono una vita stentata e tisica; e queste enormi differenze possono dipendere dalla direzione più o meno abile ed esperta, da sfortunati eventi, da una maggiore o minore messa di capitale al momento dell'impianto. È naturale quindi che i salari della fabbrica prospera saranno più lauti di quelli delle altre, o almeno l'operaio vi sarà meglio trattato, o vi avrà più sicuro avvenire. Oggi, rispetto al lavoro, le differenze si regolano colla legge del salario; laddove a questa dovesse sostituirsi quella della partecipazione diretta, come potranno regolarsi le differenze?

Il signor Moschell per un momento suppone che la nuova legge funzioni, e ne trae per conseguenza l'eccesso di produzione, l'aumento degli *stocks*, il ribasso delle rimunerazioni, non solo degli utili, ma anche dei salari. Afferma poi che oggidì che l'industria grande si sostituisce sempre più alla piccola, e colla diminuzione del lavoro manuale ogni empirismo è cessato, il bisogno e la scarsezza di bravi impresari si rendono sempre più evidenti. E come trovarne quando del guadagno generale dell'impresa restar dovesse all'impresario la minima parte?

Questo pensiero nella stessa occasione dell'assemblea di Ginevra invade il prof. Dr Brocher, insigne giureconsulto ed economista, il quale, in una data dissertazione distingue nella produzione tre fattori: l'impresario o direttore, l'operaio, il capitalista, ai quali spetta una parte differentissima nei risultati totali dell'azienda. Ma di questi tre, solo uno, dice egli, è la causa fondamentale del guadagno dell'impresa; gli altri due, capitalista ed operaio, sono le condizioni. Se il lavoro della direzione è buono, vi sarà guadagno, se è cattivo vi sarà perdita, e tuttociò indipendentemente dalle altre due condizioni. Il beneficio dunque, conclude Brocher, appartiene alla direzione della impresa; chi facesse altrimenti violerebbe i principii più elementari della giustizia; agli operai sia bastevole ricompensa l'accordare la retribuzione a fattura, anzichè i salari giornalieri.

Un altro distinto scrittore, il Dr Max Weigert di Berlino, che è proprietario di una rinomata fabbrica, tenne pure una lunga dissertazione contro la pretesa possibilità di applicazione del sistema in questione nella « *Verein für Social politik*, » Società di economia politica sociale (*).

Questo sistema, secondo Weigert, ha spesso, contro la natura delle cose, tendenze livellatrici, le quali mal conciliano con quei gradi differenti di coltura (*Bildungsstufen*), di capacità, attitudini ed ingegno che si riscontrano nell'assieme del personale necessario al disbrigo delle molteplici e svariate operazioni di una grande fabbrica. E quanto più l'andamento e il successo di quest'ultima dipendono dalle qualità del personale dirigente, tanto più è difficile allivellare ad una stregua comune le retribuzioni e ricompense dei singoli fattori della produzione.

« Io son d'opinione, osserva Weigert, « che la indispensabile autorità della di- « rezione si menomi a lungo andare, o « in qualche modo ne soffra dalla legale « partecipazione degli operai agli utili « netti dell'impresa. Essa tutt'al più po- « trebbe sussistere finchè gli utili della « impresa sono tali da accordare cospicui « dividendi o quote di beneficii agli ope- « rai addetti ad essa, ma subitochè e le « quote fossero troppo piccole, o mancas- « sero affatto i dividendi, gli operai che « ne ignorano le cagioni, seppure non « sono disposti a malignare (*Ubeldenkens*) « divengono sospettosi verso la direzione « che può essere la più innocente di que- « sto mondo e spesso le negano quell'ap- « poggio, stima e fedeltà che le sono in- « dispensabili pel raggiungimento dei « propri intenti. »

Ma si dice: Ci sono i bilanci a giustificare l'operato della direzione. A quest'obbiezione risponde validamente Weigert. Egli per esperienza sa quanto valgano a persuadere gli operai i rendiconti in qualunque modo vengano a loro presentati. I più non ci capiscono nulla, o se possono leggerli, li intendono a loro modo. Gli accidenti, le circostanze sfavorevoli, le operazioni mal riuscite, le crisi, anche i fallimenti descrivetelì loro come volete, fateli loro anche toccare col dito, e tuttavia agli operai, dice Weigert, non riescirete mai a levar dalla mente che le sofferte perdite, che la mancanza del dividendo o quote di utili, sono dipese, anzichè dagli eventi surriferiti, dall'incapacità, trascuratezza e inettitudine commerciale (*Unreelle Handlungsweise*) di coloro che stanno alla testa dell'impresa. E così un cattivo bilancio può ricompensare qualche volta un solerte e capacissimo direttore e impresario coll'odio o disprezzo dei proprii operai.

Inoltre havvi il caso che una fabbrica non potendo sobbarcarsi ad eccessive immobilizzazioni, deve lavorare con vecchie macchine; un'altra dello stesso genere d'industria si è munita di nuovo materiale e perciò solo è in grado di produrre il doppio della sua vicina a pari prezzo. Chi non sa che vi hanno filande di cotone in Italia e fabbriche di lana che si trovano appunto in cosifatta disparità l'una dall'altra? Il sistema della partecipazione diretta applicato a tutte indistintamente le fabbriche, avrebbe questo risultato, che i guadagni della fabbrica colle macchine vecchie saranno assai minori, e quindi i dividendi scarsi e nulli in confronto di quelli che può distribuire l'altra fabbrica ai proprii operai.

Se nulla è più odioso del paragone, dice il proverbio, qui è il caso di dire che il paragone potrebbe benissimo fruttare all'impresario dell'uno opificio stima e devozione da parte degli operai, e quello dell'altro disistima, malcontento e sospetti senza fine. Così gli uni guadagnano, ma non in seguito alla loro maggiore virtù o capacità; gli altri perdono, ma non in seguito a loro colpa, negligenza o incapacità. « Ecco come anzichè vedere nel- « l'*Industrial Partnership* il sole che « rischiarerà la pace sociale su tutta la « terra, io veggo al contrario, esclama « Weigert, una nuova sorgente di litigi « o disgusti. »

Eine neue quelle von Zwiespracht und Missgunst.

*

(*) Quanta competenza e dottrina possegga questo fabbricante nello svolgimento delle questioni economiche lo ha dimostrato anche recentemente in un suo ben noto e diffuso opuscolo contro i dazi differenziali e in favore della clausola della nazione più favorita (V. *Differentialzölle*, Berlino, 1879).

UNA NUOVA FAZIONE POLITICA.

L'intervento dei cattolici alle elezioni politiche, per SALV. COGNETTI GIAMPAOLO, *Napoli, Antonio Morano, editore*, 1879.

All'autore dell'annunziato opuscolo non si può negare il pregio dell'opportunità e della schiettezza. Nel vero la fazione, ancora embrionale, dei conservatori cattolici segna una nuova fase nella storia costituzionale dell'Italia, è un indizio della lenta trasformazione delle parti politiche e, chi ben guarda, un nuovo argomento della saldezza dell'unità nazionale.

Il sig. Cognetti adunque ha il coraggio di dichiarare che sostenne sino al 1874 la formula *nè eletti, nè elettori* nel *Conciliatore* e poi mutò avviso e consigliò la partecipazione di tutti i cittadini alle elezioni politiche e in questo suo opuscolo sostiene infatti la tesi che è non pur un diritto, ma un dovere dei cattolici l'esercizio dei diritti politici, per cooperare al pubblico bene. Dice tuttavia che fu sempre monarchico-costituzionale, il che a prima giunta non pare conciliarsi colla condotta che tenne, giacchè un costituzionale non predica l'astensione dall'esercizio dei diritti cui dà la costituzione dello Stato. Poco importerebbe del resto la ricantazione di un cittadino; ma se questa è un segno dei tempi, una conseguenza necessaria di una mutazione accaduta negli animi, essa merita una considerazione speciale, poichè in quel caso si può arguire che non si tratti semplicemente di un atto individuale. Lasciamo del resto, come cosa di poco momento, la tetra, esagerata pittura che fa l'autore di ciò che è accaduto in Italia da venti anni in qua. Degli errori se ne commisero molti e qual maraviglia che ciò sia accaduto in un rivolgimento sì grande come quello che pose fine a parecchi Stati, aventi una secolare esistenza, che pur grandioso essendo, spostava tanti interessi, sollevava tante passioni, rompeva tante abitudini, un rivolgimento che riuniva popolazioni discrepanti d'indole, di civiltà, di costumi? Ammettiamo pure che con maggior prudenza molti mali si sarebbero evitati, ammettiamo altresì di buon grado che non siasi sempre usata libertà per tutti; ma con tutto ciò emerge sempre quel portentoso, innegabile fatto di una nazione che riuscì a costituirsi, a traverso a mille ostacoli, intantochè quell'unità si è sempre più affermata, nessuno osa più combatterla in principio e insomma l'Italia si è almeno messa in grado di potere ora compiere da sè i suoi destini e cogliere i frutti dell'unità conseguita. Diciamo piuttosto che gl'Italiani sono poco temperanti nella parola, benchè ne' fatti siano poi più cauti che non molti altri popoli, che cedono facilmente alla retorica, e troppo prevale in essi quello studio di parte, per cui esaltano sempre ciò che fanno gli amici, vituperano senza discrezione e misura gli atti dei loro avversarii. Ma torniamo al nostro proposito.

Non crediamo menomamente nè alle « piaghe cancrenose della magistratura da curarsi col ferro e col fuoco » persuasi che al postutto sia ancora assai migliore di quella che un giorno si faceva sostentacolo del più esoso dispotismo; nè all'umiliazione del nostro Stato, quando pensiamo che esso ha pur voce fra le grandi Potenze, dove prima l'Italia non era che un satellite dello straniero; nè alla rovina delle nostre industrie, vedendo che ad onta della fiscalità e di tante inconsulte provvisioni, i commerci si sono triplicati, le ferrovie coprono tutta la superficie della penisola e le nostre città si sono ovunque ampliate, abbellite e arricchite di stabilimenti d'ogni genere e specialmente di scuole, benchè, come abbiamo detto, molto più si sarebbe potuto ottenere grazie al clima e alla positura della nostra contrada e all'intelligenza delle popolazioni. Pare che il Cognetti non creda a quest'evidente mutazione in meglio, o almeno che meno più lo colpiscano i mali onde queste sono tuttavia afflitte. E per rimediare a questi invoca appunto la cooperazione dei conservatori cattolici, e dal suo punto di vista non potremmo dargli torto. E se questa esortazione trova ora molti più che le danno retta, la ragione è ovvia. Solo conviene intendersi bene nei termini. Di quei cosidetti conservatori alcuni sono francamente retrivi, sono rivoluzionari a modo loro, poichè non vogliono conservare, ma distruggere, e altri non sono invero retrivi, ma paurosi, facili a lasciarsi ingannare, inerti, non abili a conoscere i sofismi o dominati dalla fantasia anzichè dalla ragione. Ora i primi speravano già che il nuovo edifizio fosse per rovinare per mancanza di base e si astennero dall'operare; ma vedendo poscia che il mondo camminava benissimo anche senza di loro, che con quelle loro querimonie e vilipendii altro non facevano che perdere ogni influenza, cominciarono a dubitare dell'utilità di tale loro condotta, a pensare se non fosse meglio di far ciò che i loro consettarii facevano in Francia, in Germania, nel Belgio. I secondi, animati da migliori intenzioni, ma alquanto pusilli, non chiedono niente di meglio che essere confortati ad entrare anch'essi nell'aringo e prender parte alla cosa pubblica.

Ma qualunque sia il titolo che convenga meglio dare ai predetti conservatori cattolici, non bisogna dissimulare che costituiscono una parte numerosa in Italia, non iscarseggianti nelle classi influenti o per grado o per opulenza o per dottrina, ed è un fatto pure che essi quasi non sono rappresentati nel Parlamento nazionale, e poco altresì nella stampa periodica. Noi, per vaghezza d'imitazione, abbiamo tolto di peso dalla Francia la distinzione di Sinistra e di Destra, ma in fede, che analogia hanno i nostri *destri* con quelli, a cagion d'esempio, della Francia, coi Belcastel, coi Du Temple, coi legittimisti che sedevano nell'Assemblea di Versailles? Se togliamo le aderenze personali, le opinioni speciali concernenti alcune questioni, quale sostanziale differenza rimarrà tra i costituzionali della nostra Camera elettiva? Ora, se quella parte esiste nella nazione, diciamo ricisamente essere bene che abbia autorevoli interpreti nelle assemblee legislative. Una parte che non esercz legalmente influenza diventa faziosa, si corrompe, contribuisce a screditare le istituzioni dello Stato. Infatti se essa ha un vero potere e una voce legale, il Parlamento perde autorevolezza, perchè non può più essere considerato come uno specchio fedele della pubblica opinione, un promotore degl'interessi universali. Se poi quella parte è intrinsecamente debole, e fa chiasso per far parere persona la sua vanità, è anche bene che se le aprano le porte a due battenti, perchè in tal caso la verità si farà strada, e nessuno potrà dire che sia dannata all'ostracismo, nè ostentare un potere che in realtà non possiede.

Il nostro autore imbocca pertanto la tromba e chiama all'urna gli elettori. Dice che i conservatori escono animosi dall'astensione, nella voce del popolo riconoscono la voce d'Iddio, che gli desta dal letargo che gli opprimeva, gli chiama sul campo dell'azione a combattere pel risorgimento morale, finanziario, economico, amministrativo d'Italia. Come vedete, il campo è abbastanza vasto. Poi tesse la storia dei conati che si fecero per dar corpo a quella fazione, gli opuscoli e i giornali che sin dal 1873 facevano voti per la comparsa dei nuovi salvatori. Fa di tranquillare i timidi credenti coll'osservare che anche Pio IX fece della elezione una questione di opportunità, quando fu a quel proposito dimandato dal principe di Bignano e che lasciò la risoluzione ai cattolici purchè contribuissero alla difesa della società e della religione. Indi un'analisi degli scritti di parecchi statisti in quel senso, fra cui il Masino, lo Stuart, il Conti, lo Sclopis, il Cantù, il Capecelatro. Gli distingue dalla setta degli *oscurantisti*, cui non garba quella politica dimostrazione, e questi condanna apertamente, perchè, dice, colla loro formola hanno contribuito a dar il potere ai rivoluzionari. Interpreta le parole di Leone XIII in senso favorevole alla sua tesi, notando che esortò i cattolici a cooperare efficacemente perchè pienissima libertà abbia il Papa nel suo potere spirituale, e questa cooperazione non potersi meglio effettuare che colla partecipazione alla vita politica. E poi solve il dubbio, che trattiene alcuni cattolici, derivato dalle risposte date dalla Sacra Penitenzieria al 1° di dicembre del 1866, quando fu richiesta del suo giudizio sulla questione elettorale, se si potesse accettare l'ufficio di deputato e se i vescovi dovessero favorire l'elezione di buoni deputati. Alla prima rispose che si potesse eleggere e dar il giuramento prescritto, salve le leggi divine ed ecclesiastiche, alla presenza di due testimoni. Alla seconda dimanda rispose esplicitamente nulla ostare che i vescovi consultati esortino alle elezioni, collo scopo del bene, che anzi i fedeli sono *tenuti* a travagliarsi di impedir il male e promuovere il bene. La riserva sopradetta non impedì già che si convalidasse l'elezione del conte Crotti. Tuttavia l'autore, d'accordo in ciò coi radicali, vorrebbe abolito il giuramento politico come contrario alla libertà di coscienza. Infine adduce esso l'autorità del cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, che, in una lettera de' 28 di marzo 1867, inserita nel *Conciliatore*, dice ricisamente fra le altre cose che il cattolico, quando si tratta di far un bene o combattere un male, non deve ricusare l'opera sua; doversi porre ogni opera perchè vengano eletti quei che professano d'esser cattolici, ma che se ciò non si può in tutto ottenere, sebbene il candidato non sia di piena fiducia, si debba eleggere purchè sia nel caso di evitare molti mali e fare del bene. Ma i retrivi che si mostrano tanto ossequenti in parole ai placiti vescovili, ciò fanno solo quando vanno a versi alle loro passioni.

Noi esamineremo altra volta, seguendo le idee del mentovato opuscolo, il quale in ogni caso è il portato di un uomo che ha assai bene studiata la sua tesi, in che consista veramente il programma della nuova fazione che vuole prendere parte alle elezioni.

LA SITUAZIONE DEL TESORO.

Dal Ministero del Tesoro è stato pubblicato il conto del Tesoro al 31 marzo 1879.

Nel mese di marzo del detto anno gli incassi ascesero a L. 75,851,905 39. Nel marzo 1878 erano stati di L. 78,786,453 11. Vi fu dunque una diminuzione nel marzo del corrente anno di L. 2,934,547 73.

Aumentarono: la tassa sulla macinazione di L. 144,386 35; l'imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari in amministrazione della Direzione generale del Demanio di L. 248,123 03; la tassa sulla fabbricazione di L. 745,015 36; i dazi di confine di L. 791,103 81; le privative di L. 244,706 99; i proventi sui servizi pubblici di L. 3,861,644 24; i rimborsi e concorsi alle spese di L. 284,238 01; le entrate dell'Asse ecclesiastico di L. 29,370 64.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 596,928 46; id. arretrati di L. 84,423 23; l'imposta sui redditi di ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 509,428 24; id. (arretrati) di L. 15,299 84; la tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di L. 94,650 99; i dazi interni di consumo di 816,030 78; il lotto di L. 625,379 20; le rendite del patrimonio dello Stato di L. 14,549 34; le entrate diverse di L. 300,508 77; le entrate straordinarie di L. 6,240,938 87 che si riducono a sole lire 759,265 87; non tenendo calcolo della somma di L. 5,487,673, che venne introitata nel mese di marzo 1878 qual prodotto d'alienazione di rendita per la costruzione di ferrovie, mentre nessun incasso fu fatto nel corrente anno per tale prodotto.

I pagamenti nel marzo 1879 furono di lire 71,587,788 03; mentre nel marzo 1878 erano stati di lire 105,505,819 07. Si ebbe pertanto una diminuzione nel marzo 1879 di lire 33,918,031 04.

Aumentarono i pagamenti dei seguenti Ministeri: grazia e giustizia L. 7,830 86, estero L. 83,896 54; istruzione pubblica L. 330,623 20; interno lire 762,010 94.

Diminuirono i pagamenti dei seguenti Ministeri: finanze e tesoro 24,930,608 lire e 39 centesimi; lavori pubblici lire 3,448,798 16; guerra lire 6,050,658 e 56 centesimi; marina

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Un oste di Cumiana — Come si trattano gli avventori — Ingiurie e busse — Un paciere sfortunato — Due colpi di falcetto — Ferimento e morte — Verdetto dei giurati.*

I battenti delle Assisie sono riaperti.

Per un po' di tempo il cronista giudiziario avrà materia per fare la sua rivista con argomenti *nazionali*, senza essere costretto a saccheggiare i giornali stranieri per cercarvi dei processi famosi.

Eccone intanto uno.

⁂

Fassetta Giovanni, trattore nel paese di Cumiana, già più d'una volta aveva avuto da fare e da dire con un suo paesano di nome Silva Giuseppe, che frequentava la sua osteria.

Anche al 1° di gennaio del 1878 il Silva Giuseppe era entrato nel negozio di Fassetta, e, per non so qual cagione, aveva fatto un po' di mischia con costui; ma il Fassetta, più robusto e prepotente, aveva sbatacchiato Silva contro il muro e chiusogli l'uscio della trattoria sul muso, sicchè Silva aveva pensato per lo meglio di non riporre più i piedi in casa del Fassetta.

Nella sera del 3 marzo 1878, cioè due mesi dopo quel fatto che ho accennato, Giuseppe Silva in compagnia del fratello Giovanni e di due suoi amici attraversava la via maestra di Cumiana, diretto a casa.

Sull'angolo di quella via colla strada che tende a Rivo da Monte trovavasi fermo Fassetta Giovanni.

Il Giovanni Silva che non sapeva digrumarsi l'offesa fatta al suo fratello Giuseppe s'accostò al Fassetta.

— Ehi! galantuomo: che negozio è questo di prendersela col mio fratello Giuseppe e metterlo al muro, come hai fatto il primo dell'anno? Buon per te che non mi ci sono trovato, se no avresti veduto quel che ti toccava!

— Oh oh! signor spaccamonti: vorresti forse assaggiarne qualcheduna? Prova a muovere un dito e ti darò il fatto tuo.

Non ci volle altro perchè il Silva Giovanni ed il Fassetta si saltassero addosso l'un l'altro e si azzuffassero.

Ma fu l'affare di un momento.

Si scambiarono appena alcuni pugni nel petto, che tosto s'intromise il Silva Giuseppe e, da uomo prudente, afferrò il fratello e lo trascinò lontano per troncare lì ogni questione.

Il Silva Giovanni mosse un po' il groppone per farsi passare il bruciore e se n'andò borbottando.

Il Fassetta Giovanni invece che si trovò padrone del campo, non avendo più da menar le mani, cominciò a menar la lingua e a berteggiare e vituperare i suoi avversari che si erano ritirati.

— Eh? Le hai ricevute? Ora va pure che non c'è più nessuno che te le possa levare. Va a Roma dal Papa a fartele benedire; e non dimenticarti di andarle a consegnare domani al signor sindaco, perchè la roba trovata bisogna consegnarla nelle ventiquattr'ore..... Non rispondi? poltronaccio! Ti darò un'altra volta il resto del carlino.

Mentre il Fassetta se ne stava così tutto solo nel mezzo della via maestra a schiamazzare, venne a passare certo Giaccone Giovanni colla sua moglie Galverde Angela.

Il Giaccone non potè tenersi dal dire a Fassetta che quello non era il modo di far chiasso.

— E a te che importa? — rispose con arroganza il Fassetta.

— Ti dico che faresti meglio a ritirarti a casa.

— Va tu a dormire, e non impicciarti nelle faccende altrui.

La Galverde Angela prende alle buone il marito e lo persuade a non rispondere altro.

Ma il Fassetta non vuole star zitto e seguita a dir ogni sorta di contumelie al Giaccone.

— Buona notte, signor squarcione, va a letto *blagueur!* Fatti innanzi, mangiacatenacci de' miei stivali...

E così di seguito a gridare più forte di prima.

Il Giaccone allora non può più tenersi, e, divincolatosi dalla moglie che lo scongiurava di non attaccar bega col Fassetta, muove incontro a costui.

Ma appena gli è vicino, stramazza a terra ferito al capo da un colpo di falcetto.

La Galverde Angela corre anche lei contro a Fassetta, e questi la manda ruzzoloni con un altro fendente al capo; sicchè quella povera donna si mette a gridare:

— Ohimè! Son morta!

Il Fassetta grida anche lui più forte degli altri, sclamando:

— Gli assassini! Mi han tagliato due dita... Dov'è il mio orologio? dov'è la mia borsa? Mi hanno rubato...

E si ritira in casa.

Alle grida dei feriti accorrono subito varie persone e raccolgono i coniugi Giaccone, entrambi insanguinati e in uno stato da fare spavento.

Cercando intorno, trovano anche il falcetto che ha servito all'eccidio.

— Chi è che vi ha conciati a questo modo?

— È il Fassetta.

I carabinieri reali all'annunzio del fatto vanno in cerca del Fassetta e lo interrogano.

— Siete voi che avete fatto quel servizio ai coniugi Giaccone?

— Sì, ma lo feci per difendermi. Sono stati essi che m'insultarono dapprima e poi m'assalirono. Ne volete la prova? Guardate...

E mostra ai carabinieri una ferita alla mano destra.

— Queste ragioni le direte poi al pretore. Intanto noi vi mettiamo in arresto.

Il giorno dopo la Galverde muore in conseguenza della ferita di falcetto. Il Giaccone, più fortunato della moglie, se la cava con dieci giorni di malattia.

⁂

Questi sono i fatti dei quali fu chiamato a rispondere il Fassetta Giovanni dinanzi alla Corte d'assisie all'udienza di ieri l'altro, 17 corrente.

Quivi egli persistette a sostenere che se aveva malmenato e ferito i coniugi Giaccone, era perchè costoro lo avevano provocato gravemente con ingiurie e vie di fatto.

Quanto alla ferita sulla mano ch'egli pretendeva avere riportata per opera del Giaccone, vi furono dei testimoni i quali provarono ch'egli la aveva avuta, mentre si adoperava ad estinguere un incendio avvenuto due o tre giorni prima del fatto imputato.

Nondimeno i giurati gli menarono buone in parte le sue scuse, perchè ritennero che avesse ferito in seguito a provocazione e non avesse avuto intenzione di uccidere, e gli accordarono inoltre le circostanze attenuanti.

Perciò la Corte lo condannò soltanto alla pena della reclusione per anni dieci.

Ed ecco a che conduce il peccato dell'ira!

BASILIUS.

lire 465,722 49; agricoltura, industria e commercio lire 179,604 55.

La differenza in meno di lire 24,930,608 e 89 centesimi dei Ministeri delle finanze e del tesoro proviene principalmente dall'assegnazione stata eseguita nel mese di marzo 1878 in L. 19,881,019 e 20 centesimi del semestre per la scadenza primo gennaio detto anno della rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a favore del Consorzio degli Istituti di emissione. L'assegnazione consimile per la scadenza primo gennaio 1879 venne invece eseguita in detto mese di gennaio.

Nel mese di marzo 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di lire 4,264,117 e 35 centesimi. Nel marzo 1878 i pagamenti avevano superato gl'incassi di L. 25,719,365 96.

Gl'incassi dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 ascesero a L. 210,157,813 61. Nello stesso periodo del 1878 erano ascesi a L. 278,634,668 15. Nel 1879 c'è stata dunque una diminuzione di L. 8,476,849 54.

I pagamenti fatti per conto dei vari ministeri dal 1° gennaio a tutto marzo 1879 salirono a L. 242,157,079 40. Nel 1878 erano saliti a L. 268,640,730 43. Diminuzione per il 1879 L. 26,483,655 03.

Nel 1879 gl'incassi superarono i pagamenti di L. 68,000,739 21; nel 1878 li avevano superati di L. 9,993,938 72.

Ecco per ultimo i risultamenti del conto del Tesoro al 31 marzo 1879:

Attivo.

Fondo di cassa fine 1878	L. 180,015,664 30
Crediti di tesoreria id.	» 117,280,001 09
Riscossioni a tutto marzo 1879	» 270,157,818 61
Debiti di tesoreria id.	» 408,427,396 [illegible]

Il fondo di cassa esistente al 28 febbr. 1879 fu aumentato di L. 55,918 07, perchè in seguito ad ulteriore revisione dei conti ed accertamento di versamenti e pagamenti in ordine al vigente sistema di contabilità, si dovettero introdurre alcune rettificazioni.

Passivo.

Debiti di tesoreria fine 1878	L. 389,161,022 00
Pagamenti tutto marzo 1879	» 242,157,079 40
Fondo cassa id.	» 195,083,727 60
Crediti tesoreria id.	» 99,728,510 31

I buoni del Tesoro discesero da L. 262,846,100 a L. 248,268,100, con una diminuzione di L. 14,978,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da L. 23,500,000 a L. 43,500,000, con un aumento di 20 milioni di lire.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esposizione di macchine, utensili per macinazione di cereali e relativi prodotti in Berlino.

Una Società di mugnai tedeschi, nell'intento di far conoscere agli esercenti l'industria del macinato, le macchine, gli utensili e gli apparecchi i più adatti alla macinazione ed anche i più acconci metodi di fabbricazione delle paste, ha deliberato di tenere a Berlino, nei mesi di giugno e di luglio di quest'anno, una esposizione internazionale di tutto quanto ha rapporto all'arte del mugnaio e del vermicellaio.

Quantunque questa esposizione non sia rivestita di carattere ufficiale, tuttavia il Governo germanico ha determinato di assegnare agli espositori premi speciali; ed il Governo italiano, secondando la avutone richiesta, volle che gli esercenti l'industria del macinato in Italia fossero, per mezzo delle Camere di commercio, invitati a prendervi parte.

Il sottoscritto rende perciò di pubblica cognizione cotale intendimento manifestato in circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 24 marzo testè decorso, annunziando che il programma dell'esposizione sta deposto negli uffizi di questa Camera, *via dell'Ospedale*, n. 28, dove può averne visione chiunque lo desideri.

Torino, il 15 aprile 1879.

Il presidente TROMBOTTO.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI dell'anno 1878.

Nel numero di sabato ultimo abbiamo dato la somma totale delle importazioni e delle esportazioni della scorsa annata 1878, ed oggi pubblichiamo per intiero questa statistica, perchè è un argomento di altissima importanza per la nazione; questa statistica è lo specchio fedele della nostra ricchezza in ogni industria ed in ogni produzione nazionale.

Il risultato generale della scorsa annata è stato soddisfacentissimo, perchè la differenza in meno fra le importazioni e le esportazioni è stata solo di trenta milioni, mentre nelle scorse annate le importazioni superavano le esportazioni di 150, 200 e perfino di 300 milioni.

La sola annata in cui le esportazioni superarono le importazioni fu nel 1870; e ciò si spiega per la guerra in cui era involta la Francia, perchè essa dovette trarre da noi molte merci di cui abbisognava per la guerra, e non poteva occuparsi a produrre e spedire all'estero.

Checchè ne dicano è un vero segno di prosperità e di ricchezza produttiva per una nazione che le sue esportazioni superino le importazioni.

Quale è la nazione più ricca del mondo? Senza dubbio l'inglese, ma le sue esportazioni superano le sue importazioni di più di un miliardo annuo. Ecco il segreto di quella sua prodigiosa ricchezza. Certamente che la sua floridezza proviene pure da molte altre cagioni, ma la principale è questa: che vende di più di quello che compera.

I felici risultati dell'annata scorsa devono rallegrarci e farci sperar bene per l'avvenire.

Le sete tengono il primato nei nostri prodotti d'esportazione; esse ascesero a 280 milioni; ma abbiamo visto con rammarico che ne entrarono eziandio per 107 milioni. La maggior parte di queste saranno sete lavorate; peccato che non si lavori ancora così perfettamente da noi da non farci desiderare le stoffe di seta di Francia, oppure che sia il malvezzo di preferire le stoffe forestiere alle nostrane? Se così è, conviene emendarci, perchè i nostri fabbricanti si studiano pure di contentare tutti i gusti e di secondare i capricci della moda.

Abbiamo pure visto con piacere che in fatto di carta e di libri ne spacciamo all'estero per otto milioni, mentre ne comperiamo solo per sei, il che per il passato era l'opposto.

Dobbiamo infine fare le nostre congratulazioni alla Direzione generale delle gabelle che compilò questo specchio generale con molta chiarezza, trovando modo di compendiare in sole sedici categorie tanto disparate materie.

Di tutte le statistiche che pubblica il Governo, questa è senza dubbio la più utile e da studiarsi accuratamente, sia dai negozianti e dai cittadini, come dal Governo, per veder modo di arrivar a vendere di più di quello che comperiamo, imperocchè la cagione precipua del malessere della condizione economica in Italia è prodotta da che ogni anno le importazioni superano le esportazioni.

L'unico commercio e ricchezza che possediamo per riempire tal vuoto, come lo faceva rimarcare quel valente statista che era il compianto Maestri, ci viene dal danaro che lasciano i viaggiatori che del continuo percorrono l'Italia, ma ciò non è sufficiente per certo.

Ma ecco senza più la statistica generale di tutte le compre e delle vendite fatte all'estero nella scorsa annata, che è il termometro più sicuro che indica le nostre forze economiche:

	Importaz.	Esportaz.
1. Spiriti, bevande ed olii L.	41,023,045	105,882,545
2. Generi coloniali, droghe, tabacchi »	110,638,395	4,511,814
3. Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie »	28,255,717	33,514,391
4. Colori e generi per tinta e per concia »	18,114,863	26,288,014
5. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone »	35,278,310	51,296,950
6. Cotoni in bioccoli ed in massa »	132,850,810	10,024,720
7. Lana, crino e peli »	84,082,018	11,412,270
8. Seta »	107,713,450	280,110,775
9. Legno e paglia »	37,773,574	53,718,530
10. Carta e libri »	6,145,128	8,390,092
11. Pelli »	39,329,638	19,211,740
12. Minerali, metalli e loro lavori »	103,808,817	68,302,871
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli »	65,317,733	59,485,138
14. Cereali, farine, paste, prodotti vegetali non compresi in altre categorie »	142,887,104	124,528,634
15. Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie »	79,392,056	166,108,580
16. Oggetti diversi »	29,796,000	21,880,392
Totale generale L.	1,070,802,013	1,040,729,434

DA CORTEMILIA.

16 aprile. — Il Consiglio comunale, volendo dimostrare la sua gratitudine verso le persone le quali più si occuparono in vantaggio del paese nella terribile inondazione dell'8 ottobre, offriva la cittadinanza di Cortemilia al commendatore Michele Coppino, deputato di questo Collegio, all'avv. Como comm. Alerino, membro della Deputazione provinciale, ed all'ingegnere del circondario d'Alba, Carlo Chiattone.

Però, facendo di essi principale menzione, non volle al certo dimenticare quanti altri nella disgrazia volonterosi prestarono l'opera loro, e dei quali i Cortemiliesi conserveranno sempre memoria.

Il paese tutto applaude a questa deliberazione del Consiglio, non che alla domanda dal medesimo presentata alla Deputazione provinciale pella revoca od almeno pella sospensione del decreto di traslocazione in Saluzzo dell'ottimo ingegnere Chiattone, affinchè egli possa eseguire le opere progettate di difesa contro la Bormida e l'Uzzone.

Noi speriamo che il voto dei Cortemiliesi potrà essere esaudito, e che la Deputazione provinciale, che sempre si dimostrò premurosa verso questo disgraziato capoluogo, vorrà lasciare alla direzione dei lavori l'ottimo ingegnere.

DA BORGO SAN MARTINO.

Non è per tediare il pubblico con pettegolezzi companileschi, nè per dare sfogo a personali rancori, che io mi rivolgo alla S. V. onde Ella accordi ospitalità a questa mia nel reputato giornale da Lei diretto.

Gli è a nome della maggioranza di questo dimenticato paese che io scrivo, e non per attaccare polemica, da cui mi dichiaro alienissimo, ma unicamente per chiamare l'attenzione del Governo ed invocare la pronta nomina di un regio commissario che ponga fine ad uno stato di cose veramente anormale.

Da più che un anno e mezzo questo Comune si trova senza sindaco, ma è retto da un facente funzioni, che delle sue funzioni si ricorda soltanto in alcuni casi speciali.

Intanto la polizia municipale è nello stato più deplorevole: i furti di campagna si succedono e si moltiplicano, i tagli di grosse piante si perpetrano in proporzioni vaste ed allarmanti, e sempre impunemente.

Le usurpazioni di terreno a danno delle strade comunali si fanno a man salva, e chi ne dà l'esempio è qualche consigliere.

Abusi d'ogni fatta si verificano, e si accumulano cariche e stipendi su immeritevoli e incapaci a detrimento dei pubblici servizii, e si privano i terrazzani di quei benefizii a cui pure avrebbero sacrosanto diritto.

Basti il dire che *siamo del tutto privi di scuole comunali*. Per quale singolare arbitrio, a segreti patti, o liberali tendenze io non so, le scuole vennero date in mano a D. Bosco (che qui ha uno de' suoi stabilimenti), e i banchi comunali sono vuoti.

Io spero che il pronto intervento del Governo, il quale, per mezzo di uno speciale commissario, vorrà assicurarsi *de visu* dei lamentati inconvenienti e rimediarvi, mi risparmierà di dover insistere sull'ingrato argomento e discendere a fatti particolareggiati.

Ringraziandola vivamente, ecc.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

XV.

Sempre in fretta — Abbaglio di tutti — A Monza e non a Baveno — Viro di bordo — Orario — Cerimoniale... nessuno — La topografia — Il palazzo — Appiani Le 4 sale — Il salone del lunch — Le vicende dei palazzi.

Monza, 17 aprile 1879 (notte).

Due righe in tutta fretta; ed anche con poca speranza che vi giungano a tempo per la seconda edizione di domani; ciò sempre dovuto ai benedettissimi orari ferroviari, i quali paiono fatti apposta per portare in Torino le lettere in ritardo da qualunque paese del mondo esse vengano.

⁂

I giornalisti che avevano annunciato il viaggio dei nostri Sovrani a Baveno — tra questi il nostro corrispondente di Roma — non s'erano ingannati fino due giorni or sono. Re Umberto e la regina Margherita volevano assolutamente recarsi a Baveno far visita alla regina Vittoria. Si fu questa che, volendo gareggiare in cortesia e delicatezza, non permise che i nostri Sovrani si incomodassero cotanto. Propose ed ottenne, dopo un lungo carteggio, che il nostro Re e la nostra Regina sostassero a Monza.

Il proposito della regina Vittoria fu molto assennato; poichè, oltre l'abbreviare di qualche po' il viaggio dei nostri Sovrani, tagliò corto di un sol botto colla quistione di prammatica della restituzione della visita.

⁂

Fu adunque solamente da ieri che venne presa la risoluzione dei nostri Sovrani di recarsi a Monza; fu da ieri che si diedero gli ordini per allestire questo palazzo Reale pel grande ricevimento... e tutto ciò proprio nel tempo stesso ch'io era in viaggio per Baveno, onde assistere all'arrivo delle LL. MM.!...

⁂

Giungo questa mane ad Arona; fiuto qualcosa nell'aria; m'informo; sento parlare di Monza; volo a Milano; prendo voce, vi mando i telegrammi che vi confermo ed eccomi a Monza.

Da tutto quanto ho potuto raccogliere, la giornata di domani ve la posso predire di tal modo:

Alle 10 di mattino arriveranno le LL. MM. il Re e la Regina in forma affatto privata, con solo 20 persone di seguito.

Alle 10 1[?]2 colazione in famiglia al palazzo di Monza.

Alle 2,50 arriverà alla stazione di Monza la regina Vittoria con tutto il suo seguito.

Dieci carrozze della nostra Corte accompagneranno la Regina d'Inghilterra col suo seguito al palazzo Reale.

Vi sarà *lunch* — od asciolvere — come meglio volete — alle ore 3,20. Alle 4,30 tutto sarà finito. I nostri Sovrani partiranno immediatamente per Roma; la regina Vittoria per Baveno.

Sono affatto insussistenti le voci dei giornali milanesi, i quali avevano detto che i Sovrani d'Italia andrebbero al Lago Maggiore e vi si tratterrebbero per tre giorni.

⁂

Ora un po' di topografia...

La Regina d'Inghilterra, colla principessa Beatrice e tutto il seguito, già di nostra buona conoscenza, dalla stazione percorrerà la strada principale di Monza, passerà per la piazza Maggiore, ove esiste il primo monumento elevato alla memoria del Re Galantuomo.

Una parentesi. Bravi i Monzesi!... S'abbero pei primi il monumento al Gran Re e se l'ebbero veramente degno del nostro compianto sovrano.

È opera dello scultore Luigi Grippa di Monza. La maschia figura del Padre della patria italiana è perfettamente ritratta.

L'epigrafe non può essere più semplice:

A VITTORIO EMANUELE
I MONZESI.

⁂

Chiudo e continuo. Pel grande viale e per la magnifica allea del parco il corteo entrerà nel dominii del Re a Monza.

La gradinata ed il peristilio che mettono al palazzo sono veramente regali, maestosi.

Le LL. MM. riceveranno la regina Vittoria alla gradinata; di qui entreranno nel magnifico salone che io chiamo d'Appiani.

Lo chiamo con questo nome per la semplice ragione che tutto quanto v'ha di più splendido in questo splendidissimo salone sono gli affreschi del celebre pittore milanese.

Vastità immensa; vôlta ch'ha radice in una loggia a poggiuoli elegantissima; fiori da tutte le parti; due vasi con palmizi colossali; decorazioni severe e maestose; stucchi e marmi dappertutto; stupende le aquile napoleoniche in bassorilievo.

⁂

Qui avrà luogo il primo colloquio dei nostri Sovrani colla regina Vittoria.

Da qui i Sovrani ed i due seguiti passeranno per una magnifica stanza — che chiameremo *gialla* — tappezzata mirabilmente all'antica ed avente il modello in bronzo del monumento a Federico il Grande in Berlino. Lavoro pregievolissimo.

⁂

Poscia alla stanza *verde* — con arazzi di grande valore — piena zeppa di vasi del Giappone con fiori d'ogni fatta, e con nel mezzo il celebre cofano in porcellana che Ginori regalava a Vittorio Emanuele, quando s'unirono in matrimonio il principe Umberto e la principessa Margherita.

In questa stanza v'ha un quadro di gran valore: *La pensatrice* del milanese Molteni.

⁂

Quindi passando per la gran sala dei *cigni*, le LL. MM. ed il corteo tutto entreranno nel gran salone del *lunch*.

Vasto, bello, decentissimo; ma nulla di regale... Ah!... v'ha qualcosa anche qui di eminentemente regale: un magnifico busto in marmo della regina Margherita, dovuto allo scalpello del cav. Pandiani.

I posti a tavola sono preparati per 40 persone. Poi... poi non ne so altro.

⁂

Cioè: io finisco sempre per sapere qualcosa... ma questa volta il mio non è un sapere... è una meditazione.

Nel passare quest'oggi per le sale del palazzo di Monza, io mi pensavo alla vicenda delle magioni regali.

Rinnadando colla mente, mi ricordavo quanti grandi, mediocri e minimi dimorarono in questo palazzo.

Il giovane Bonaparte tramava qui contro la libertà del suo paese, e meditava il regno.

Napoleone I qui stesso sognava l'impero del mondo.

Il principe Eugenio sospirava qui un regno italico dalla gratitudine d'un uomo ch'ebbe tutto di grande, ma non mai tal nobile sentimento.

Ferdinando d'Austria... nascondeva qui ai Lombardi la propria pochezza.

Ranieri da qui fingeva di regnare.

Radetzky vi imperava.

Il povero Massimiliano ideava qui un'Italia autonoma... confederata all'Austria.

Vittorio Emanuele vi si riposava dalle battaglie nazionali del 1859.

Umberto e Margherita qui si amarono ed impararono ad amar tutti noi Italiani.

E... per oggi basta. Domani non scrivo..... telegrafo solo... e parto... e vi saluto col solitissimo cuore.

GUSTAVO MINELLI.

CORRIERE DI NAPOLI.

Cattivo tempo — Si va al Campo — Le corse dei cavalli — Fusione moderata — Deliberazione dell'Ordine — Armamenti dell'armata — Un po' di politica estera — Domando scusa — L'Estudiantina spagnuola — Il concerto del M° Denza — Prime rappresentazioni.

(CAOS) — 17 aprile. — L'acquerugiola ha smesso da poco, un pallido sole si mostra e non si mostra a seconda delle nubi che, trasportate dal vento, corrono o scoprono il disco. Il vento soffia e tuttavia per le strade è una animazione straordinaria. Di tempo in tempo un suon di tromba chiama l'attenzione; è un *breach* che passa, o una semplice vettura tirata da quattro cavalli da posta.

I postiglioni battono la frusta, a centinaia le vetture si dirigono al Campo di Marte; sui marciapiedi i condannati e i valenti restarsene in città, guardano chi con invidia, chi con indifferenza, chi con compassione gli altri che vanno.

Debbono aver luogo le corse di cavalli. Non si è certi che il tempo le permetterà, in ogni modo si va. Sempre si sarà fatto una passeggiata e se il molle terreno si è reso inadatto al correre, si ritornerà domani.

Lo svago è maggiore, i vetturini ed i pasticcieri guadagneranno dippiù.

Da noi le corse rappresentano un affare grosso. Tutti vi s'interessano, dal gran signore al popolano, e spesso la vasta spianata del Campo è piena d'equipaggi brillanti, di siepi di pedoni a stento trattenuti oltre lo steccato da guardie e soldati a piedi ed a cavallo.

Si scommette però poco, cioè molto, ma con piccole poste, sicchè avvi l'animazione, non la rovina.

E la gente si affretta ad andare. Un raggio di sole par che la canzoni. Lasciamola partire e pensiamo ai casi nostri.

⁂

Il lavoro di fusione fra le due branche del partito moderato, procede a stenti. Ieri sera vi fu riunione dell'*Associazione per l'ordine*. Erano presenti circa 100 soci, e non votarono l'unione alla *Costituzionale*, come alcuni s'aspettavano, invece con circa 90 voti si approvò la nomina di una Commissione incaricata di vedere se e fino a quando la fusione era proficua all'*Associazione* ed al partito, trattare con la *Costituzionale* e riferire per le ulteriori deliberazioni a prendersi.

A me non ha recato meraviglia che quelli dell'*Ordine* vadano coi calzari di piombo, conosco gli umori che serpeggiano in quell'Associazione e mi sembra difficilissimo che vari elementi possano unirsi alla *Costituzionale*. Altri però crede che si arriverà all'accordo; in ogni modo la riunione plenaria dei membri componenti le due Associazioni, indetta per domenica prossima a sera, sarà contromandata, e l'onorevole Minghetti, invitato a presiederla, se verrà, sarà per assistere alla seconda giornata delle corse, non per inneggiare alla rinata concordia, alla pace di due membri scissi della stessa famiglia.

⁂

Per quanto sia importante tutto questo lavorio, esso interessa pochino il paese, non lo preoccupa punto; invece da ieri è molto sorpreso da alcune notizie d'indole guerresca sparsesi per la città.

Dai giornali di ieri sera avrete rilevato come da Roma fosse giunto ordine a questo marittimo dipartimento d'allestire tutti i legni disponibili. Le informazioni dei giornali si arrestano a queste notizie puramente di cronaca, qualcuno aggiunge la partenza di due corazzate per ignota destinazione e, scovrendo l'incognito, si accenna all'Adriatico quale crociera per impedire il passaggio a corpi di volontari che dalle coste italiane si volessero recare in Oriente.

Permettetemi di dire anche la mia, e credo d'essere benissimo informato. Che alcuni legni siano stati spediti nell'Adriatico è indubitato. Ma niente affatto per i volontari. Il Governo sa benissimo che per il momento Garibaldi non è intenzionato di slanciarsi in avventure internazionali, le quali potrebbero riuscire funeste non solo a lui ed al partito progressista, ma all'Italia tutta.

Gli ordini all'armata sono in seguito di trattative passatesi fra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia sugli affari egizi. Il nostro Governo si era taciuto più del bisogno in questa grave quistione; quasi s'era annullato, sconoscendo i grandissimi, enormi interessi che ci forzano a vigilare potentemente le sponde del Nilo.

Alla fine l'on. Depretis si è scosso ed ecco chiedere alla Francia ed all'Inghilterra di entrar terzo fra esse. Le due grandi Potenze non se lo fecero dire due volte ed ho ragioni a credere che accordi siano stati già presi. Per il momento l'azione delle tre Potenze si restringerebbe all'invio di una flotta alleata composta di dodici corazzate — quattro per nazione. — Se il Kedivè si ostinasse a non voler riconoscere l'ingerenza europea nei suoi affari, si andrebbe fino all'occupazione militare. Siccome questa possibilità è punto lontana, ecco il bisogno d'allestire i legni per il trasporto delle truppe.

Circa i legni già nell'Adriatico, non mi credo autorizzato ad accennare quale potrebbe essere la loro missione. Ho già molto osato, abbandonando il mio ristretto campo, per quello vasto della politica estera; ma siccome ho ragioni ha credere ottime le mie informazioni, ed anche abbastanza importanti e sconosciute, così mi son lasciato trasportare. Ne chiedo scusa ai lettori ed ai colleghi di Roma e rientro nella mia sfera.

⁂

Ultimamente vi scrivevo che noi si correva pericolo d'una indigestione di concerti; non avevo torto. In pochi giorni ne abbiamo avuto una mezza dozzina, ed altrettanti sono per via. I due che ottennero maggior successo furono quelli dell'*Estudiantina* spagnuola e del maestro Denza.

I discendenti del *Cid* e di *Don Chisciotte* arrivarono in Napoli sabato a sera, domenica suonarono in casa del duca di Bivona e lunedì si presentarono al pubblico avvolti nei loro mantelli e con il capo coverto dal cappello a due punti ornato del tradizionale cucchiaio in legno.

Eran non trecento, ma ventotto. Non erano nè belli nè forti e non sono morti.

Pure, se il pubblico non fosse stato composto di persone ammodo e bene educate, un qualche saluto poco gradito credo che gli Spagnuoli lo avrebbero avuto. E lo dovettero temere, perchè l'indomani s'affrettarono ad abbandonare la nostra città.

Il loro concerto fu una vera mistificazione. Gli astanti cominciarono dal sorprendersi, poi passarono all'irritazione, finirono con il prender la cosa in burletta e si rise.

Al concerto del maestro Denza invece si applaudì moltissimo. Ebbe luogo iersera nella sala di S. Domenico Maggiore, e malgrado la sua vastità essa era riempita. Si calcolano circa 400 persone gl'intervenuti.

Il programma era seducente, gli artisti che vi prendevano parte noti e simpatici. La signora Wanda Müller, la signora Nascio riscossero moltissimi applausi al pari della signorina Cattolica che suonò l'arpa alla perfezione. I signori Colonnese, Panzetta e Russo-Galeota, come l'orchestra diretta dallo stesso Denza, andarono benissimo. Tutto sarebbe proceduto con ordine se alla fine per riprendere i mantelli non fosse succeduto uno *sconcerto*. Al guardarobe v'erano individui poco pratici, confusero tutti i mantelli, bastoni ed ombrelle. Per ottenere il *proprio* si dovè attendere molto e qualcuno attese inutilmente.

Questa sera, i circici saranno nell'imbarazzo della scelta. Al Sannazaro vi è la prima del dramma *Lentente* del sig. Interdonato e l'apertura del teatro del *Fondo* con le *Nozze di Figaro* di Mozart.

Come fare per assistere alle due? Vedrò. Intanto vien giù una bella grandinata, il vento soffia più che mai e la gente si avvia sempre al Campo di Marte. Non la invidio e me ne resto a casa.

ESTERO

DA PIETROBURGO.

Presentazione — La Pasqua in Russia — Morte e risurrezione — Comunione del pane e del vino — Barbarie — Sant'Isacco.

(IL SARMATO... DI CIRIÈ). — Pietroburgo, 18 aprile 1879. — Diceva Guerrazzi: « Scrivo questo libro perchè non posso combattere una battaglia. » Dal che si può inferire che dunque la penna è un'arma. Presento dunque la mia, benchè modestissima, ai gentili lettori della *Piemontese*, la quale mi permette l'onore di essere il suo corrispondente sarmato... di Ciriè.

E perchè no un corrispondente da Pietroburgo? Oramai la *Gazzetta Piemontese* ha corrispondenze da tutte le grandi capitali del mondo e Pietroburgo, che ne è una, era la sola che non fosse ancora venuta, lettori benignissimi, ad assidersi al banchetto della vostra... pazienza.

Fatemi adunque un po' di posto, onorevoli colleghi; nè vi spaventino il berrettone di pelo e lo zimarrone da alchimista, foderato d'orsacchio, col quali io mi presento a voi. Che volete? Vivo in un paese in cui a mezzo aprile si è ancora come in pienissimo gennaio da voi! E che gennaio! Senza quei mezzi di abbigliamento con cui vi compaio dinanzi, il mio povero sangue italiano sarebbe in dieci minuti un sorbetto completo e allora altro che corrispondenze! Non avreste che a cantarmi i funerali!

Invece oggi, tanto per non spaventarvi di primo acchito colla politicaccia e per ingraziarmi, per quanto mi è possibile, la gentilezza vostra, io voglio parlarvi di feste.

⁂

È il giorno di Pasqua! — la festa più solenne per i Russi, i quali la celebrano con riti così caratteristici e bizzarri che valgono la pena d'essere narrati.

Il popolo russo ha fama d'essere un popolo religioso; chi vi è vissuto in mezzo, s'accorge invece che più che religiosità la sua è bigottismo. Immancabile alla chiesa le domeniche e giorni festivi, non dimentico mai di farsi il segno della croce devotamente, e due o tre volte, passando dinanzi ad una chiesa o ad un *Icon* (immagine sacra), egli si confessa e si comunica alle epoche fisse e si astiene completamente da ogni cibo *grasso*, non solo il mercoledì e il venerdì, ma anche durante tutta la quaresima e per tutti i lunghi digiuni prescrittigli dalla sua *Confessione* greco-scismatica, la quale ne prescrive niente meno che 183 all'anno!

Aggiungete a queste pie osservanze i pellegrinaggi e non sarà tutto. Ciò ch'egli ama di più sono gli spettacoli, le cerimonie, il rituale imponente, che per loro natura sono attivissimi a mettere in ebollizione la sua fantasia rozza e fanatica nel tempo stesso.

⁂

La Pasqua è la sua festa principale; è ciò che nel resto d'Europa è il Natale. Il buon russo vi si prepara 6 o 7 settimane prima, facendo compere per regali, per camangiari, per formalità tradizionali da adempiere.

Quando la notte della vigilia di Pasqua è giunta, nelle case non trovate più che i malati o i decrepiti, il resto della popolazione si reca alla chiesa. Là succede una cerimonia, a narrare efficacemente la quale ci vorrebbe la penna del più grande scrittore del mondo.

Sotto le navate rischiarate debolmente da qualche fiaccola, la folla si pigia salmodiando; l'altare è coperto da un drappo nero; i preti che intonano i canti rituali non si vedono; dinanzi all'altare giacciono invece bocconi alcuni giovani, scelti fra i più aitanti della parrocchia, coperti e avvolti da una lunga camicia di tela bigia di sacco. La penombra aiuta le note dei canti ad essere tetre, sepolcrali; e le note dei canti impregnano la penombra d'una melanconia così straziante, così intensa, che vien voglia di schiantare in urli, in gemiti e in singhiozzi. Nero e angoscia; angoscia e nero. Ecco il quadro.

⁂

Ma la mezzanotte s'avvicina; i canti divengono sempre più tristi, l'ombra sempre più profonda; qualche fiaccola viene spenta.

Mancano dieci minuti alla mezzanotte. I canti, come gole stremate dall'impeto del dolore, dallo scatenamento dei singhiozzi, come umiliati dal sentirsi impotenti ad esprimere con quella forza che ha in essenza la tetraggine dell'anima, infiochiscono a poco a poco, come la fucilata d'un esercito sbaragliato e fuggente in fondo ad una pianura interminabile, lontano, lontano.

E anche le ultime fiaccole, soli torvi che si rifiutino a risplendere sull'annichilamento della razza umana, sul silenzio, si spengono ad una ad una.

Il buio pesto s'aggrava sulle teste della moltitudine muta, forse pregante col cuore, come un naufrago che si sente sprofondare nell'abisso dell'Oceano per l'eternità, e cui balena forse ancora nel cervello, che si atrofizza, la memoria d'una speranza.

Il tempo solo sopravvive in quell'atmosfera di morte che sono il silenzio e l'oscurità, e passano due minuti.

Allora in un angolo della chiesa, dietro l'altare, in mezzo al coro, simile alla voce fievole d'un neonato, o a quei vaghi rumori che precedono l'albore, lento come il risvegliarsi di una civiltà nuova, quasi impercettibile squilla il suono argentino d'un campanello. I primi tocchi sono vaghi, timidi, rari; poi diventano più accessibili all'orecchio, più frequenti; indi si imbaldanziscono, si rinvigoriscono, raddoppiano; poi scoppiano, vibrano, tinniscono, si accavallano l'un l'altro, s'urtano freneticamente, finchè, al punto della mezzanotte, si sprigionano fracassosamente come una scarica di punte d'acciaio o di scintille da una batteria elettrica, le quali vogliano dar l'assalto alla navata.

⁂

Si compie in questo momento una rivelazione subitanea. Il drappo nero che copre l'al-

tare al squarcio; l'altare apparisce scintillante come un sole trionfatore; i giovani che gli stavano stesi bocconi dinanzi si rizzano come molle scattanti, il sacco cade ai loro piedi ed essi belli, coronati di fiori, vestiti di bianco, colle ali d'oro, muovono, angioli annunziatori di lieta novella, verso la folla.

— Cristo è risorto! — esclamano essi abbracciando il primo devoto che venne loro incontro!

— È risorto! Dall'imo è risorto! — urla la folla.

Uomini, donne, vecchi, fanciulli, senza distinzione di ceto, senza badare o ad ornamenti o a cenci, si abbracciano freneticamente, si cercano, si chiamano a nome, si pigliano, guizzano, talvolta si gettano a terra nella febbre di perdono e d'amore... di prammatica, che li investe. E sovra di loro, dall'altare abbarbagliante, dalle girandole infiorate, calate dall'alto dai sagrestani, dalle fiaccole riaccese, dai mille palloncini improvvisati piovono fiotti di luce.

Quando la scena è durata buona pezza, i fedeli si rovesciano fuor della chiesa, e ricominciano in istrada gli abbracciamenti dati, ricevuti e ricambiati. Ma gli abbracciamenti della via annettono un'altra usanza tradizionale. Ogni fedele procede armato d'un pane pepato nella sinistra o d'una bottiglia d'acquavite nella destra. Ogni abbraccio è un invito offerto e accettato a sbocconare il pane e a succhiare la bottiglia. Qualunque sia la persona che vi invita bisogna accettare. A me è capitata una vecchia sucida e grinzosa d'ottanta anni e m'è toccato, *bongré malgré*, a ungrifficarmi sorridendo! Ma se mi ci colgono un altro anno alla veglia di Pasqua sono bravi! Una volta, dice il proverbio, la si fa anche al diavolo! E la lezione mi frutterà.

***

Fin qui, le vecchie eccettuate, tutto sarebbe bellissimo, ma dove comincia il brutto si è quando cominciano gli effetti dell'acquavite, poichè allora comincia anche a ripetersi un'altra usanza tradizionale niente affatto coerente a quei miti sentimenti di cui gli abbracci e il ricambio di pan pepato e d'acquavite (sempre le vecchie escluse) sono i rappresentanti.

Infatti la nuova usanza consiste nell'insultare e gettar fango a qualche disgraziato di ebreo che capiti a passare di lì, e venga riconosciuto; ciò accade di rado, perchè, com'è naturale, gli ebrei hanno cura di non mettere in quella notte il naso fuori di casa; ma anche questa loro lodevole prudenza dà spesso luogo a qualche disordine peggiore, perocchè alcuni fedeli zelanti... per la troppa acquavite ricambiata, vedendo a malincuore che gli ebrei non vengono a loro, per servire loro di sfogo spirituale (leggi alcoolico), si prendono a bazza da andar loro degli ebrei, o recatisi dinanzi a qualche casa dove abita qualcuno di essi, ne tempestano le finestre con sassi e mota finchè i vetri cadono sfracellati.

Notate che in tal caso i buoni fedeli hanno sempre cura, una volta rotti i vetri, di gettare nell'interno dell'abitazione violata un pugno di monete come per indennizzo al proprietario. Il che serve a dimostrare due cose: primo, che essi vollero proprio offenderlo per offenderlo e spinti da nessun altro motivo; e, secondo, che chi commette tali atti riprovevolissimi non è sempre il popolo, ma anche la gente appartenente alle migliori classi sociali.

***

Tale è la celebrazione della notte di Pasqua in tutta la Russia, e tale è stata quella di Pietroburgo stanotte.

La cattedrale di *Sant'Isacco*, enorme monumento dalla cupola d'oro, dalle colonne di granito rosso, e dalla semi-rotonda che ariegia in caricatura per le sproporzioni, colle celebre del Vaticano, la cattedrale di *Sant'Isacco*, dico, la quale contiene più di 15,000 persone, era letteralmente piena, e alle sue porte si accalcava una moltitudine dieci volte maggiore in numero di quella che c'era di dentro.

Fino alle 6 del mattino la folla che pigiavasi sul *Newski Prospect*, quai della Newa, era così enorme che sarebbe stato pazzia il voler percorrere il *quai* in un tempo anche decuplo di quello che si impiega a percorrerlo di solito.

***

E così colle ove di Pasqua, eccovi che le frittate delle mie corrispondenze si sono inaugurate. Lettori, non vogliatemene a male se nelle mie susseguenti io sarò obbligato di metterci anche l'*erba amara* della politica, *nihilismo* compreso.

CORRIERE DI TURCHIA.

Convenzione austro-ungarica — Il principe di Svezia — Visite alle moschee — Gran riunione di muscir — Arrivi d'armi e munizioni — Peste bovina — Ortodossi contro Israeliti — Circassi saccheggiatori — Grazie e generosità del Sultano — L'occupazione della Rumelia — La Sublime Porta ed il Khedivè — Ringraziamento.

(S. F.) — *Costantinopoli, 10 aprile.* — Benedetta questione austro-ungarica, quando avrai tu un termine?

Ieri in fuino, oggi quasi conclusa, domani interrotta nelle sue trattative, posdomani di bel nuovo pronta per essere segnata; ecco le fasi della convenzione per l'occupazione austriaca di Novi-Bazar.

Del resto come questa questione sono tutte le altre in cui la Turchia ha parte alcuna.

Secondo il *Vakit*, ufficioso, i plenipotenziari ottomani ed austro-ungarici sono di bel nuovo presso ad accordarsi; ma, soggiunge subito dopo, che vi sono delle divergenze d'opinione circa la redazione di certe clausole della convenzione. Ma, soggiunge ancora, v'è luogo da sperare che le difficoltà saranno appianate da qui a qualche giorno.

— E perchè non subito? Non sarebbe più logico che la Sublime Porta dicesse tosto chiaramente il suo volere? Eviterebbe certi malumori nel Corpo diplomatico che non possono tornarle che dannosi, e non sarebbe l'eterna disperazione dei corrispondenti.

***

Il Principe ereditario di Svezia e Norvegia ci ha lasciati.

Dopo un'escursione a Stamboul, il Costantinopoli dei Mussulmani, in vetture del palazzo imperiale; e dopo aver assistito ad una di quelle stravaganze del fanatismo mussulmano che sono le sedute dei *dervisc* (monaci) giranti del Tekè di Pera, s'è imbarcato martedì, verso le 3 pom., a bordo del battello postale di Varna. Il sig. d'Ehrenoff ed il personale della Legazione l'accompagnarono a bordo. Altrettanto fece D. Bratiano ed il personale della Legazione di Rumelia e Munif effendi, gran mastro di cerimonie, ed Izzet bey, aiutante di campo del Sultano, addetto alla persona del principe.

***

Il Ministero dell'Evcaf (dei culti) tanto per tener desto il fanatismo mussulmano contro i Moscoviti, ha spedito — tempo fa — ad Adrianopoli un funzionario per esaminare i guasti che hanno subito le moschee della città durante l'occupazione russa. Questo funzionario è già ritornato dalla sua missione, ed il suo rapporto contiene gli argomenti i più eccitanti. Secondo lui quasi tutte le moschee sarebbero poco meno che distrutte, e le riparazioni esigerebbero una spesa di 100,000 lire turche, pari a 2,300,000 lire italiane.

***

Qui si continua a sperare in una nuova guerra.

Lo stesso militarismo lo lascia intravedere. Martedì vi fu al Dari-Sciura una grande riunione. Vi assistevano tutti i militari aventi rango di *muscir* (generali d'armata o marescialli); e siccome il grado di militare *muscir* si dà anco ai grandi dignitari dell'Impero che funzionano anzi esclusivamente in affari in cui Marte non vi ha il più piccolo che fare, la riunione fu numerosissima.

Che vi si sia deliberato precisamente non si sa, ma certo di grandi cose vi si sono discusse, e i giornali turchi annunziano che si deliberò su *certe questioni militari d'una grande importanza*.

***

Intanto quel che so di preciso si è che non solo furono ripresi i lavori di fortificazione attorno Costantinopoli, ma il Governo non cessa di ammassare armi e munizioni.

Lo *steamer* inglese *Nowman Monarck*, proveniente d'America, è arrivato sul Bosforo con un carico d'armi e di munizioni per conto del Governo: e comechè uno solo non basti a trasportarne a sufficienza, un'altro, anche questo carico d'armi e di munizioni, formante l'ultima parte d'una quantità anteriormente commandata in America, è anche atteso fra qualche giorno.

***

Mentre il Governo impoverisce da una parte, la peste bovina distrugge dall'altra. Dalla Terra Santa arriva la notizia che quest'epidemia infierisce spaventosamente. Nel sangiaccato (provincia) di San Giovanni d'Acri, e specialmente nei distretti di Safet, di Tiberiade, di Nazareth, di Caiffa, di Sciagur, ed in qualche villaggio della pianura d'Acri, vi sono dei proprietari che videro morire ad uno ad uno, e nello spazio di poche settimane, tutti i loro bovi. L'epidemia ha colpito sino al presente:

9,295	buoi nel Caza (distretto) di	Nazareth
20,073	» »	Tiberiade
3,135	» »	Caiffa
9,147	» »	Safet
2,000	» »	Scefa, Amro e pianura d'Acri

43,650; totale che basterebbe per provvedere di carne per un anno 43,650 famiglie.

Quanti danni, e quanta incuria nel Governo per un paese che vide i due più gran riformatori del mondo, Cristo e Maometto!

***

A Vourla gli ortodossi sono alle prese cogli israeliti.

In seguito ad un alterco e vie di fatto fra due falegnami, greco l'uno ed ebreo l'altro, un gran numero di giudei furono maltrattati dai cristiani.

Molti membri dell'Alleanza israelitica universale di Smirne si presentarono all'arcivescovo greco, monsig. Meletios, lamentandosi dello stato di cose creato dalle sue pecorelle, e lasciarono l'arcivescovato portando seco loro la promessa che premurose istruzioni saranno spedite all'archimandrita di Vourla per rimediare alla situazione. Promesse greche, e nulla più!

***

D'altra parte, a Michalli, i feroci montani circassi si sono costituiti in bande ed hanno saccheggiato quel borgo, e massacrato qualche diecina di cristiani.

***

Il Sultano non potendo riparare alle immense sventure politiche che colpiscono costantemente lo sfasciantesi suo Impero, da uomo di cuore continua a dar prova della sua generosità.

Domandata ed avuta dal ministro di polizia la lista dei condannati per crimini e delitti che hanno già scontati la maggior parte della pena, li graziò tutti coll'ordine di rinviarli ai rispettivi focolari.

Fe' di più. Mise a loro disposizione una somma assai rilevante ed una quantità d'abiti per quelli che erano in laceri panni.

***

Il progetto d'occupazione promiscua della Rumelia ha fatto fiasco.

Il telegrafo ve l'avrà annunziato.

Quali le cause?

La Sublime Porta domandava di occupare essa sola esclusivamente Bourgas ed un'altra città. La diplomazia russa rispose picche; ed il progetto cadde.

***

Alle tante questioni che affliggono la Turchia doveva anco aggiungersene un'altra: quella dell'Egitto.

L'Inghilterra vuole addirittura che la Sublime Porta spodesti il Kedivè; e che a tutelare i diritti del Sultano sull'Egitto mandi nelle acque d'Alessandria una flotta!

È l'unica maniera possibile di dare soddisfazione all'Europa insultata; perlochè si crede probabile che avvenga.

***

Un grazie di cuore al *Levantino* che ha voluto protestare per la violazione della libertà di telegrafare patita dal vostro corrispondente.

Oh perchè la stampa costantinopolitana non imita nelle oneste proteste l'energia del *Levantino*?!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 aprile reca:

1. **Legge** (num. 4817), in data 6 aprile, con cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 8, 19, 23, 24, 27, 28, 29, 33, 35, 38, 42, 43, 44, 45, 52, 53, 55, 56, 57, 65, 66, 71, 73, 78, 84, 87, 88, 90, 91, 92, 97, 98, 118, 123, 135, 136, 138, 140, 145, 148, 149 della legge 25 luglio 1875, n. 2786, sul riordinamento del notariato, ed agli articoli 1, 4, 6, 12, 18, 26, 29, 30 e 31 della tariffa annessa alla medesima, sono sostituiti altri nuovi articoli.

2. **R. Decreto** (n. 4851), del 13 aprile, con cui il Collegio elettorale di Manduria è convocato pel giorno 11 maggio prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

3. **R. Decreto** (n. 4824), del 27 marzo, con cui nell'elenco delle autorità ed uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, annesso al regolamento approvato con R. Decreto 5 novembre 1876, nella parte che riguarda il Ministero dell'interno, di contro a: *Direzioni dei Lazzaretti*, devesi nella 2ª colonna aggiungere alle attuali indicazioni: *Ministeri dell'interno e della marina*.

4. **R. Decreto** (n. 4826), del 30 marzo, con cui è dichiarata opera di utilità la sistemazione del poligono d'artiglieria nella località detta di *Colfiorito* presso Foligno.

5. **R. Decreto** (n. 4828), del 3 aprile, con cui sono istituiti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio due posti di ispettori delle industrie e dell'insegnamento industriale, con lo stipendio annuale di lire 4500 l'uno e di lire 4000 l'altro.

6. **R. Decreto** (n. 4829), del 3 aprile, con cui sono istituiti presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio tre posti di ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, con lo stipendio di lire 4500 il primo, lire 4000, il secondo, lire 3500 il terzo.

7. **R. Decreto** (num. MMCLV, parte suppl.), del 30 marzo, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa con la quale si autorizza il comune di Fosciandora ad elevare il massimo per la tassa di famiglia o fuocatico da lire 8 a lire 14, e ciò per un decennio a cominciare dal 1° del corrente anno.

8. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente del Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

Emigrazione in Bosnia.

Dalla R. Prefettura riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare le seguenti importanti informazioni che interessano la nostra classe operaia:

« Molti fra gli operai e braccianti che erano partiti per la Bosnia, hanno dovuto ritornarsene in patria affamati e privi di tutto; e stanno per ritornarsene, dopo aver venduto, come potevano, i propri animali da tiro, anche quei carrettieri italiani che erano partiti a quella volta in base a contratti, coi quali eran loro garantiti per un determinato tempo lavoro e guadagno.

« Sarò grato a V. S. se vorrà pubblicare queste notizie, le quali contribuiranno a distogliere i nostri operai dalla tendenza ad emigrare per un paese, nel quale i salari, comunque nominalmente elevati, non bastano al soddisfacimento dei più comuni bisogni della vita. » *Per il Prefetto*, T. D. Amicis. »

Lettere, Arti e Teatri.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 6 aprile 1879.

Il socio prof. A. Dorna presenta all'Accademia le osservazioni meteorologiche ordinarie del 1° trimestre del corrente anno, coi rispettivi riassunti dell'assistente prof. Donato Levi.

Il socio prof. Basso presenta e legge un lavoro del dott. Gaetano *Pittaluga*, che ha per titolo: *Degli assi elastici*. Allorquando in un sistema di punti materiali si sposti uno qualunque fra di essi di una quantità piccolissima, la forza elastica che si sviluppa in conseguenza dello spostamento si può intendere decomposta secondo tre assi ortogonali. Se ne hanno così le componenti, le quali, per un teorema di meccanica, sono singolarmente la somma delle componenti omonime, che si ottengono supponendo successivamente che lo spostamento avvenga secondo ciascuno degli assi.

In queste espressioni a coefficienti degli spostamenti nei diversi sensi stimati, compariscono quantità dipendenti dal modo di costituzione del sistema, e che per un dato sistema si ponno ritenere come note. Se si scelgono a coefficiente dei termini di 2° grado nell'equazione di una superficie di 2° ordine e si obbliga questa a passare per un punto qualunque del sistema, più per le due posizioni del punto materiale che subì lo spostamento, quello innanzi e quelle dopo lo stesso, tale superficie è così determinata.

Essa in generale ammette tre piani di simmetria fra loro ad angolo retto: tre in tal caso sono le direzioni normali ai piani secondo le quali, quando avvenga lo spostamento, la forza elastica che ne nasce si mantiene sulla stessa direzione, ed il moto per conseguente è rettilineo; queste direzioni vennero dette assi di elasticità.

Venendo a fare delle ipotesi circa la natura del sistema, cioè circa i valori dei coefficienti suddetti, l'autore discende a varii casi particolari, e sviluppa la loro discussione.

Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti dell'Accademia.

Il socio prof. M. Lessona legge una sua Memoria mammologica intorno al genere *Arvicola* dell'ordine dei rosicanti, facendo l'enumerazione delle specie che vivono in Piemonte: fa la rassegna dei caratteri che distinguono queste specie, e menziona segnatamente la presenza in Piemonte di una specie da poco tempo conosciuta e descritta da naturalisti svizzeri: la *Arvicula nivalis*, che vive alle maggiori altezze sulle Alpi. Questo lavoro del socio Lessona si pubblicherà negli Atti.

L'accademico segretario: A. Sobrero.

× **Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia.** — Nell'adunanza tenutasi il 16 aprile, e presieduta dal senatore comm. Ercole **Ricotti**, dopo la lettura della lettera con cui venne espresso alla R. Deputazione l'aggradimento manifestato da Sua Maestà il Re, per le felicitazioni presentatele nello scorso novembre dall'ufficio di presidenza, per essere riuscita incolume dall'iniquo attentato di Napoli, fu presentato all'adunanza il volume XVIII della *Miscellanea di storia italiana*, testè uscito alla luce.

Esso contiene i seguenti lavori: *Una breve commemorazione di Federigo Sclopis fatta da Ercole Ricotti; Il testamento di Mercurino Gattinara, edito da V. Promis; La pubblicazione di lettere inedite del celebre Lodovico Antonio Muratori, seguita per cura del socio Antonio Ceruti; L'illustrazione di un documento inedito sulla tregua di Dio, di Emanuele Bollati; Il saggio di antichi documenti dell'archivio arcivescovile di Torino, per cura di Tomaso Chiuso; Alcune notizie con documenti inediti sulla vità di monsignor Gian Francesco Bonomi, per opera di Giuseppe Colombo; Gli annali e scritti di Giovanni Spano, per cura di Antonio Manno.*

In seguito fu pure presentato il 1° volume degli *Atti e documenti delle antiche Assemblee rappresentative della Monarchia di Savoia* (1264-1560), pubblicato dal socio Emanuele Bollati, e si deliberò che dopo la pubblicazione del 2° volume di detta opera si farà luogo alla pubblicazione di successivi volumi, che conterranno documenti relativi alla Repubblica di Genova, affidati alla cura dei soci De-Simoni e Belgrano, e gli Atti degli Stamenti della Sardegna, della cui pubblicazione è incaricato il socio Carlo F. Comino.

Infine il signor Presidente pronunziò alcune parole d'elogio alla memoria di monsignor Luigi Moreno, vescovo d'Ivrea, che fu aggregato alla R. Deputazione fin dal 1844, e che forniva non pochi documenti ai volumi dei *Monumenta Historiæ patriæ*. Il Presidente ricordò che monsignor Moreno fu singolarmente benemerito del Canavese, per avere col suo peculio concorso ad istituire in Ivrea una biblioteca contenente le principali opere degli scrittori canavesani. — Torino, 17 aprile 1879.

Il socio-segretario: Gaudenzio Claretta.

× **Università.** *Corso libero del Diritto civile comparato.* — L'egregio avv. I. Luzzati ricomincierà oggi il corso delle sue lezioni sul Diritto civile comparato. Avendo con molto utile e diletto udito dalla sua facile ed elegante parola tutto lo svolgimento della prima parte di questa difficile scienza, credo di non far cosa ingrata nè a coloro che, come me, assistettero alle prime lezioni, nè a quelli che col risvegliarsi dell'attività propria degli ultimi mesi scolastici vorranno intervenire alle ultime, a dare ora a grandi tratti un cenno delle questioni già svolte ed uno sguardo retrospettivo al cammino già percorso.

Dovendo entrare nel campo delle comparazioni delle diverse legislazioni, non basta il conoscerle, è necessario eziandio avere profonda conoscenza della filosofia e della storia dei diversi popoli per procedere sicuramente nella ricerca dell'influenza sui varii diritti costituiti delle diverse condizioni climatologiche, delle diverse origini, religioni, tradizioni storiche, ecc. ecc. Egli è perciò che l'avv. Luzzati, dopo avere nella prolusione — erudita ricerca giuridico-storica — trattato del diritto di famiglia e di proprietà presso alcune legislazioni antiche dei popoli indo-europei; posti alcuni concetti fondamentali sul giure, ricerca attraverso i secoli fino all'epoca presente presso i diversi popoli le modificazioni e lo sviluppo del dir costituito con diligente studio delle loro cause e stabilisce per così dire la base in cui può (trovata con sicuro criterio in mezzo alle loro fonti la vera indole delle diverse legislazioni presenti) erigere il suo studio di comparazione fra le leggi civili italiane, francesi, inglesi, spagnuole, scandinave, tedesche e russe.

E qui entra arditamente nell'argomento, trattando prima dell'uomo, poi della famiglia; e spero che gli rimarrà tempo di svolgere eziandio l'argomento della proprietà. Ma non si arresta ad uno sguardo, dirò così, empirico dei varii codici, ma con fine analisi ed appoggiato a numerosi autorevolissimi giudizi, sempre in ogni singola trattazione prima dell'osservazione delle leggi scritte si solleva a quei supremi concetti della filosofia del diritto a cui esse debbono ottemperare. E così ci considera l'uomo come membro della grande società, poi delle società politiche, e tratta dei diritti civili e politici, o ricerca la condizione giuridica dello straniero secondo i varii trattamenti fattigli dai varii Stati; parla dei conflitti di legislazioni, — e nello svolgere la materia di cui tratta il titolo preliminare del Codice civile italiano, confronta, come sempre, questa nostra legge alle disposizioni corrispondenti delle leggi straniere ed alla pratica della straniera giurisprudenza.

Nella seconda parte, della famiglia, — date alcune nozioni sulla storia del matrimonio, sull'indole e sullo scopo di questa istituzione, — la studia di fronte alle leggi civili e religiose; deplora che il nostro legislatore, che in tante parti si mostrò coraggiosamente e generosamente ossequente ai veri dettami della scienza, procedendo più celere e franco di molti altri e meritando giustamente il plauso dello straniero, abbia permesso, allontanandosi dall'esempio di altri legislatori, che si stabilisse un ordine di cose che ai giorni nostri è così grave, da implorare immediato riparo; — fa uno studio accurato delle diverse forme del matrimonio nelle diverse nazioni europee; ed assorge nello studio della condizione giuridica della donna col soccorso della storia e della filosofia ai supremi principii fondamentali che debbono regolarla, per scender poscia a misurare alla loro stregua l'indole e lo spirito che su tale materia dominarono le legislazioni antiche e dominano ora le legislazioni attuali europee.

Oggi, mantenendo la promessa, tratterà del matrimonio come contratto pecuniario, e presto entrerà nella terza parte, della proprietà, — ed io faccio voto, nell'interesse de' miei compagni studenti, persuaso dall'esempio dell'utile e del diletto che io ne traggo, che l'avv. Luzzati pubblichi queste lezioni, trovandosi assai difficilmente su tali argomenti trattazioni più chiare e criterii più sicuri.

Uno studente.

× **Pubblicazioni.** — È uscito dalla stamperia Roux e Favale un piccolo volume intitolato: *Dell'elettricità e della luce*, nuove teorie del cav. Alessandro Orsi — Prezzo L. 1.

Avete mai pensato che cosa sia questa luce che ci illumina e che fa lieta la terra? Avete mai pensato come il sole possa tanto di lontano mandarcela così chiara, lucida e splendente? Ebbene, il sig. Orsi ve lo dice con molta chiarezza e senza il sussiego di termini scientifici, per cui il suo libro è alla portata di tutti. — Leggasi sovratutto il capitolo 9°, e vi si troveranno nuove idee. — Per darne un concetto daremo il sommario di detto capitolo:

1. Galileo, sua lettera — 2. Che cosa sia la luce — 3. Suo modo di essere sia sulla terra come nei pianeti — 4. Principii generali delle cose — 5. Come la luce provenga a noi — 6. La luce è fuoco — 7. La terra ha calore in se stessa — 8. Il sole, sua sostanza e sue burrasche — 9. Gli strumenti magnetici si commuovono al perturbarsi del sole — 10. Ciò è confermato dalle osservazioni di tutte le stazioni magnetiche — 11. La luna splende di minor luce e perchè — 12. Divisione infinitesimale delle cose — 13. Cenno di fluido elettrico in cui sono tuffati gli astri tutti — 14. Riassunto del presente capitolo.

— Riceviamo la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Ill.mo sig. Direttore,

Nel suo periodico del 16 corrente, N. 105, sotto la rubrica *La macchina Michela*, è riferito come la monografia del sig. avv. Felice Tedeschi, intitolata: *L'arte della stenografia; sua origine, storia ed utilità*, sia difficile a trovarsi. Onde i lettori dello stimato suo periodico abbiano modo di procurarsi detta monografia, Le dirò com'essa sia stata da me pubblicata fin dal 1874, in 2ª edizione, e come ben si possa trovare in vendita presso le mie case, come pure da tutti i principali librai d'Italia.

Nella certezza che per tratto gentile vorrà dare un cenno di rettifica al riguardo, ho l'onore di segnarmi,

Dev.mo servitore: Ermanno Loescher.

× ***Il Natale di Roma.*** — Con questo titolo, per i tipi della libreria Manzoni, è uscita testè alla luce una nitida monografia del signor Bruto Amante.

Il giovane autore, già favorevolmente conosciuto nel campo letterario per altre pregevolissime pubblicazioni storico-politico-filosofiche, nella ricorrenza del 21 aprile, 2632° anniversario della fondazione della Città Eterna, seguendo la cronologia Varroniana, si propone di studiare l'origine delle feste che ne' tempi della Roma tanto pagana quanto cristiana per tale occasione con diverso modo e solennità si vennero celebrando fino a' nostri tempi.

A tal fine dopo avere, con molto acume storico, indagate e passate in rassegna le molteplici e disparate opinioni degli storici più eminenti e degli scrittori che trattarono della fondazione di Roma, l'egregio autore, coll'appoggio di argomenti e testi validissimi, in cui fa prova di ampia erudizione storica ed archeologica, consacra due capitoli del suo libro alla enumerazione e descrizione di tutti quegli usi e costumi che ne' tempi primitivi, sotto l'Impero e nel periodo del rinascimento in Italia delle lettere e delle arti sotto il pontificato di Leone X, secondo le cronache e le tradizioni, ebbero luogo in Roma.

Per ragioni le quali lungo sarebbe il pigliare in disamina, le feste del « *Natale* » andarono in disuso e perdendo man mano dello speciale carattere si limitarono in tempi non lontani alla forma puramente di accademiche solennità anzichè di dimostrazioni pubbliche e cittadine. Tali rimasero infino all'anno 1849 in cui il Comitato Romano volle che con feste, luminarie, pubblici banchetti e spettacoli dalla cittadinanza si celebrassero, ritornandole così in onore.

Rinuita Roma all'Italia, il Governo di propria iniziativa pose il « *Natale di Roma* » nel novero delle feste cittadine, e da anni si suole festeggiarne la ricorrenza al 21 aprile, colla illuminazione colla luce del bengala e magnesio di que' ruderi che ancora rimangono ad attestare l'antica grandezza: spettacolo graditissimo a romani e stranieri.

Il libro del signor Amante, scritto con istile semplice e chiaro, arricchito di copiose illustrazioni, è il primo che come « tema storico » abbia avuto l'onore della stampa: e riesce di alto interesse non solamente pei Romani ma per gl'Italiani tutti che nel proclamare Roma a loro capitale, intesero sanzionare col loro voti il primato morale di tale città. — Nel far quindi sincere congratulazioni al giovine autore per la dotta ed elaboratissima opera, gli auguriamo che il favore col quale dessa venne dal pubblico accolta, gli possa riuscire di stimolo sempre maggiore nel percorrere il difficile arringo nel quale ha già dato prova sì chiara. G. Fossati-Reyneri.

× **Ricordo del maestro Stefano Tempia.** — *Lista di alcune oblazioni pervenuteci, dopo la chiusura della sottoscrizione.* — Ing. Giuseppe Brocchi, L. 10 — Cav. prof. Giovanni Molino, Milano, 5 — Avvocato Bernardi, 2 — Sophie Loescher, 5 — C. B., 2 — Massa-Saluzzo Eugenio, 5 — Bertone Francesco, 1 — Canavero Emilio, 1 — N. N., 2 — N. N., 2 — N. N., 3 — Alfredo Bocca, 5 — N. N., 2 — Avv. Leone Fontana, 10 — N. N., 3. — Totale L. 58 — Totale liste precedenti, L. 1648 30 — Totale generale, L. 1706 30.

× **Un nuovo strumento musicale.** Il prof. Giuseppe Gabusi, di Bologna, ha inventato un nuovo strumento musicale: un *Eufonio basso in si bemolle*, intitolandolo *Gabusifonio*. Questo strumento ha l'estensione di tre ottave e mezzo (dal mi naturale basso al si bemolle acuto) e funziona nelle orchestre e nelle bande non solo da basso, ma serve a sostenere le parti cantabili di basso profondo.

Il M° Franco Faccio ed altri distinti di Bologna che sperimentarono nella scorsa stagione d'autunno a quel teatro Comunale l'*Eufonio Gabusi*, dichiararono che il detto strumento « per la sua grande estensione e per la qualità della voce che mirabilmente s'impasta con quella dei tromboni, è preferibile ai soliti bombardoni che si adoperano nelle orchestre, e si augurano che venga adottato e diffuso. »

Altri capo-musici di reggimenti dichiarano lo stesso.

Il *Gabusifonio* ha la tastiera doppia e può essere usato da qualunque suonatore di trombone, bicorno basso o bombardino.

Dirigersi all'autore in Bologna, via Guerrazzi, 14.

× **Il maestro De Giosa a Torino** — È giunto a Torino il maestro comm. Nicola De Giosa, l'autore del *Don Checco* e della nuovissima opera buffa: *Napoli di Carnevale*, che si rappresenterà al teatro Alfieri nella prossima apertura.

Gli diamo il ben arrivato!

× **Quinta seduta musicale Marchisio.** — Ieri abbiamo annunziata questa quinta seduta musicale, *ultima* della presente stagione. Non la raccomandiamo davvantaggio: chi fu a qualcuna delle precedenti non vorrà certo mancare a quest'ultima.

Ma atteniamo la nostra promessa e diamo il programma che è sempre bello e vario. Eccolo:

Meyerbeer — *Sinfonia* dell'opera *Dinorah* per pianoforte a quattro mani ed armonium.

Marchisio — *Fra l'armi*, melodia caratteristica per pianoforte.

Guillermann — *Adagio e Finale* del 2° *Concerto* per violoncello con accompagnamento di pianoforte.

Saint-Saëns — 2° *Concerto* per pianoforte con accompagnamento d'altro pianoforte.

Godefroid — *Danse des sylphes* per pianoforte, di A. Fumagalli.

Bazzini — *La ridda dei Folletti*, Scherzo fantastico per violino con accompagnamento di pianoforte.

Haendel — *God save the Queen*, Parafrasi di G. E. Marchisio per armonium e due pianoforti.

Il pianoforte a coda e l'armonium sono della fabbrica G. Mola di Torino.

Debbiamo aggiungere che per l'esecuzione di questo programma ai soliti valenti quartettisti e pianisti si aggiunge domani l'egregio M° cav. C. Fassò.

Questa seduta, come le precedenti, ha luogo alle 2 1/4 nel solito palazzo Viarana, via Barbaroux, 29.

× **Concerto dell'arpista Regis.** — Anche domani un'ora prima della seduta Marchisio, all'1 1/2, nella sala della Società promotrice dell'Industria nazionale ha luogo un altro concerto a cui noi vorremmo veder assistere tutti i nostri lettori filarmonici. È il concerto della valente arpista signora Regis.

Ma che si possa assistere almeno a parte dell'uno e dell'altro? — La concorrenza davvero è un po' pericolosa... per i buongustai.

Ecco intanto il programma del Concerto che dà l'arpista signora Regis col concorso della signora Martinotti e dei signori Vittoz e Moreschi.

Parte prima: A. Rubinstein, Sonata per pianoforte e violino. — C. San Fiorenzo, *Lina*, Romanza per tenore. — E. Alvars, Imitazione del mandolino per arpa. — F. Mendelssohn, *Rondò* capriccioso per pianoforte. — G. Verdi, *Madre non dormi?...* Duetto nell'opera *Il Trovatore*.

Parte seconda: F. Godefroid, a) *La Mélancolie*, b) *Le Rêve*, c) *La Danse des Sylphes*. — C. De Beriot, *Fantaisie ou scène de ballet*, per violino. — O. Pasquarelli, *Quando tu giocavi nell'anello*, Romanza. — V. M. Giosiani, *Luisella*, Canzone napolitana per arpa. — E. Kotterer, *Grande galoppe* per pianoforte.

× **Si apre o non si apre?** — Il teatro Alfieri si doveva riaprire questa sera a spettacoli d'opera e ballo, ma finora non ricevemmo nessun avviso, nè vediamo per le mura della città alcun manifesto che annunciasse la rappresentazione. Pare che l'apertura sia stata rimandata a martedì prossimo, 22.

× **Serata dell'attrice Solari al Rossini.** — Questa sera ha luogo al teatro Rossini la beneficiata della brava attrice della compagnia Chiarasso, sig.ª Rosetta Solari. Si esporrà la nuovissima commedia in 5 atti, del sig. Domenico Beccari, intitolata: *Facie d' brons*. È una serata promettente!

× **Un nuovo dramma di Giacosa.** — È annunziato sui cartelloni del teatro Gerbino un nuovo dramma in versi di Giuseppe Giacosa, intitolato: *Giuliano*. La compagnia Bellotti-Bon sarà la prima a rappresentarlo.

× **Spettacoli d'oggi**: — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *La riabilitazione* — *Due noci al Signor*.

Rossini, ore 8 1/4 — *Le facie d'brons* (Beneficiata dell'attrice Rosetta Solari).

Balbo, ore 8 1/4 — *La figlia di madama Angot*.

San Martiniano, o. 8 — *La Patti...mania* — *La Pantofola meravigliosa* — *Le nozze d'argento al Circolo degli Artisti*, gran ballo fantastico.

CRONACA

19 aprile.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 18 aprile.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, oltre il Sindaco comm. Ferraris, i seguenti 40 consiglieri: Aiello, Arcozzi-Masino, Balbo, Barbaroux, Benazzo, Beninteudi, Bianchi, Calandra, Cassinis, Ceresole, Chiapero, Compans di Brichanteau, Corsi, Davicini, Ferrati, Frescot, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Lessona, Martini, Valperga di Masino, Mazzucchetti, Melano, Oytana, Pacchiotti, Pasquali, Pateri, Pizzua, Rey, Ricotti, Rignon, Rossi, Silvatti, Tensi, Costa della Trinità, Trombotto, Vegezzi, Villa, Scarampi di Villanova.

***

Il Sindaco informa che il presidente della Commissione parlamentare dell'**inchiesta ferroviaria** gli annunciò che la Commissione si sarebbe riunita a Torino, in seduta pubblica, domenica 20. Il Sindaco si mise d'accordo col Prefetto per trovare un locale adatto all'uopo. Si scelsero le sale dorate del palazzo Carignano, e si telegrafò al Ministero perchè le accordasse. Finora non si ebbe risposta. Qualora l'autorizzazione non venisse, si penserà ad altro sito, quantunque quegli altri a cui si pensò, come la sala del Consiglio comunale e la sala del Consiglio provinciale, presentino degli inconvenienti. — La Commissione fece sapere che non vuole onoranze. Tuttavia alcuni rappresentanti del Municipio andranno a riceverla alla stazione. Desiderasi inoltre di dare alla Commissione una qualche testimonianza d'onore: e questo fine il Sindaco si concerterà colla rappresentanza provinciale.

***

Lette alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, si passa al punto primo dell'ordine del giorno così concepito:

Permuta di stabili dell'Amministrazione militare mediante rifatta di L. 500,000 da impiegarsi nel trasporto, ampliamento ed impianto di stabilimenti militari.

Il *Sindaco* dice che circostanze indipendenti dalla sua volontà gli hanno impedito di far distribuire più presto il testo della deliberazione della Giunta. La combinazione di cui si tratta è però una di quelle che conviene accettare o rigettare in complesso. Vi è urgenza in re ipsa, ed inoltre sarebbe conveniente mettere all'ordine del giorno della seduta di lunedì il regolamento della polizia urbana. Gli pare perciò che si potrebbe far dar lettura della deliberazione, e se i consiglieri non riconoscono la necessità di ulteriori studi individuali, il Consiglio potrebbe approvare la deliberazione della Giunta.

Il con. *Calandra*, considerando che niuno meglio del Sindaco è al fatto della pratica, propone che, invece di dare lettura della deliberazione, il Sindaco la spieghi.

Il *Sindaco* accetta di buon grado, e svolge le seguenti considerazioni: Vi è convenienza ed opportunità di assicurare a Torino il mantenimento degli stabilimenti militari. Attualmente una parte di essi sono nel mezzo dell'abitato, e, a motivo del pericolo delle manipolazioni che vi si fanno, mentre si desidera che restino a Torino, si desidera pure che siano fuori del centro della città, affinchè non accadano fra noi sventure come quella dello scoppio della fabbrica di capsule a Parigi durante l'Esposizione. Altri occupano nel centro della fabbricazione un ampio terreno; gli edifizi, ad esempio, compresi fra il corso Principe Amedeo, il corso Oporto e piazza Venezia, occupano una tale ampiezza di terreno che sono causa di una grande soluzione di continuità fra le parti abitate, e vi è convenienza che il terreno da essi occupato sia destinato alla fabbricazione, anche nell'interesse patrimoniale del municipio che è padrone di terreni da vendere nell'antica Piazza d'Armi, e che potrà vendere più facilmente ed a migliori condizioni, togliendo la soluzione di continuità nella fabbricazione. Inoltre, nel cuore della città, l'Amministrazione militare occupa ancora una parte dell'antico convento di San Tommaso, di cui il Municipio avrebbe urgente bisogno per l'impianto di scuole in quel quartiere.

Per provvedere alle convenienze ed ai bisogni del Municipio, e provvedere alle convenienze ed ai bisogni dell'Amministrazione militare di cui si desidera che gli stabilimenti siano mantenuti a Torino, si venne in pensiero di far dei cambi di terreno. Il Municipio domandò all'Amministrazione militare il terreno e gli edifizi a mezzogiorno della Cittadella, il terreno e la tettoia che l'Amministrazione possiede in fondo di via Pallamaglio, e il convento di San Tommaso. L'Amministrazione domanda in cambio la cessione di un'area di 38,000 metri quadrati al Foro boario per l'impianto di nuovi stabilimenti che dovranno sostituirsi ai presenti, oltre una rifatta di L. 500,000 da impiegarsi nel trasporto, nell'ampliamento e nell'impianto di stabilimenti militari.

Fatti i calcoli, si vide che quello che l'Amministrazione militare è disposta a cedere al Municipio non vale che 410,000 lire compreso il valore del materiale di demolizione. Si ammise però la possibilità che potesse valere di più. Cambiare un valore di 410,000 lire contro una somma di L. 500,000 non sarebbe atto da buoni amministratori; se non che si deve riflettere all'importanza che ha per Torino il mantenimento degli stabilimenti militari, e alla convenienza di togliere ogni soluzione di continuità nella fabbricazione. E, quanto alla tettoia del Pallamaglio, la si potrebbe impiegare per collocarvi gli attrezzi municipali, agevolando così la soluzione della questione del ristabilimento del Giuoco del pallone.

I termini delle dismissioni sarebbero questi. L'edifizio di San Tommaso verrebbe lasciato al Municipio subito dopo passato il contratto, onde si facciano tosto quelle opere che lo renderebbero adatto ad uso di scuola pel prossimo novembre. Il terreno presso il corso Oporto verrebbe, almeno per la parte settentrionale, dimesso al più presto, e ciò perchè si è pensato alla costruzione in quel luogo di un grandioso *Politeama*, ad imitazione di quelli di Genova e Trieste, capace di contenere 4000 persone, e di cui è già pronto il progetto riveduto da una Commissione: questo *Politeama* si sarebbe in tempo a terminarlo pel 1880, epoca dell'Esposizione nazionale e del Congresso d'igiene.

Il cons. *Compans* dichiara che non ha potuto farsi un concetto esatto della vasta questione della permuta di terreni, dell'entità delle fabbricazioni, della creazione del *Politeama*. Egli non ha compreso altro se non che si tratta di oltre mezzo milione, e gli pare che i consiglieri sentiranno lo scrupolo di studiare la questione più a fondo. Non osa proporre la sospensione, ma pregherebbe qualche collega più di lui autorevole di ciò fare. Ove non vi fosse sospensione, dichiara che si asterrebbe dal votare, non permettendoglielo i suoi scrupoli.

Il *Sindaco* avverte che la questione del **Politeama** non ha nulla che fare col contratto di permuta. Egli ne ha parlato solo per dimostrare l'urgenza della consegna d'un terreno. Prega soltanto il Consiglio di riflettere che trattasi di cosa urgente, ma non pretende che si addivenga alla votazione.

I consiglieri *Benazzo*, *Villa* e *Rossi* sollevano anch'essi difficoltà per la discussione immediata. Viene quindi stabilito di rimandare la questione all'ordine del giorno di una prossima seduta.

***

Il cons. *Rey* domanda perchè non sia posta all'ordine del giorno la questione della scelta del bozzetto del **Monumento a Vittorio Emanuele**. L'art. 11 del regolamento votato al riguardo riservava al Municipio questa facoltà.

Il *Sindaco* risponde che se il cons. Rey avesse assistito all'ultima seduta saprebbe che la questione è già finita, salvo la parte contrattuale. A tempo debito verranno portate davanti al Consiglio le pratiche fatte coll'autore.

Il cons. *Villa* giudica che il cons. Rey ha fatto bene a sollevare la questione. Dalle parole del Sindaco parrebbe che la scelta del bozzetto sia già fatta e definitiva.

Sindaco. Sì, perchè la Commissione giudicatrice ha deciso, e non resta che il contratto.

Villa. In tal caso, valendomi dell'autorità che mi dà l'art. 11 invocato dal cons. Rey, domando che la questione della scelta sia posta all'ordine del giorno delle deliberazioni del Consiglio.

Sindaco. Ma il Re ha accettato, e quando c'è l'accettazione del donatore...

Villa. Non monta. Il testo del regolamento è chiaro: la scelta spetta al Consiglio *previo* il giudizio della Commissione. S. M. può aver accettato, ma in tal caso il Municipio può sempre dichiarare che non ha responsabilità nella scelta, che non le dà la sua sanzione. Dico ciò perchè persone autorevoli mi hanno fatto specialmente considerare che il modello non è nuovo, non è che il plagio dell'idea di un monumento a Giuseppe Mazzini, e ciò basta perchè io non mi possa acconciare alla scelta. Insisto perchè sia posta la questione all'ordine del giorno.

Il cons. *Sambuy* dice che il cons. Villa ha ragione quando rivendica il diritto del Municipio. Non è ammiratore del monumento scelto, ma però, quando 12 membri di un autorevole giurì su 14 si pronunciano in modo così assoluto, non oserebbe più sollevare una discussione sul merito artistico. Il Sindaco ha nominato una Commissione che riferirà sulla questione; si sarà in tempo a discutere quando questa presenterà la sua relazione.

Il cons. *Pasquali* prega il cons. Sambuy a non insistere nella sua proposta perchè il Consiglio comunale potrebbe non approvare la scelta del bozzetto e la Commissione farebbe allora un lavoro inutile. È meglio discutere la scelta prima.

Si conviene, finalmente, che anche questa quistione sarà messa all'ordine del giorno di una prossima seduta.

***

Si discute ancora una questione poco importante pel pubblico, di una sopraelevazione di case nella soppressa Piazza d'Armi. Vi prendono viva parte i consiglieri Rossi, Pasquali e Villa. Questi raccomanda un compromesso piuttostochè una lite.

Durante la discussione si solleva un incidente fra il Sindaco e il cons. Rossi, il quale rimprovera al Sindaco di considerare troppo spesso come offese personali le osservazioni dei consiglieri contrari alle sue idee.

Alle 10,10 il Consiglio si costituisce in seduta privata.

IL SINDACO ED IL CONSIGLIO COMUNALE.

Da un poco, e con nostro rincrescimento, noi assistiamo ad un antagonismo latente, questo, ma pur vero e innegabile tra, il nostro sindaco, comm. Ferraris, ed il Consiglio comunale. L'uno parrebbe voler invadere il campo delle azioni dell'altro: e quindi l'uno si mostra geloso delle prerogative dell'altro.

Del sindaco presente, comm. Ferraris, nessuno può negare l'attività indefessa, il non comune ingegno, l'energia, la volontà costante di far bene, e tutto l'impegno possibile nell'adempiere degnamente all'ufficio assunto di capo e rappresentante del Municipio. Queste qualità, mantenute nei limiti del possibile e del necessario, farebbero certamente di lui un eccellente sindaco.

Ma forse quell'attività veramente eccezionale che è suo gran merito, diventa perfino eccessiva.

Pur avendo un sincero rispetto per le buone qualità sindacali del comm. Ferraris, noi, indipendenti e amanti più ancora del vero che degli amici, ci permettiamo osservare che il Sindaco dovrebbe avere più riguardo al Consiglio e cercarne maggiormente guida e argine, per così dire, nelle deliberazioni e nell'azione di esso.

C'è un regolamento di polizia urbana da fare, si nomina una Commissione che presenta uno schema, e al Sindaco pare di doverne fare un altro a posta di *lavorare utilmente* a prò del Municipio compilandone e presentandone uno di suo capo.

C'è la scelta di un monumento da approvare dal Consiglio; il Sindaco crede di far bene presupponendola bell'e approvata.

C'è una grande permuta patrimoniale da trattare coll'Autorità militare, e il Sindaco si pensa che quasi basti l'opera sua e che il Consiglio non debba occuparsene più che tanto, ma debba approvarla lì per lì a tamburo battente.

C'è qualche concessione d'acqua da stipulare, qualche opera necessaria alla condotta della Ceronda da fare... Il Sindaco fa, fa lui, tutto lui.

Che ne avviene? Il Consiglio comunale — non sarebbe a stupirne niente affatto — potrebbe rigettare il progetto di polizia del Sindaco; potrebbe anche per un momento di cattivo umore — che non crediamo, perchè sappiamo che nel nostro Consiglio c'è tanto buon senso e moderazione da non lasciarsi condurre a votare per dispetto — potrebbe anche, dico, annullare o riprovare la scelta di quel tale monumento...

E così via via, con che prestigio dell'autorità sindacale è facile indovinarlo.

E di qui ne vengono ancora quelle continue questioni personali e permalosità che pongono sempre il Sindaco nel caso di vedere dappertutto nelle contr'osservazioni dei consiglieri una disapprovazione personale a lui.

Adunque senza animosità di sorta, ma per l'interesse che pigliamo alle cose municipali e per la stima sincera che noi abbiamo dell'ingegno e dell'attività del senatore Ferraris, noi ci permettiamo pertanto di ricordargli che non tutto il *lavoro* è sempre buono e lodevole, ma è buono e lodevole solo il *lavoro utile*; egli quindi lasci a ciascuno dei poteri municipali le sue prerogative: al Consiglio quella di *deliberare*, al Sindaco quella di *eseguire* ed amministrare.

Noi quindi non possiamo non approvare che il Consiglio si mostri così geloso di mantenere i suoi diritti e le sue prerogative, quei diritti e quelle prerogative per cui rappresentare fu eletto dai contribuenti.

E invochiamo che, svanite queste suscettibilità, una volta bene intesi fra loro Sindaco e rappresentanza comunale, quello saprà giovarsi opportunamente dell'assennatezza e del consiglio de' suoi colleghi, e questa saprà riconoscere nel capo del Municipio i meriti non comuni di cui è fornito.

Ne guadagneranno il prestigio del Sindaco, l'autorità del Consiglio, e in fin dei conti l'amministrazione municipale, che sovra ogni altra cosa deve stare e sta certo a cuore di tutti.

Anche da Pietroburgo! — Sicuro, anche da Pietroburgo, come i nostri lettori avranno visto e vedranno oggi stesso, noi ci siamo procurato corrispondenze e telegrammi *originali* autentici e di zecca. Tutti i telegrammi sull'*attentato allo Czar* che i nostri lettori hanno avuto pei primi, e che il nostro orgoglio giornalistico si compiace di veder riprodotti e confermati dai fogli di tutto il resto d'Italia, son già fattura del nostro corrispondente di là. Oggi pubblichiamo una prima lettera: è un po' in arretrato, ma la colpa è della gran distanza: ci mette almeno cinque giorni di viaggio; e poi è pur sempre interessantissima: è così viva pittura dei costumi di quel paese!

Una prossima lettera con particolari sull'attentato allo Czar è pure già in viaggio. Il corrispondente ce l'ha annunziato per telegramma.....

Vedano i nostri lettori quel che facciamo per loro e mercè loro!

E a questo proposito avvertiamo i nostri confratelli che se d'ora innanzi essi seguitano a rubacchiarci corrispondenze e articoli *nostri* senza citazione della *Piemontese*, ma gabellandoli sulle loro colonne per merce *propria*, noi cominceremo ad avvertirli togliendo loro il cambio, poi pubblicheremo i nomi dei pirati indiscreti, infine procederemo con quei mezzi migliori che la legge ci accorda.

Chiediamo pur poco! Piglino quanto vogliono nel nostro foglio, ma si degnino almeno di dir francamente: — Questo è della *Gazzetta Piemontese*!

Noi non facciamo altrimenti!

Effemeridi piemontesi.

1859. — Un brutto telegramma.

La data del 19 aprile ricorda uno dei punti più drammatici della vita di Cavour nel 1859. Egli aveva già preparato tutto per la guerra contro l'Austria, e non sperava che la guerra nella quale sola vedeva la probabilità del compimento dell'unità italiana. Erano già stati impartiti alle truppe gli ordini opportuni: alcuni ufficiali avevano già preso comiato dalle loro famiglie. Ad un tratto la scena mutò: dalla guerra probabilissima passò a pace quasi certa. Il Governo francese accettava la proposta di disarmo, e poneva a condizione che il Piemonte e gli altri Stati italiani avessero ad essere rappresentati in un Congresso.

Il telegramma giunse ad ora della notte assai inoltrata, ma era esplicito e bisognava obbedire. Era l'una e mezzo della notte fra il 18 ed il 19 aprile. Il barone Aymé d'Aquin andò in casa Cavour, dove tutti dormivano, e dopo essersi fatto aprire la porta si fece annunziare al Conte, che anch'egli, rifinito dalle fatiche del giorno, riposava. Appena udì che il segretario della legazione francese era venuto a parlargli compresa che si trattava di faccenda molto grave e che non pativa indugio: lo fece entrare e, postosi a sedere sul letto, si mise a leggere l'infausto telegramma, che quegli, in obbedienza agli ordini ricevuti dal suo ministro, gli aveva recato. Ne fu commosso in modo straordinario: si agitava convulsivamente: e battendosi la fronte con le mani, con gli occhi dilatati, con voce concitata diceva al diplomatico francese: *Il ne me reste plus maintenant qu'à me donner un coup de pistolet, et me faire sauter la tête.* Che momento terribile! Il barone Aymé d'Aquin fu testimone della angoscia indescrivibile di quella grande anima, e si ritirò sopraffatto dalla commozione.

Soccorso ai danneggiati di Szegedin. — Dall'I. e R. Ambasciata austro-ungarica in Italia alla quale abbiamo inviate le L. 1435 da noi raccolte per i danneggiati di Szegedin, abbiamo ricevuto la seguente:

« In riscontro alla sua lettera del 14 aprile corr. l'I. e R. Ambasciata si pregia notificarle la ricevuta delle L. 1435 (un vaglia di lire 1433 e un biglietto di L. 2) raccolte da codesta onorevole Direzione a favore dei danneggiati di Szegedino.

« Si pregia inoltre trasmetterle i più sentiti ringraziamenti dell'I. e R. Governo per la sua premurosa e filantropica cooperazione a questa opera di carità.

« Roma, 16 aprile 1879.

« *L'I. e R. consigliere d'ambasciata*, WREDE. »

Saggio di ginnastica e scherma. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., avrà luogo nella Palestra della Società ginnastica di Torino la lezione di chiusura della scuola serale di ginnastica e scherma.

Istituto Faconti. — Che gentile e simpatica riunione!... Come erano carine quelle fanciulle, animate dal desiderio di ben riescire nei varii esercizi di cui stavano per dar saggio alla presenza di una eletta e numerosissima assemblea; e come dovevano palpitare i loro cuoricini nella speranza di ottenere qualcuno dei premii destinati alle più valenti!...

Poichè la festicciuola, alla quale ebbi la fortuna di assistere, era stata disposta dalla egregia signora *Faconti* per l'annua distribuzione dei premii alle alunne dell'Istituto da lei diretto con immenso amore e con ottimi risultati; e molto opportunamente essa aveva voluto farla precedere da variate esercitazioni di musica, di declamazione, di ginnastica e di canto, le quali tutte riescirono perfettamente.

Brava la suonatrice di pianoforte in varii pezzi, fra cui singolare uno tratto dall'opera *Marta*, eseguito a sei mani da tre gentili ragazzine. Dilettate per idea e ben condotte le composizioni sia in italiano sia in francese lette da alcune alunne più grandicelle.

Declamate senza affettazione e con bel garbo varie poesie da altre giovinette.

E con rara perfezione, aggiunta ad una grazia infantile, eseguiti molti esercizi ginnastici con accompagnamento di canto or lento, or più mosso, ma soave oltremodo mercè quelle voci argentine accuratamente armonizzate.

Se io mi accingessi a nominare quante furono degne di lode, avrei a citarle tutte; ma esse mi daranno venia se una sola ne accenno, cioè la bimba di sette anni al più, *Ida Amoretti*, la quale recitò con una franchezza e una naturalezza somma sia i versi d'introduzione, sia il ringraziamento, scritti appositamente dalla direttrice.

Quella cara bambina mi ricordò la *Gemma Cuniberti*, che forma la delizia del pubblico ovunque si rechi...

Ed ora non mi rimane che porgere una parola di encomio al bravo sig. professore di pianoforte *Alessi*, nonchè a tutti gli altri diligenti professori e maestre che coi loro accurati insegnamenti seppero promuovere così ottimi frutti dalle alunne nelle varie materie, per cui meritati davvero furono i premii in gran numero distribuiti.

Conchiudo finalmente con una frase che si ripete frequentemente ma che qui è l'espressione di una verità...

La ricordanza della festa delli 17 aprile non si cancellerà giammai dai cuori di quanti vi hanno assistito. AVV. LUIGI ROCCA.

Società delle corse. — Riceviamo:

Torino, 18 aprile 1879.

Preg.mo Signor Direttore,

Ci corre obbligo di pregarla d'inserire nel suo pregiato foglio alcune osservazioni a riguardo di quanto fu pubblicato nel suo numero di ieri circa la discussione in Consiglio municipale per il concorso alle corse di cavalli da farsi in Torino.

Non istaremo certo a discutere l'opinione dell'on. Compans su la nulla utilità delle corse per l'incremento delle razze equine in Italia. Ma ciò che possiamo asserire senza tema di contraddizione si è che corse in cui la somma dei soli premi ascende a L. 25,000, date in occasione della festa dello Statuto, sono di tale vantaggio alla città da compensare largamente il generoso dono di L. 4500 fatto dal Municipio; e, se fosse d'uopo provarlo, basterebbe citare le numerose offerte e proposte fatte alla Società dagli esercenti del piccolo commercio e delle piccole industrie.

Dobbiamo poi rilevare una frase della *Gazzetta Piemontese*, citata nella discussione in questione: « La Società delle corse è composta di signori che hanno piacere di mettersi in evidenza; questo piacere se lo paghino. » La prima parte della frase è così leggiera, diremo anzi ingiusta, che non ammettiamo neppure un istante la supposizione che l'on. Compans la abbia pronunziata. Chiederemo soltanto chi sia più da sospettarsi del desiderio di mettersi in evidenza, colui che butta lì una frase come quella, alla leggiera, allo scopo apparente di posarsi come paladino delle economie ad oltranza, senza riflettere tampoco se la buona amministrazione stia unicamente nel non spendere denari o nello spenderli utilmente, oppure coloro che contribuiscono coi loro denari, senza alcun interesse proprio, a promuovere in Torino corse che arrechino alla città profitto ed onore? (*).

In quanto a pagarsi il divertimento, i signori della Società delle corse se lo pagano senza dubbio. Le ventimila lire annue ed oltre, rappresentate dalle azioni dei soci, sono il fondo principale della Società; e, se a questo si aggiungono altre somme generosamente offerte da S. M. il Re, da S. A. R. il Duca d'Aosta, dal Ministero d'agricoltura, dal Municipio di Torino, ciò prova unicamente che vi sono persone, di certo autorevoli, che hanno, su l'utilità delle corse, un'opinione diversa da quella dell'on. deputato Compans.

Un membro della Società delle corse.

(*) L'estensore dei resoconti delle sedute del Consiglio comunale crede essere stato esatto nel riprodurre, se non le identiche parole, pronunciate, i concetti espressi dall'on. Compans di Brichanteau, concetti che per parte nostra approviamo, non essendo neppur noi partecipi di quella paradossastica opinione che ritiene utili certe spese infruttifere come per indiretta ragione di guadagni agli esercenti.

Il primo tratto del Corso Vittorio Emanuele II. — Il tratto di questo stupendo corso che parte dal ponte in ferro noi lo diciamo il *primo* tratto di quel corso, ma è un semplice modo di dire. Pel modo con cui è tenuto quel tratto tra lo spazio rimpetto al ponte in ferro e l'incrociamento di via Belvedere, si dovrebbe dirlo l'*ultimo*, il più brutto, il più ingiustamente dimenticato e trascurato dal nostro Municipio. Non si domanda per quel tratto di corso quella tale sistemazione di che da tanto tempo si parla; ma si ha diritto almeno di pretendere che i fossatelli laterali siano arginati, che vi sia qualche marciapiede, che l'acciottolato non congiuri così spietatamente per rovinarvi i piedi e farvi pigliar delle storte; si ha diritto di pretendere che almeno siano tolte come altrove le immondizie e che quel tratto specialmente di contro alle case non si lasci convertire nei giorni di pioggia in una vera pozzanghera. Noi compiamo al dover nostro accennando la cosa, il Municipio faccia il suo provvedendo.

Cronaca nera. — *Attaccati dal farcino.* — Il *Giornale di Padova* narra un gravissimo caso avvenuto in un paese di quella provincia.

Al Tau nel comune di Vigodarzere parecchi giorni sono ammalava un cavallo, di *farcino*. Quei del luogo non conoscendo la malattia invitarono un veterinario patentato di Padova per una visita. Questi effettivamente riscontrava il genere di malattia e ne assumeva la cura, senza per altro darne avviso alle Autorità, e senza avvertire la famiglia. Infatti, dopo pochi giorni, veniva colto dalla stessa malattia un giovane della casa, che pare fosse addetto alla stalla, e moriva in pochi giorni. Più tardi veniva colta egualmente una donna dalla stessa malattia, e trasportata all'Ospitale di Padova moriva pure. Qui il medico primario accortosi della qualità del male fece la sua denuncia in regola, e le Autorità si mossero immediatamente provvedendo subito onde evitare nuove disgrazie. Ma intanto oltre alla donna ammalò più leggermente un terzo individuo, che giace ancora in osservazione nell'Ospitale.

*** **A Torino.**

Il furto Peyrot. — Venne data comunicazione ai banchieri ed agenti di cambio di Milano della serie dei valori rubati nella nostra città dall'8 al 9 aprile scorso alla ditta Peyrot e figli in via Davide Bertolotti.

Fra quei valori v'hanno cartelle del Prestito di Milano 1866 e 1861, cartelle del Prestito di Bari, del Prestito di Venezia, di Napoli, di Barletta, del Prestito Nazionale 1866 ecc.

Il *Secolo* annunzia che la Questura di Milano in questi giorni ha attivate le più minute indagini per scoprire i ladri, che si crede possano avere complici. Raccolse indizi contro individui di cattivi precedenti, che si erano allontanati da Milano nell'epoca del furto. Si seppe poi che s'erano recati a Como ove furono arrestati perchè contravventori all'ammonizione.

Le indagini fatte per scoprire costoro avrebbero condotto l'Autorità politica sulle traccie di taluno gravemente indiziato d'aver fatto parte della comitiva che organizzò e commise il furto a danno dei signori Peyrot.

*** *Un pazzo.* — Ieri un tale gironzava sulla piazza Emanuele Filiberto, arrestandosi ad ogni banco di venditore di abiti e di minuterie, contrattando e comprando roba per la quale offriva il doppio del prezzo domandato quando non si esibiva di dare a misura di soldi quello che in lire eragli richiesto. Due guardie municipali che lo pedinavano, avvertite dalla stranezza dei suoi atti, non tardarono ad accorgersi che era uomo fuor di cervello e con buoni modi lo condussero con loro.

Egli teneva sotto le braccia due paia di stivali, due paia di calzoni, una giubba, due berretti ed in tasca un mondo di giugilli.

Si seppe essere certo Giuseppe F., d'anni 48, domiciliato a Pina nell'Astigiano. Fu un miracolo se dai borsaiuoli che pullulano a Porta Palazzo non fu derubato del molto denaro che ostentava.

*** *Borsaiuolo.* — Una signora che passava nel pomeriggio di ieri pei portici di Piazza Castello sentì alleggerirsi la tasca del soprabito dal peso del portafogli. Diede tosto l'allarme accennando ad un giovane che a gambe levate cercava scampo. Il ladro, per sgattaiolarsela, imitò Atalanta e gettò il pomo, cioè il portafogli; ma l'espediente non approdò. Ippomene, rappresentato da un giovane parmense domiciliato a Torino, il sig. Gio. Cattoni, raggiunse il mariuolo e caldo caldo lo consegnò alle guardie municipali che lo tradussero in Questura. Costui ha appena 18 anni e lavora da panattiere... a tempo perso.

*** *Ubbriachi.* — In Questura furono tradotti due ubbriachi nella scorsa notte: uno trovato in via Bellezia e tanto oppresso dall'aver troppo bevuto che non seppe dar notizia di sè; l'altro fu messo in gattabuia perchè avendo il *vino cattivo*, minacciava e picchiava anche chi aveva la mala sorte di passargli allato.

*** *Arrestati*: 1 per disordini nella vettura del *tramway* in piazza Castello, e 8 donne girovaghe.

Stato civile di *Torino* — 18 *aprile*. — NASCITE 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

MORTI. — Rolando Giovanni, d'anni 29, di Cuorgnè, impiegato — Rambosio Liberata nata Borgonzio, id. 79, di Torino — Bardesono Teresa nata Savio, id. 27, di San Giorgio Canavese — Gaiaroli Maria nata Maccagno, id. 70, di Casale Monferrato — Ostellino Giovanni, id. 50, di Nono — Molino Teresa, id. 18, di Bricherasio — Bonetto Luigia, id. 24, di Giaveno — Corino Fedele, id. 61, di Bruino — Bellia Antonio, id. 71, di Strambino — Ciaccì Carlo, id. 30, di Monteroni d'Arbia, commesso d'ufficio — Marocco Pietro, id. 79, di Torino — Audisio Rosa, id. 90 — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune, 2.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 18 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3 *m*. 30 *p*.

Il barometro è salito di 3 mm. in Sardegna, nella Liguria occidentale; di 11 mm. nel basso

Adriatico e nel Jonio; da 4 a 7 mm. nel resto d'Italia. Il cielo è nuvoloso o coperto; è piovoso nel golfo di Napoli. Il mare è agitato o grosso sul Tirreno. Soffiano venti tra il 3° ed il 4° quadrante, forti specialmente nell'Italia meridionale, e fortissimi nell'alto Piemonte, al golfo di Asinara ed ai Capi di Leuca e di Lilibeo. Ieri e stanotte il mare fu sempre grosso, in alcuni punti tempestoso, con venti forti e fortissimi.

È probabile che continui tempo cattivo con venti forti o fortissimi specialmente nelle regioni occidentali.

Il mare è molto agitato. Attenti! — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 15 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	8.5	7.0	Ancona	17.5	11.5
Milano	12.4	6.5	Livorno	17.8	11.6
Venezia	10.2	10.0	Napoli	20.3	18.8
Parma	14.1	8.8	Roma	23.4	14.4
Firenze	17.0	12.0			

Osservatorio astronomico di Torino, *18 aprile.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	726,2	+ 7,7	3,3	41	14° 25'	E d.	s. p. n.
9 a.	727,1	+ 10,9	7,7	70	14° 23'	N d.	sereno
12 m.	727,1	+ 12,7	2,8	25	14° 25'	O d.	n. p. s.
3 p.	727,7	+ 13,0	3,1	25	14° 27'	NE d.	n. p. s.
6 p.	728,5	+ 13,0	3,4	27	14° 27'	O d.	sereno
9 p.	730,5	+ 10,2	3,1	34	14° 33'	N d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali | Minima + 5,3. Massima + 14,8.

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 16 aprile + 0,1.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 20 aprile 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,28. Passaggio al meridiano, 0,15. Tramonto, 7,0. — Nascere della **LUNA**, 4,34 matt. Passaggio al meridiano, 11,23 matt. Tramonto 6,37 sera. — Giorni della **Luna**, 29°.

Forestieri arrivati in Torino il 18 aprile.

Grand'Albergo della Liguria. — Contessa de Bachmeleff, prov. da Firenze — Contessa de Hovrine, id. da Firenze — Sig. Henry Soulie e famiglia, id. da Milano — Dott. Cesare Rossi, id. da Milano — Sig. C. G. Bush, e sig. W. Candler e famiglia, id. da Baveno — Sig. Ustiou, id. da Baveno — Sig. C. A. Barby e famiglia, id. da Firenze — Sig. William Bertantini e famiglia, id. da Parigi — Sig. I. R. Advocat, id. da Ginevra — Capitano A. Richardson, id. da Milano — Sig. Bergesio e famiglia, id. da Verona — John Y. Ferry e famiglia, id. da Milano — K. K. Stearns, id. da Baveno — Sig. Francesco Gerardenghi, id. da San Remo — Cav. Parodi, id. da Genova.

Nel giorno 15 cessò di vivere

l'avv. cav. **Tommaso Beria.**

Marito affettuoso, l'ultimo sguardo volse alla consorte, l'ultima sua parola fu il nome di lei, che vegliò al suo capezzale durante la lunga malattia che lo rapì al suo amore. Benchè molto capace, modesto troppo, si tenne lontano da pubblici uffici ed esercitò le virtù cittadine nel silenzio delle domestiche pareti.

Favorì potentemente, coll'opera e colla parola, benefiche istituzioni.

Si applicò in modo particolare agli studi suoi prediletti di agricoltura, con sentimento d'artista ed intelligenza di scienziato.

Leale di carattere, di natura dolcissimo e di modi cortesi, lasciò tesori di rimpianto e di affetto. *Un amico.*

CORRIERE DELLA SERA

18 aprile.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Prima sessione straordinaria 1879

Seduta del 18 aprile.

La seduta è aperta alle ore 12 1/2.

Sono presenti 43 consiglieri, sotto la presidenza del cons. Bertea.

Il presidente informa che per indisposizione il consigliere segretario non potè allestire il processo verbale. Avverte che, in generale, è voler troppo da un consigliere che, dopo aver assistito per 5 ore alle sedute del Consiglio, abbia poi ad impiegarne forse più di altre 5 a stendere un verbale, e che converrà che il Consiglio provveda a facilitargli l'impegno della redazione dei verbali.

Il consigliere Ceresa osserva che in tutti i Corpi rappresentativi grandi e piccoli, vi sono sempre redattori appositi pei processi verbali sotto la direzione dei segretari, e che altrettanto si dovrebbe fare nel Consiglio provinciale.

Il presidente dice che il regolamento interno votato ieri permette di provvedere.

Il presidente annuncia poi che il prof. Pacchiotti ha fatto tenere al Consiglio alcune copie della prima pubblicazione del Congresso internazionale d'igiene che deve aver luogo in Torino, e dice che la Deputazione farà le convenienti proposte onde non manchi il concorso della Provincia a che questo Congresso si faccia col maggior lustro e decoro.

Si riprende la discussione del regolamento per le concessioni di impianto ed esercizio di ferrovie economiche e *tramways* sulle strade provinciali. Si comincia dal titolo II, contenente le disposizioni speciali per le ferrovie economiche a servizio isolato e indipendente.

Il cons. Frescot, vedute le difficoltà della discussione di certi articoli, domanda l'intervento di quella persona tecnica degli uffizi provinciali che fu l'autore principale del regolamento, e ciò perchè il Consiglio possa avere gli opportuni schiarimenti.

Appoggiano questa domanda i consiglieri Sambuy e Boselli, i quali osservano che vi sono tali cose che la maggioranza dei consiglieri non comprende pienamente. Non si tratta di far intervenire una persona estranea al Consiglio nelle discussioni del Consiglio. Questa persona verrebbe soltanto per dare delle spiegazioni.

Vi si oppongono i consiglieri Mondino e Spurgazzi, osservando che le persone tecniche e competenti furono già intese dalla Commissione del regolamento, e che i membri della Commissione sono presenti per dare tutte le spiegazioni.

Si discutono parecchi altri articoli, ma poi il consigliere Cibrario solleva di nuovo sotto altra forma la questione della competenza tecnica del Consiglio. Domanda che si limitino le disposizioni regolamentari a pochi concetti, e si rinviino le disposizioni tecniche ai capitolati. Votare una infinità di minute disposizioni tecniche è un legarsi le mani per le eventualità avvenire. Il cons. Cibrario fa dunque formale proposta che si voti soltanto il 1° titolo.

Il cons. Massa concepisce il desiderio che la discussione abbia presto un termine, ma non può ammettere che non si discutano disposizioni tecniche. Nella Commissione pel regolamento vi erano quattro ingegneri; si può quindi aver fiducia nel lavoro che venne fatto. È meglio andare avanti e discutere gli articoli che non discutere sul modo di discutere.

Il cons. Cibrario dichiara di non aver fatto la sua proposta perchè si arresti davanti ad una lunga e difficile discussione. sarebbe pronto a discutere fino all'estinzione, ma crede miglior partito stabilire soltanto norme generali; ne fa una questione non di opportunità, ma di principio.

Il consigliere Boselli dice che anche la seconda parte del regolamento è di ordine pubblico, e stabilisce canoni e norme fondamentali di esercizio di cui è giusto che si occupi il Consiglio provinciale. Finora non c'è, riguardo a questa materia, legislazione, e sono varie le opinioni nel Consiglio di Stato. Anche alla Camera dei deputati si hanno progetti al riguardo da discutere. È bene che i Corpi provinciali comincino a questo riguardo a pronunciarsi. Prega che si vada avanti votando articolo per articolo.

Il consigliere Cibrario, parendogli il barometro del Consiglio non sia favorevole alla sua proposta, desiste.

Si passa di nuovo alla discussione degli articoli, ma facendosi questa sempre più difficile e più lenta, il consigliere Ferraris fa una proposta per indurre i consiglieri ad essere meno rigidi. Il Consiglio dichiari che le disposizioni generali dall'art. 1 al 27 costituiscono il regolamento, e che gli articoli dal 28 al 49 sono le disposizioni di capitolato normale, salvo le modificazioni che si riconoscerebbero opportune per ciascuna concessione in ciascun capitolato speciale. Votando ciò, si avrebbero minori scrupoli riguardo agli articoli tecnici, e non si avrebbe paura di legarsi troppo le mani e pregiudicare l'avvenire.

Il cons. Spurgazzi vede in quella proposta un pericolo per la questione della espropriazione. Prega il Consiglio di pronunciarsi se vuol decretare il diritto di espropriazione, oppure, per un rispetto eccessivo alla proprietà, vuol compromettere l'esito dei progetti nei casi di prolungamenti o di allacciamenti di ferrovie.

Il cons. Cibrario crede che la proposta del cons. Ferraris sia provvida, ma che vi ha tempo a discuterla alla fine perchè è una questione massima.

La si rinvia alla fine, salvo che, durante la discussione degli articoli, il cons. Spurgazzi fa ancora osservare a questo proposito che conviene dare a tutto la forza di un regolamento per avere la sanzione penale, che il regolamento, in fin dei conti, non è una legge, e lo si modifica quando si vuole.

All'art. 46, dove è detto che il concessionario dovrà somministrare all'Amministrazione provinciale biglietti di transito permanenti ad uso del personale addetto al servizio della strada, il cons. Compans propone questa aggiunta: « ed al fattorino postale e telegrafico destinato al servizio della località percorsa dal *tramway* quando essi si trovino nell'esercizio delle loro funzioni. »

Masino teme che questa disposizione in fatto possa dar luogo ad abusi.

Rossi crede che si possa ovviare facilmente agl'inconvenienti lamentati dal cons. Masino, perchè i fattorini delle poste e dei telegrafi potranno far constare della loro qualità, mostrando il telegramma o le lettere che sono incaricati di portare.

Boselli propone che all'emendamento Compans si aggiunga: « in quei modi che saranno concordati coll'Amministrazione postale e telegrafica. »

Compans accetta.

Posto ai voti l'emendamento Compans così modificato, è approvato.

Terminata la discussione dei 49 articoli del regolamento, il cons. Compans di Brichanteau propone un articolo addizionale, tendente ad obbligare i concessionari di *tramways* a prendere il loro materiale fisso e mobile dall'industria nazionale. Dice col deputato Mussi che la soverchia tema del regionalismo è una delle ipocrisie italiane, e che non bisogna spingere all'eccesso le tendenze libero-scambiste, mentre all'estero soffia dappertutto un forte vento di protezionismo.

Il cons. Frescot dichiara che non può che lodare l'intenzione generosa del cons. Compans, ma fa osservare che le disposizioni che costringono sono d'impossibile esecuzione pratica. È difficile assai che in Italia i concessionari trovino nell'industria condizioni consone ai loro interessi. È un errore credere che si possano tutelare le industrie con coercizioni: le vere industrie non hanno bisogno di questi aiuti. Quella dei *tramways* è poi una industria nuova, la quale fa tutti i suoi perfezionamenti nei paesi in cui è impiantata da maggior tempo. Pretendere che l'industria nostra provvegga tutto il materiale è un non volere i perfezionamenti.

Il cons. Boselli reputa la questione gravissima. L'indole dei suoi studi lo ha fatto schierare fra i partigiani della libertà economica; ed egli crede che nè la grande nazione italiana nè alcuna delle sue parti farebbe opera provvida venendo a mancare a questo principio della libertà. L'America ha adottato il protezionismo. Fece bene? fece male? C'è chi afferma in un senso, e chi afferma nell'altro. Egli non vorrebbe nè protezionismo nè libertà teorica assoluta. Vuol tener conto delle circostanze speciali; desidera che vengano in Italia capitali stranieri, ma non che siano privilegiati, favoriti. Accetta la proposta Brichanteau purchè vi sia la frase *a parità di condizioni.*

Il cons. Rossi accetta la proposta Compans modificata dal Boselli. A parità di condizioni si dia la preferenza all'industria nazionale.

Il cons. Cibrario adempie al doloroso compito di far opposizione alla proposta. Se facesse il protezionista, vorrebbe stare nella logica d'un consigliere provinciale e domanderebbe che i concessionari dovessero prendere il materiale dai fabbricanti della provincia di Torino. Ma egli è sempre pel grande principio della libertà, e non ammette defezioni speciali. La libertà fu sempre il grande principio di Cavour, e bisogna attenersi a quella scuola. Del resto, proteggere le industrie nazionali sta bene quando esse sono serie, ma in questa materia le industrie italiane non possono esserlo, nè sostenere la concorrenza coll'estero. Il Consiglio provinciale non deve farsi socialista della cattedra, e quello che si propone è contrario a tutto il sistema di legislazione del Regno. — Il cons. Boselli ha proposto uno spediente. Esaminando quella clausola si vede che è andina, e si sa a priori che è come se non ci fosse. Chi sarebbe giudice per la parità delle condizioni? — Insomma, invece di favorire industrie che non possono esser serie, è meglio favorire la generalità dei cittadini, cioè i consumatori.

Il cons. Boselli è contento di incontrare un così caldo libero-scambista, quando si dice che non ve n'è più. Osserva però che le tariffe di Cavour sono più alte di quelle di Colbert. Non rinnega i principii della libertà economica, ma deve preoccuparsi del fatto che gli altri erigono barriere e cittadelle. I principii di libertà bisogna interpretarli in correlazione con questi fatti. Se altri paesi ci vietano di esportare, bisogna anche un po' pensare alla produzione interna. La frase *a parità di condizioni* non è nuova: è scritta testualmente in convenzioni marittime. Questo sistema può non essere nè liberista, nè protezionista, ma è certamente italiano. Non bisogna credere che, a parità di condizioni, i concessionari esteri comprino sempre in paese. Il sentimento del nazionalismo industriale è assai sentito dalle Compagnie estere, le quali, a parità di condizioni, preferiscono il più spesso ricorrere al loro paese d'origine.

Il cons. Compans osserva che, almeno quanto al materiale rotabile, se ne fabbrica di eccellente a San Pier d'Arena e Savigliano. Egli ammira gli sforzi dei nostri industriali. I principi non danno da vivere. A momenti eccezionali, rimedi eccezionali. È tempo di uscire dal campo della teoria ed entrare in quello dei fatti. Finora si fecero promesse alle industrie, ma furono soltanto parole. Accetta le varianti Boselli e fa appello ai dissidenti perchè, nell'interesse del paese, si convertano.

Il cons. Frescot insiste sulle difficoltà pratiche e specialmente sul fatto che è impossibile trovar giudici della parità di condizioni. Dice poi che, con troppe restrizioni, non si troveranno più concessionari. Può ammettere soltanto l'idea in forma di raccomandazione.

Il cons. Tonsi ringrazia Compans della sua proposta. Dice che se Cavour fosse vivo, le sue idee sarebbero ora diverse. Bismarck fu libero-scambista ed ora è protezionista. L'Inghilterra accenna a convertirsi al protezionismo. Se l'America si è liberata dal corso forzoso, lo deve alla protezione accordata alle industrie. Le cattive condizioni dell'industria europea provengono precisamente dalla mancanza di spaccio nei mercati americani. Se l'Italia ha il corso forzoso, lo deve alla troppa tenerezza pel libero scambio.

Il cons. Bianchetti propone una variante che stabilisca che la Deputazione provinciale prenderà le opportune misure, perchè, a parità di condizioni, sia favorita l'industria nazionale.

Ma il Consiglio finisce per approvare l'articolo addizionale Compans-Boselli, il quale stabilisce che si *dovrà*, a parità di condizioni, dar la preferenza all'industria nazionale.

Viene finalmente in discussione la proposta Ferraris per la divisione in due del regolamento.

Vi si oppone il cons. Massa, il quale non comprende distinzioni fra due cose egualmente votate dal Consiglio e che perciò debbono avere la stessa autorità. Il cons. Ferraris non ha posto mente al fatto che il regolamento dovrà ancora essere approvato dal Ministero dei lavori pubblici, presso il quale non si può fare la proposta divisione.

La proposta Ferraris è respinta, e viene approvato l'intiero regolamento.

Il consigliere Compans di Brichanteau, in seguito alla votazione fatta ieri sulle ferrovie d'accesso al Gottardo ed al Sempione, vorrebbe che fossero unite a quella deliberazione instandosi presso il Governo per il passaggio della ferrovia Ivrea-Aosta dalla 3ª alla 2ª categoria, e della ferrovia Torino-Casale alla 3ª.

Questa proposta solleva una lunga discussione, e si determina che sia riportata davanti al Consiglio nella seduta di domani, 19.

La seduta è sciolta alle ore 5,5. La prossima avrà luogo domani, a mezzogiorno.

CORRIERE DEL MATTINO

19 aprile.

VIAGGIO DELLA REGINA VITTORIA.

XVI.

L'arrivo dei nostri Sovrani.

Un miracolo di tempo — Ritardo del treno — Ricevimento ufficiale — Accoglienza popolare — Bandiere ed arazzi — Applausi — « Non ho d'uopo di scorta. » — Entusiasmo della popolazione — Seguito delle Loro Maestà — Arrivi e partenze.

Monza, 18 aprile 1879 (mattino).

Ve l'ho telegrafato: tempo magnifico, quale non s'è mai visto da un mese a questa parte; un vero miracolo di eccezione per un arrivo dei nostri Sovrani.

Monza festante, tutta bandiere e fiori; non un poggiuolo senza un vessillo nazionale, non una finestra senza un arazzo.

La stazione tutta pavesata ed elegantemente decorata. Fatta su ciò osservazione all'egregio Scotti, capo di questo antichissimo scalo ferroviario, mi rispondeva: « Eh, signor mio, « lo so, c'è l'incognito e la proibizione di fe« ste per tutta la linea ferroviaria. Ma qui è « un altro affare... I Monzesi mi avrebbero fu« cilato se non avessi posta a festa la sta« zione... I nostri Sovrani sono amatissimi in « tutta Italia, è vero; ma qui, lo mi creda, « sono in famiglia. »

* * *

Prima delle 10 si trovano alla stazione in grande tenuta e decorazioni il Sotto-prefetto, il Sindaco, la Giunta, quindici ufficiali di stanza a Monza, un luogotenente con sette carabinieri a cavallo, cinque vetture di Corte scoperte ed alla Daumont.

Il treno reale — ve l'ho telegrafato — è in ritardo di 25 minuti, non si sa perchè. Alle 10,15 giunge in stazione la locomotiva-staffetta; alle 10,28 entra il treno coi nostri Sovrani.

Il treno è composto di 6 vagoni ed è diretto dallo stesso comm. Massa, direttore generale delle ferrovie A. I.

* * *

Scese per la prima S. M. la Regina: festeggiatissima. Secondo a scendere fu S. M. il Re; il terzo l'on. Depretis.

La regina Margherita vestiva un abito di velluto nero semplicissimo; aveva un cappello bianco a larghissime tese, ornato di bionda nera con una lunga penna di struzzo.

S. M. il Re in soprabito nero, abbottonato militarmente; cappello a cilindro col lutto.

I Sovrani, prima di montare in carrozza, si stettero 5 minuti, ed ebbero una affettuosa stretta di mano ed una parola gentile per tutti quelli che s'erano recati a riceverli.

* * *

Al momento di montare in carrozza, S. M. il Re s'accorse dei carabinieri a cavallo, pronti a seguirlo fino al Palazzo. Chiamò a sè con un cenno l'ufficiale che li comandava, e disse gentilmente e sorridendo:

« Grazie, ma di scorta, tanto più qui, non « ne ho proprio di bisogno. »

L'ufficiale s'inchinò riverente e la vettura reale s'avviò per le affollatissime strade di Monza, scortata... dall'affetto di una popolazione immensa tutta festante e plaudente.

* * *

I principali del seguito delle LL. MM. sono: la marchesa di Montereno, dama d'onore; la contessa Milissa, di Napoli, dama di servizio; il generale Desonnaz, primo aiutante di campo; il conte comm. Visone, ministro della Real Casa; il colonnello Gianotti, cerimoniere; il conte Panissera di Veglio, prefetto di Palazzo; il conte Vimercati, ispettore delle Caccie reali; il conte Brambilla, direttore delle Caccie stesse; il capitano Giovannini, comandante dei corazzieri, ecc., ecc.

* * *

I nostri Sovrani si recheranno alla Stazione alle 3 pom. per ricevere S. M. la regina Vittoria. Questa giungerà alle 3 e minuti; ripartirà per Baveno, dopo il *lunch*, alle 4,30.

Sembra che i nostri Sovrani ripartiranno alle 7 di questa sera; ciò ad onta delle istanze dei Monzesi, che speravano averli ospiti per almeno tre giorni. Gustavo Minelli.

NOTIZIE DI ROMA.

17-18 aprile.

Riapertura della Camera. — L'ordine del giorno per la seduta della Camera del giorno 23 è il seguente:

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto per la nomina di un segretario;

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto della legge pel Gottardo;

Discussione del progetto di legge per la costruzione ferroviarie.

Pare però che l'on. Depretis voglia domandare che sia data la precedenza alle leggi finanziarie, per cui non è improbabile che prima del 23 tale ordine del giorno sia cambiato.

— *Tassa di ricchezza mobile.* — L'onorevole Ministro delle finanze sta per diramare agli agenti delle imposte una sua circolare, nella quale si raccomanda loro di non usare *fiscalismo* nel fare l'accertamento biennale della tassa sulla ricchezza mobile.

— *Il macinato.* — Affermasi che abbia avuto luogo una transazione fra il Ministero ed i caporioni del Senato sulle modificazioni da apportarsi alla tassa sul macinato, affinchè la approvazione non riesca definitiva. Il progetto per l'abolizione non si ripresenterebbe alla Camera se prima questa non ha approvati gli aumenti delle entrate.

— *I bilanci.* — Sono stati ultimati dal Ministero i bilanci di definitiva previsione, che saranno subito dati alle stampe. Si assicura che questa volta i bilanci sono compilati in modo diverso del solito, e che i crediti contestati ed inesigibili vi figurano inscritti soltanto per memoria.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Lisbona, 18. — La Regina entrò in convalescenza.

Madrid, 18. — Una quarantena di tre giorni è stata ordinata a Gibilterra per le provenienze dei mari Nero e d'Azoff, dal Montenegro e dall'Oriente.

Londra, 18. — Il *Daily News* annunzia che lo Czar, rispondendo alle felicitazioni di Beaconsfield, disse che credeva il mantenimento del buon accordo tra la Russia e l'Inghilterra essere cosa essenziale per gli interessi dell'Europa.

Portsaid, 17. — È giunta la pirocorvetta *Vittor Pisani.*

Monza, 18. — La regina Vittoria è arrivata a Monza nel pomeriggio, e fu ricevuta alla stazione dal Re e dalla Regina. La regina Vittoria abbracciò affettuosamente i Sovrani. Ebbe luogo la presentazione del ministro Depretis, delle cariche di Corte e del prefetto di Milano. Gli equipaggi reali mossero verso il palazzo, ove fu apprestato un *lunch.* La regina Vittoria riparte alle 4,30. Città imbandierata; accoglienza festosa.

Costantinopoli, 18. — Il Sultano, ricevendo Talat, disapprovò la condotta del Kedivè, ma dichiarò che non pensava a detronizzarlo.

Londra, 18. — Layard, ricevendo una deputazione, difese il trattato di Berlino, specialmente circa la linea dei Balcani.

Si ha da Panama che, in seguito ad una rivolta, vi fu un combattimento nelle strade per 14 ore. Molti morti. La tranquillità venne ristabilita.

Parigi, 18. — La quarantena venne tolta in tutti i porti francesi per le provenienze dai porti ottomani. Un'osservazione di 24 ore è mantenuta per le provenienze russe dai Mari Nero e d'Azoff.

Si ha da Vienna: Viene smentito che Schuvaloff abbia proposto la riunione di una Conferenza per sciogliere le questioni pendenti del trattato di Berlino.

Alcuni diplomatici scambiarono, alle parecchie settimane, le loro idee sulla opportunità di dare agli ambasciatori in una capitale, che non sia Costantinopoli, istruzioni che permettano di ricercare i mezzi pratici per sciogliere le difficoltà; ma finora non esiste alcuna proposta per la riunione di una Conferenza propriamente detta.

Mons, 18. — I lavori di salvamento a Frameries continuano: 89 minatori sono già salvati; 22 cadaveri ritirati, ne rimangono ancora 110.

Semlino, 18. — Arnauti turchi, provenienti da Pritscina, attaccarono il cordone serbo, e penetrarono nel distretto di Hourchumlia. Il combattimento dura ancora a Propolatz.

Il Ministero degli esteri serbo protestò a Costantinopoli, dicendo che se la Porta non può impedire le aggressioni, la Serbia prenderà delle misure.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 18. — Eccovi ulteriori notizie sulla catastrofe di Frameries, presso Mons, nel Belgio. Le miniere in cui avvenne lo spaventoso disastro sono quelle stesse in cui nel dicembre dell'anno 1875 si ebbe a deplorare la morte di 122 persone. La causa si attribuisce all'esplosione di 12 incendi repentini in varii punti delle gallerie prodotti dal *grisou* sprigionatosi dagli strati carboniferi. Le fiamme uscivano dai pozzi all'altezza di 20 metri. Esse hanno distrutto tutte le macchine di ascensione e di salvataggio, uccidendo il macchinista ed alcuni fuochisti. Tredici persone che lavoravano al di fuori riportarono ferite più o meno gravi. In fondo alla miniera si trovavano 233 operai, che furono soffocati senza speranza di salvamento. Il ventilatore fu distrutto e la galleria d'uscita sprofondò senza lasciar loro nessun varco. A ritirare i morti ci vorranno parecchi giorni.

Il paese è in preda alla costernazione più profonda.

Roma, 18, ore 2,30. — Il generale Garibaldi prima di recarsi alla villeggiatura di Ariccia, fuori Roma, farà un'escursione sul Tevere.

— La gita dei componenti il Congresso meteorologico al Vesuvio avrà luogo nella settimana prossima.

— La *Capitale* dice che il comm. Morandini, presidente delle ferrovie Alta Italia, ha fatto istanza perchè si prolunghi di alcune settimane la maggior ritenuta agli impiegati di quell'amministrazione.

Monza, 18, ore 3,10. — La regina Vittoria Alessandrina d'Inghilterra colla principessa Beatrice sua figlia, sir Paget, ambasciatore britannico a Roma, ed il generale Ponsomby con seguito sono giunti qui e furono ricevuti cogli onori militari.

L'incontro dei Sovrani è stato cordialissimo: il re Umberto e la regina Margherita baciarono la regina Vittoria. Vennero ricambiati affettuosamente.

Monza, 18, ore 4,45. — La regina Vittoria è partita accompagnata sino alla stazione dai Sovrani e da tutta la Corte.

I Sovrani partono per Roma stassera alle 7,40.

Del mattino.

Pietroburgo, 18, ore 7. — Il nome dell'assassino dello Czar si scoprì soltanto da un numero del giornale l'*Araldo* toltogli di tasca, e che era diritto a Elena Costantinova Isolavief.

La sua famiglia abita nell'isolotto Kamenij al nord di Pietroburgo. Il padre e la madre sono ottantenni. Hanno tre figli ed una figlia.

Il reo ha trentaquattro anni. Fece il ginnasio a Pietroburgo, e poi si istruì da sè a Toropetz, presso Mosca.

Mancava da casa dal 31 marzo; se ne era allontanato dicendo che voleva recarsi a Mosca.

In un laboratorio chimico tedesco furono analizzate le capsule avvelenate che Isolavief aveva sotto le ascelle, e gli fu letta la perizia in tedesco, lingua che egli conosce. La perizia stabilisce che l'acido prussico, essendo deteriorato, fu insufficiente a dare la morte.

Udendo pronunciare la parola *morte*, Isolavief mormorò: « questo non spetta a voi! »

Roma, 19, ore 10,45. — Il risultato finale del bilancio definitivo dà un avanzo di 35 milioni.

— Il *Popolo Romano* parla di favorire il pacifico svolgimento della nazionalità nella penisola balcanica.

Parigi, 19, ore 10,15. — Il giornale *Gaulois* dice che il Governo francese ha risoluto di graziare il comunardo Blanqui prima dell'elezione di Bordeaux. Il relativo decreto comparirà domani nel *Giornale Ufficiale.* Blanqui abbandonerebbe questa sera la prigione di Clairvaux.

— Bernadette, la celebre veggente del miracolo di Lourdes, è morta.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

(Vedi 8ª pagina)

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto (*aumento di sesto*) pel 23 aprile al Tribunale civile e correzionale di Torino: campo in territorio di Pecetto Torinese, detto: *La Torsalunga*, di are 72, centiare 77, sul prezzo offerto di L. 2000.

Id. pel 24 aprile, ore 11 ant., sulla piazza municipale di Racconigi: locomobile trebbiatrice, fabbrica Sclegel, proprietà Abrate Giovanni Maria.

Id. pel 16 maggio, ore 9 ant., nell'ufficio del proc. capo Angelo Petiti in Torino, via Botero n. 3: villa sui colli di Torino, regione *Val Salice*, composta di fabbricato civile, di giardino e corte, di fabbricato rustico, sito di aia, orto, pergolati e di varii appezzamenti di vigna, campo, prato e boschi, il tutto simultaneamente, di are 400, centiare 90, sul prezzo di lire 16,000.

Fabbricato civile, casa rurale pel giardiniere, tra altri piccoli corpi di casa rustici e fabbricato per la filanda in seta con macchina a vapore, due forni ad umido, ampi magazzini e cameroni di 90 baciuelle corredate dei necessari ordigni ed utensili per essere attive, di giardino ed orto, di are 60, centiare 47, nel capoluogo di Orbassano, con ore due di acqua della bealera consortile, per il giardino e per uso della filanda.

Campo nella regione Bassa, di are 21, centiare 50, sul prezzo di L. 40353.

Id. pel 2 maggio, ore 2 pom., in una sala al 1° piano del palazzo civico di Torino: tratto di terreno della soppressa Piazza d'Armi destinato a villini, di metri quadrati 6325 circa, salva misura definitiva, formante l'intiero isolato Sant'Eudosio, nell'ingrandimento della sezione Monviso e distinto nella mappa territoriale con parte dei numeri 5 e 6 nella sezione 59ª, fra le coerenze del prolungamento di via della Ginnastica a giorno, di vie da denominare a levante e ponente e del corso di Vittorio Emanuele II a notte.

L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di L. 6 per caduno metro quadrato di terreno e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento a tale prezzo, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato approvato dalla Giunta in seduta del 2 aprile corrente.

Appalto pel 23 aprile, ore 1 pom., nel Magazzino centrale militare in Torino: 20,000 metri di tela greggia in cotone per pezzuole da piedi alta centimetri 90 a L. 1 al metro.

Id. pel 29 aprile, ore 3 pomer., avanti il direttore del Laboratorio di precisione d'Artiglieria di Torino:

Lotto 1. Provvista di chil. 41,000 pallette sferiche di ferro da millimetri 37.7 con tolleranza di 2|10 di mill. in più od in meno a L. 0 60 il chilogr., importante L. 24,600.

Lotto 2. Provvista di chil. 2800 zinco in lamiera grossa, lunghezza da metri 1.030 a 1.035, larghezza da metri 0.810 a 0,815, spessore da millim. 3.0 a 3.2, a L. 0 70 il chil.;

Provvista di chil. 4500 zinco in lamiera grossa, lunghezza da metri 1.540 a 1.545, larghezza da metri 0.740 a 0.745, spessore da mill. 3.0 a 3.2, a L. 0 70 il chil.;

Provvista di chil. 10,500 zinco in pani, a L. 0 60 il chil.;

Provvista di chil. 55 bullette di rame a testa a fungo, a L. 6 il chil., importante in totale L. 11,390, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, il lotto 1° (in due rate) nel termine di giorni 60; il lotto 2° (pure in due rate) nel termine di giorni 50, decorribili dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Il deposito è stabilito, per il lotto 1° in L. 2500, e per il lotto 2° in lire 1200.

Id. pel 20 aprile, ore 10 ant., in una sala del Palazzo civico d'Ivrea: opere di costruzione di una tettoia a Porta Aosta ad uso di mercato, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, a favore di chi farà la migliore offerta in ribasso del prezzo di L. 11,000, al quale furono valutate le dette opere.

Id. pel 1° maggio, ore 1 pom., nel Magazzino centrale militare di Torino: provviste di 30,000 metri di panno turchino alto m. 1,30, a L. 11 il metro e 20,000 metri di panno azzurrato alto 1,30 a L. 10. Provvista totale L. 210,000.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta 29 marzo 1879, cioè: lotto unico: *Provvista di chilogrammi 30 mila piombo in pani a L. 0,50 il chilogramma, importante L. 15,000*, da consegnarsi nei magazzini della Direzione del Laboratorio di precisione di Torino nel termine di giorni quaranta a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto, è stato in incanto 10 aprile deliberato mediante il ribasso di L. 15 90 per cento.

Il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 25 aprile 1879.

Id. pel 21 aprile, ore 1 pom., nella Direzione di Commissariato militare della divisione di Torino: provvista di 12,000 quintali di frumento nostrale diviso in 40 lotti di 300 quintali caduno, occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Torino.

Id. pel 28 aprile, ore 1 pom., nella Direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino: 3000 sbarre in acciaio per canne di fucili, modello 1870, fucinate, a L. 3 30 caduna, L. 9900.

Fallimento (*dichiarato*) di *Marchisio Giovanni* fu Carlo, negoziante in *chincaglierie*, residente a Cavour. Adunanza dei creditori il 22 aprile, ore 2 pom., al Trib. civ. e correz. di Pinerolo.

Id. (*id.*) di *Guala Marcellino*, negoziante in *chincaglierie* in Torino. Adunanza dei creditori il 26 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Semeria Giovanni*, negoziante in commestibili ed altri generi in Torino. Adunanza dei creditori il 30 aprile, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Razzetti, Ferrua e Comp.*, ditta già corrente in Torino, commissionari. Adunanza dei creditori il 10 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Paladino Teresa*, vedova, nata Re, già merciaia in Torino, con banco sotto i portici di piazza San Carlo. Adunanza dei creditori il 23 aprile, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Musso Pietro*, già impresario in Torino. Adunanza dei creditori il 28 aprile, ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino.

Id. (*id.*) di *Bonnet B.*, già fabbricante in maglierie in Caselle. Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Lovera Giuseppe*, già confettiere in Torino. Adunanza dei creditori il 23 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Bacolla Giuseppe*, già esercente negozio da liquori in Torino. Adunanza dei creditori il 24 aprile, ore 3 pom., al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*id.*) di *Bonardo Jeanne*, moglie di Pietro Rabagliati, già negoziante in drogherie in Torino. Adunanza dei creditori il 5 maggio, ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino.

— *Sentenza di revoca od annullamento.* — Nei mesi di novembre e dicembre 1878 vennero pronunziate le seguenti sentenze per revoca o annullamento di sentenze dichiaratrici di fallimento:

Camandona Fortunato, di Torino, negoziante d'abiti, dichiarato fallito il 29 ottobre 1878 dal Trib. di commercio di Torino.

Abrate Domenico, di Torino, negoziante di generi di riviera, dichiarato fallito dal Tribunale suddetto il 3 settembre 1878.

— *Sentenze di omologazione.* — Sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito passate in giudicato nei mesi di novembre e dicembre 1878: *Michelotti Ermenegildo*, di Torino, cappellaio; *Boggio Giuseppe*, id., capomastro; *Tonisco Luigi*, di Cuorgnè, chincagliere; *Rubbià Domenico*, di Pessinetto, granaglie; *Velati Girolamo*, id., liquorista; *Canaveri Giovanni*, id., chincagliere; *Negro Giuseppe*, id., corami; *Calosso Giovanni*, id., panettiere; *Bassano Giacomo*, id., corami; *Camandona Giuseppe*, id., cambiavalute; *Anselmo Giuseppe*, id., confettiere; *Paladino-Re* vedova *Teresa*, id., stoffe; *Toscetti Pietro*, id., generi coloniali; *Benedetto Agostino*, id., commesso d'asta pubblica.

Costituzione di Società. I signori Ferdinando e Virginio Berthier contrassero società in nome collettivo per l'esercizio in Torino di un negozio di oreficeria e orologieria sotto la ragione sociale Giuseppe Berthier e figli, con effetto dal 1° scorso gennaio e da durare sino a tutto il 1881, e prorogabile per altri tre anni in mancanza di diffida entro giugno 1881.

Id. Tra i signori Domenico Caronetti e Spirito Asinari, residenti a Torino, venne costituita Società commerciale in nome collettivo, durativa sino al fine di giugno 1885, sotto la ditta *Domenico Caronetti e Comp.* per la fabbricazione e commercio della carta, con sede in Parella, circondario d'Ivrea. All'amministrazione ed a firmare in nome della Società è autorizzato il socio Domenico Caronetti.

Risoluzione di Società. Con privata scrittura 11 febbraio 1879 venne sciolta la Società commerciale già esistente in Torino fra Sibilla Giuseppe e Carpano-Vercellone Giuseppe, e consolidato l'attivo e passivo della medesima nel Carpano-Vercellone.

Id. I signori Spirito e Giacinto fratelli Asinari risolvettero la Società in nome collettivo sotto la ditta *Fratelli Asinari*, che era continuativa della Società sotto la ditta *Fratelli Asinari e Comp.*, costituita con scrittura 12-15 giugno 1871, registrata in Torino il 28 stesso giugno.

Provincia di Cuneo.

Incanto pel 5 maggio, ore 9 ant., nell'ufficio del notaio F. Cabutti a Bossolasco: stabili situati in Bossolasco (in 5 lotti) appartenenti alle sorelle Montanaro.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Macagno Giacomo*, panettiere a Cuneo. Adunanza dei creditori il 5 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. e correzionale di Cuneo.

Sentenze di omologazione. — Sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito passate in giudicato nei mesi di novembre e dicembre 1878:

Vay Carlo, di Cuneo, farmacista; *Tappa Tebaldo*, di Serravalle Langhe, negoziante in drapperie e chincaglierie; *Cheraneo Antonio*, di Fossano, fabbricante di paste, e *Fino Giuseppe*, di Ceresole d'Alba, merciaio ambulante.

Provincia d'Alessandria.

Appalto pel 23 aprile, ore 11 ant., nella sala delle adunanze della Amministrazione dell'Ospedale degli infermi di Casale Monferrato: Affittamento della cascina denominata Cassola, sita in territorio di quella città nella regione Cassola, con terreni irrigui del complessivo quantitativo di ettari 19, are 35 circa, pari a moggia locali 60 circa.

L'asta, presieduta dal presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale, è tenuta col mezzo delle candele. Verrà aperta sull'annuo fitto di L. 1600.

Id. pel 3 maggio, ore 11 ant., nell'ufficio del direttore del genio militare d'Alessandria: Lavori per la riduzione e la sistemazione dei locali occupati dal 2° reggimento del genio in Casale Monferrato, ascendenti a lire 23,500, e da eseguirsi nel termine di giorni 180 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termini del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa.

Fallimento (*dichiarato*) di *Repetto Simone*, negoziante in mercerie in Novi. Adunanza dei creditori il 25 aprile, ore 11 ant., al Trib. civ. di Novi-Ligure.

Revoca e annullamenti di sentenze. — Nei mesi di novembre e dicembre 1878 vennero pronunziate le seguenti sentenze per revoca o annullamenti di sentenze dichiaratrici di fallimento:

Frascara Antonio, di Ovada, filandiere, dichiarato fallito il 10 ottobre 1878 dal Tribunale di comm. di Novi Ligure.

Sacina Paolo e Giuseppe, di Alessandria, agenzia per trasporti e commissioni, dichiarati falliti il 30 ottobre 1878 al Tribunale di comm. di Alessandria.

Sentenze di omologazione. — Sentenze di omologazione del concordato o di scusabilità del fallito passate in giudicato nei mesi di novembre e dicembre 1878:

Capurro Andrea, di Novi Ligure, negoziante in drapperie ottenne l'omologazione del concordato il 7 novembre 1878 dal Tribunale di Novi Ligure.

Levisolo Giuseppe, di Calamandrana, negoziante di vino, id. id. il 27 novembre.

Provincia di Novara.

Appalto pel 1° maggio, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: rivendita di generi di privativa N. 2 nel comune di Livorno Vercellese del presunto reddito annuo lordo di L. 1734 24.

Id. pel 28 aprile, ore 1 pom., nell'ufficio della Deputazione provinciale di Novara: opere da eseguirsi nel Manicomio provinciale, cioè:

1. Formazione di una fogna di drenaggio lungo le fronti interne ed esterne di alcuni sotterranei di detto stabilimento.

2. Costruzione di tre pozzi assorbenti in muratura.

3. Costruzione di opere per lo scarico delle acque piovane in alcune parti dello stesso stabilimento.

L'aggiudicazione di detta impresa seguirà col sistema dei partiti segreti a favore di chi offrirà un maggiore ribasso in ragione d'un tanto per cento sul montare delle opere sovraindicate rilevanti complessivamente a lire 30,840 35.

Id. pel 26 aprile, ore 10 antim., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza di Novara: Rivendita N. 3 di generi di generi di privativa nella città di Novara, frazione di via Porta Torino, del presunto reddito annuo di lire 2333 94.

Id. pel 26 aprile, ore 9 ant., nella sala municipale di Campiglia Cervo: Sistemazione della strada consortile obbligatoria detta della Balma (secondo e definitivo incanto). L'asta seguirà col metodo dell'estinzione della candela vergine, e verrà aperta pel lotto 1° sul prezzo di L. 18,419 99, e pel lotto 2° sul prezzo di L. 14,531 77; e verrà proclamato deliberatario colui che avrà fatto maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi suindicati, osservato, in caso di mancate offerte, il disposto dell'articolo 100 del regolamento 4 settembre 1870 sulla contabilità generale dello Stato.

Id. pel 28 aprile, ore 3 pom., in una sala del Municipio di Biella: Costruzione di una tettoia con magazzini, in ribasso al prezzo di L. 9500.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nella segreteria civica di Biella nelle ore d'ufficio.

Sentenze di revoca od annullamento. — Nei mesi di novembre e dicembre 1878 vennero pronunziate dal Tribunale le seguenti sentenze per revoca o annullamento di sentenze dichiaratrici di fallimento: *Spezia e Comp.*, di Suna, fabbrica di calce, dichiarato fallito il 9 settembre 1878 dal Trib. civile di Pallanza.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile		17	18
FARINE			
8 marc. pel corr. (1)	L.	60 —	60 25
» per maggio	»	59 25	59 25
» a 4 mesi da maggio	»	59 50	59 50
» per luglio-agosto	»	59 50	59 75
ZUCCHERI			
» saccarino 88|13 (2)	»	49 75	49 75
» » 7|9	»	55 75	55 75
» bianco 3	»	59 50	59 50
» raffinato scelto	»	133 —	138 —

LIVERPOOL, 18 aprile (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.
Mercato calmo.
Pochi affari, prezzi invariati.
Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 61000, di cui per la speculazione 9000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 58000.
Import. della settimana, balle 21,000
Deposito. 54,900

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 6|16
» — Nuova Orleans 6 7|16
EGIZIANI — 8 6|16
INDIANI — Broack 5
» — Oomraw 5 2|16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 10|16
» — Kurrachee 5 14|16
» — Dholl. Middl.
» — Maccio 5 6|16
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 18 aprile (sera).
COTONI — Vendite balle 2000.
Mercato calmo.
CAFFÈ — Venduti sac. 1340.
Mercato fermo.
MANCHESTER, 17 aprile (sera).
COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.
MARSIGLIA, 18 aprile (sera).
FRUMENTI — Importaz. ett. 3604
» — Vendite » 10500
Mercato calmo.
Compratori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta — (3) Per 50 ch. netti.

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 18 aprile 1879.

Abbiamo passato una settimana senza anima, senza colore, senza vita, una settimana in cui gli affari furono quasi nulli, ed alla fine della quale ci troviamo ancora, presso a poco, al punto di partenza, con questa sola differenza che allora si aveva piena fiducia nella continuazione dell'aumento, mentre adesso nell'animo di molti rialzisti è subentrato il dubbio, lo scoraggiamento ed un vivo desiderio di realizzare.

Le ragioni che si adducono per provare la poca probabilità di ulteriori aumenti non mancano di peso. Si dice che non si continua indefinitamente a fare del rialzo senza finire per trovarsi troppo caricati, e che quindi alle liquidazioni le masse d'operazioni a riportare essendo troppo forti, i riporti diventano cari e difficili. Le liquidazioni di quindicina, da cui siamo appena usciti, lo han provato. Il riporto dell'Italiano a Parigi, incominciato a 10 cent., salì a 15; a Londra dal 2 0|0 montò al 5 0|0. Continuando su questo piede l'operazione diventa troppo costosa per non dire che può riescire perdente. Si sperava in un nuovo strato di compratori che venisse a prender parte all'operazione, ma questi non si presentano ancora, ed il realizzare, facendo indietreggiare i prezzi, per poi riprendere il movimento con miglior lena, è un rinnovare il lavoro di Sisifo senza risultati.

D'altronde anche la politica viene ora a mettere la diffidenza, il timore nei ranghi della speculazione. La quistione egiziana prende ogni giorno maggiore importanza. Finora in Borsa prevale, è vero, l'opinione che tutto finirà senza l'impiego della forza, ma intanto tutti si tengono sull'aspettativa; si vorrebbe vedere la fine di questo incidente senza andare più oltre, e la fine pare che debba tardare a venire. Pel momento le cose sembrano più che mai complicate. Si parla di una nota spedita dal Gabinetto inglese al Kedivè, con minaccia di destituzione se non riprende i due ministri europei congedati, e si può temere che dopo la nota l'Inghilterra voglia impiegare mezzi più persuasivi, più efficaci. Se la querela dovesse risolversi soltanto fra l'Inghilterra ed il Kedivè non si avrebbe ragione di temere gravi conseguenze, perchè se ne conoscerebbe fin d'ora il risultato, ma chi sa quali complicazioni ne possono nascere! Senza volerci ingolfare nel pelago della politica, diremo soltanto che la speculazione ha ragione di preoccuparsene, tanto più che anche la quistione della Rumelia è lungi dall'essere appianata, e che vi si aggiunge la quistione grecoturca, e le mille altre che sorgono in qual paese dove ogni villaggio ha, sembra, una nazionalità e diritti a far valere.

Comunque sia, queste sono le ragioni che adducono i timorosi per non spingersi agli acquisti. Ma se esse sono buone e corrispondenti ai fatti, non meno buone ed anche più valide sono quelle del partito opposto. Le speranze dei rialzisti sono basate anzitutto sull'abbondanza del denaro. A Londra si fece fino a 5 0|0 di riporto, ma per la Rendita italiana, pei valori inglesi ed anche per le Rendite francesi non si fece più di 2 a 3 0|0. La Banca inglese ha ridotto lo sconto a 2 0|0 la settimana scorsa, onde attirare a sè una parte della materia scontabile, che in diverso modo veniva assorbita dalle altre Banche. Si ritiene ora che la Banca di Francia non tarderà a prendere una simile determinazione. Se non venne presa in questa settimana, si può ritenere che ciò fu per la liquidazione di quindicina. Da molto tempo si osserva che il denaro affluisce alle Banche od alla Borsa, per l'inazione che regna nel commercio o nell'industria. Ma a questo si deve aggiungere l'accresciuta produzione dei metalli preziosi. Le sole miniere americane hanno dato nel 1878 un valore di 200 milioni circa di franchi, e per i perfezionamenti apportati ai sistemi di estrazione, questi prodotti aumentano sempre. D'altronde si dice che i beneficii accumulati dal partito dell'aumento, siano abbastanza considerevoli per fargli sopportare pazientemente un momento di aspettativa e che, grazie alla stanchezza dei venditori, si può sperare nelle probabilità di nuovi successi a breve scadenza.

La ragione poi più valida si è, che in mancanza di qualunque altro motivo di eccitamento generale, il rialzo, o per lo meno una gran fermezza, sono assicurati in anticipazione dal concorso di tutta l'alta Banca, la quale è interessata alla buona riescita delle operazioni finanziarie conchiuse o che stanno per esserlo.

Il risultato della settimana, quantunque di ben poca importanza, dà ragione al partito del rialzo. Venerdì scorso avevamo lasciato

Il 3 0|0 ammortizzabile a 81 52 1|2;
Il 3 0|0 vecchio a 79;
Il 5 0|0 a 114 97 1|2;
L'Italiano 5 0|0 a 78 40.

Oggi abbiamo

Il 3 0|0 ammortizzabile a 81 60;
Il 3 0|0 vecchio a 79 12 1|2;
Il 5 0|0 a 115 02 1|2;
L'Italiano a 78 30.

Quindi le variazioni negli otto giorni hanno dato:

Un rialzo di 7 1|2 centesimi sull'ammortizzabile;
Un rialzo di 12 1|2 cent. sul 3 0|0;
Id. di 5 cent. sul 5 0|0;
Un ribasso di 10 più 15 cent. di riporto, in tutto 25 centesimi sull'It.

Il rialzo sulle Rendite francesi è insignificante, ma mostra sempre un'eccellente tendenza ed una grande fermezza. Il nostro Consolidato solo è in perdita, se pure si può chiamar perdita una piccola reazione di 25 centesimi due giorni dopo una liquidazione ed in seguito ad un continuo aumento che gli fece guadagnare nello spazio di 3 mesi e mezzo un maggior valore di 4 franchi circa. Se fosse vero, come si disse, che l'Italia si trovasse seriamente compromessa nella quistione egiziana, ben altro sarebbe stato il ribasso sulla nostra Rendita a Parigi, ed avrebbe ribassato molto anche a Londra, dove invece è in rialzo. Pare quindi che la piccola reazione di Parigi non possa attribuirsi che a realizzazioni nell'intento di alleggerire posizioni troppo cariche, e che sarebbe grave errore il ritenerla come il punto di partenza di un importante regresso. Le grandi emissioni che si fanno attualmente a Parigi e particolarmente quella del Prestito austriaco 4 0|0 in oro, distolgono alquanto la speculazione dagli altri fondi; ma il partito del rialzo è sempre in attività a Parigi, e se ora si occupa in ispecial modo del 5 0|0 francese su cui si stacca un vaglia di fr. 1 25 alla fine di questo mese, dopo porterà i suoi sforzi sull'Italiano, il solo fondo di Stato che presenta ancora un bel margine sul prezzo che merita realmente.

Da noi il ribasso della settimana fu di 40 centesimi, da 86 35, 86 30, corsi del Borsino di venerdì scorso, a 85 95, 85 90, a cui siamo rimasti oggi per fine corrente.

Si aspetta la relazione finanziaria dell'onorevole Ministro delle finanze, e forse questa potrà dare una spinta ai prezzi della Rendita, se, come si spera, presenterà una situazione favorevole, e se non si parlerà di omissioni nuove. La presenza del generale Garibaldi a Roma, e la sua facondia intemperante sono forse le cause principali della sosta che subisce la nostra Rendita a Parigi. Speriamo che anche questo incidente passerà come tanti altri senza lasciare traccia di sè. L'Italia sente troppo il bisogno di calma e di raccoglimento, per lasciarsi strascinare da teorie incandescenti.

In seguito alla debolezza della Rendita tutti i valori hanno subito un movimento di reazione.

La Banca Nazionale vide quotato per massimo prezzo il 2125, oggi era offerta a 2118, con denaro a 2115. Benchè il progetto delle nuove Banche d'emissione abbia poca probabilità di riescita, la persistenza colla quale viene presentato e sostenuto, non può a meno che di destare delle inquietudini fra i portatori delle Azioni della Banca Nazionale.

Le Azioni del Mobiliare, dopo aver toccato in principio di settimana il 760, andarono sempre declinando ed oggi al Borsino erano offerte a 755, con denaro a 754.

Il Banco di Sconto da 309, 309 1|2 discese a 308, 307, reazione ben piccola se si considera che le Azioni sono di 150 con sole L. 100 di versato. Si vede che è veramente una delle Banche predilette dai Torinesi.

L'altra Banca che gode del favore pubblico è la Banca Subalpina che in settimana raggiunse il prezzo di 395. Anch'essa però subì la reazione generale ed oggi non era più che a 387, 380. Molti ritengono che l'aumento riprenderà su queste Azioni, perchè si parla di vistosi beneficî che lo stabilimento ha realizzato nella compera e vendita di grandi proprietà agricole. Sono operazioni che mentre procurano grandi guadagni a chi le fa, recano anche un sensibile vantaggio al paese, perchè dividendo la proprietà rurale in piccoli lotti, la fa arrivare in mano ai veri agricoltori che ne ritraggono un prodotto molto maggiore.

Anche le Azioni Tabacco sono in ribasso: da 880 essendo discese a 877, 876, sempre in causa della mancata assemblea, che ritarda così le comunicazioni delle nuove condizioni in cui si trova la Società e dei benefizi realizzati.

Le Azioni Meridionali da 378 discesero a 870, le Obbligazioni da 270 a 265, le Obbligazioni Cavour da 542 a 539, le cartelle fondiarie San Paolo da 495 a 492, le Obbligazioni Sarde nuove ribassarono anch'esse da 256, 257 a 253, 252. Si ritiene però questo ribasso come momentaneo e prodotto dai troppi acquisti fatti per speculazione, che per l'avvicinarsi della liquidazione di fine di mese bisogna o vendere o riportare a caro prezzo. Una ripresa sembra inevitabile dopo la liquidazione, essendo questo il titolo il più conveniente per un vero impiego di denaro.

Cambi in piccolo aumento:

Francia 109 45 a 109 65, Londra 27 50 a 27 55. Oro 21 92 a 21 96.

Le sete ebbero qualche movimento. Si presentarono delle domande che i più prudenti trovarono conveniente di soddisfare, malgrado i prezzi bassi che si offrivano, onde alleggerire le loro posizioni e procurarsi delle risorse per l'imminente nuova campagna.

Torino, 19 aprile. — I mercati di quest'ottava furono di nuovo irregolarissimi; poco provvisti, perchè sempre compromessi dalla pioggia; e poco frequentati pure per la stessa ragione. I prezzi furono piuttosto favorevoli pei venditori in confronto dell'ottava scorsa specialmente per i foraggi. La paglia seguita ad essere sostenuta, e prima che s'arrivi alla nuova subirà certamente ancora qualche aumento. Non così del fieno, che, se il tempo si rimette al bello, rimarrà stazionario, se pur non diminuirà di prezzo, visto la bellissima prospettiva del nuovo ricolto.

Fieno magg. al q. L. 10 50 a 11 50
Paglia » 5 50 a 7 —

Vicende campestri. — Poco più giova temporeggiare per i lavori dei campi. Volere aspettare che le terre asciughino completamente sarebbe rimandare le cose alle calende.

Il poco e benefico vento di ieri avendo alquanto asciugato la terra, conviene senza frapporre indugio condurre i concî, che malamente consumano e si dilavano in cascina, nei campi, e seminare il canapuccio e le meliche, onde rimediare al tempo perso e onde assicurarsi un buon ricolto e non agglomerarsi i lavori. Causa il tempo che fece questi scorsi giorni, la vegetazione è in ritardo di una quindicina di giorni, per cui non sarà che in maggio che i bachicultori dovranno mettere in incubazione il seme bachi. Ed a questo proposito se avessi da dare un consiglio agli allevatori, questo sarebbe: di porre poco seme e di non avventurarsi in simili speculazioni in grande, per evitarsi poi la sorpresa d'aver fatto fatica e conto in perso a causa del poco prezzo che certamente avranno i bozzoli.

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 13 al 19 aprile.
Quercia. mir. L. 0 40 a 0 48 media 0 37
Faggio . » » 0 38 a 0 41 » 0 39 1|2
Noce . » » 0 38 a 0 40 » 0 39
Ontano . » » 0 38 a 0 42 » 0 40
Pioppo . » » 0 30 a 0 34 » 0 32
In tutto mir. 16,880.
Fieno. mir. L. 1 00 a 1 15 media 1 07
Paglia. » » 0 55 a 0 70 » 0 63
In tutto mir. Fieno 3600. Paglia 4300.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 18 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	301 40
	Trame	»	» »
	Greggia	14	1128 82
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1433 22
	Tot. nel mese a oggi	233	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	20	2297 40
	Trame	5	308 96
	Greggia	8	828 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	33	3634 37
	Tot. nel mese a oggi	423	
Audit. celere di M. Pragelato	Organzino	2	112 44
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	112 44
	Tot. nel mese a oggi	41	

FIRENZE,	17	18
Rendita 5 0|0	86 02 5	86 02 5
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro Pezzi da 20	21 91	21 91
Londra lettera	27 49	27 48
Cambio su Parigi	109 55	109 53
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	880 —	880 —
Banca Nazionale	2123 —	2128 —
Azioni Ferr. Merid.	373 —	372 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	757 —	750 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
PARIGI,	**17**	**18**
3 0|0 francese ammort.	81 57	81 00
3 0|0 francese	79 07	79 10
5 0|0 francese	115 15	115 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 45	78 30
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovia Lombardo-Veneta	157 —	157 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	257 —	256 —
Azioni Ferr. Romane	92 —	91 —
Obbligazioni Lombarde	254 —	253 —
Obbligazioni Romane	298 —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Cambio sull'Italia	8 3|8	8 3|8
Consolidati inglesi	97 15|16	98 3|16

BORSINO, 18 aprile. — Oggi la Borsa di Parigi esordiva ferma per le Rendite francesi, debole per l'Ital.: 81 60, 79 05, 115 02 1|2, 78 35. Alla chiusura erano in rialzo i due 3 0|0, stazionario il 5 0|0, in ribasso l'Ital.: 81 60, 79 12 1|2, 115 02 1|2, 78 30.

Non si conosce la causa della debolezza del nostro Consolidato, a meno che non si creda che la questione egiziana le interessi più che le altre Potenze. In ogni modo riteniamo che la speculazione farà bene a rimanere prudente. Quantunque i prezzi siano alti, il mettersi al ribasso potrebbe essere pericoloso.

Da noi la Rendita fine corr. si tenne da 85 90 a 85 92 1|2.

Mobiliare 755 a 754.

Banco Sconto 308 1|4 a 308 1|2.

Obbl. Sarde nuove 252 1|2 a 253.

Il Consolidato inglese venne oggi in aumento a 98 3|16. A Parigi si spera in un ribasso dello sconto della Banca.

BORSA Ufficiale, 19 aprile. —
Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in c. 85 85 87 1|2 — in l. 86 f.c.
Corso legale 85 87 1|2.
Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 307 25 50 — in l. 308 50 f.c.
Oro da 21 92 a 21 95.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 45 109 65	— — — —
Svizzera — 3 1|2	109 50 109 60	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 45 1|2 27 56
Germania + 3	— — — —	133 1|2 134 —

CRONACA. — 19 aprile. — I prezzi della riunione libera di Parigi meno sostenuti di quelli della Borsa ufficiale per le Rendite francesi, alquanto migliori per l'Italiano:
81 50, 79, 114 92 1|2, 78 35.

I telegrammi particolari della Borsa di Parigi dicono che la speculazione è un po' scoraggiata. Vi è disaccordo fra gli stabilimenti di credito; alcuni persistono al rialzo, ma parecchi si ritirano.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne sui corsi di 85 95 a 85 90. Per contanti si fece 85 90 a 85 87 1|2.

Az. Banca Naz. 2115 a 2110 debole.
Az. Mobiliare 756 a 755.
Az. Banca di Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 308 1|2 a 308.
Az. Banca Subal. 389 a 388.
Az. Tabacchi 877 a 876.
Az. Meridionali 371 a 370.
Obbl. Meridionali 265 a 264 1|2.
Obbl. Cavour 540 a 539.
Obbl. San Paolo 495 a 494.
Obbl. Sarde nuove 253 a 252 1|2.
Francia 109 45 a 109 65.
Londra 27 50 a 27 55.
Oro 21 90 a 21 95.

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso locale ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 3. 3528

DA AFFITTARE

al 1° luglio prossimo

Appartamento composto di 23 membri al piano nobile, con due cantine, da adattarsi a piacimento tanto per uno solo, come per due alloggi, uffizi, *clubs*, ecc.

Al presente. — Locali al sottopiano ad uso magazzeno o laboratorio. Via Cavour, N. 13. Dirigersi al portinaio ivi. 3457

Da affittare al presente

Alloggi al primo piano, acqua in casa. Via Saluzzo, 32. 3467

DA AFFITTARE

pel primo luglio 1879, *in via Sant'Agostino, N. 6*

Due **alloggi,** uno al primo piano di sei camere con cantina, acqua potabile e gas; **l'altro** al secondo piano, di numero otto camere con due soppalchi, cantina, acqua potabile e gas.

Sefcfresi servibili anche ad uso ufficio. 3446

DA AFFITTARE

via Goito, N. 4, un **alloggio** di 11 membri divisibili, al piano nobile. 3398

AFFITTAMENTO

di TENIMENTO nell'antico Piemonte, e tutto unito, linea ferroviaria, diviso in due o tre cascine a piacimento, fabbricati ottimi, vicino a città, acqua abbondante. Si affitterebbero anche le cascine separatamente di ettari 38 (giornate 100) caduna, campo e prato, pel San Martino prossimo.

ALTRI nel Vercellese.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 3545

DA VENDERE

Casa faciente angolo via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti,** via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3368

DA VENDERE

in via dei Fiori, N. 40,

(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cintato da muro, di are 13, centiare 84, pari a tavole 35 circa, con palazzina e terrazza entro stante, cantina, soffitta, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto messo a nuovo.

Per le trattative rivolgersi al signor cav. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 22. A. 48

Da vendere *o da affittare* nel circondario di Mondovì, **Castello** per villeggiatura e per stabilimento industriale, trovandosi annesso un molino con abbondante forza motrice. Cascina, ivi, con vigna, campi e prato irriguo. Far capo al signor Pregliasco, Tesoreria Provinciale di Torino, o dal signor Barberis Cesare, Saliceto. 3499

MEDAGLIA D'ORO Esposizione Universale di Parigi 1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di grasso in 5 minuti

TAPIOCA-BRODO

Prodotto secco inalterabile

1867 Medaglia d'oro

BOUDIER a Parigi

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile pei viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2 25 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., e in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco.

Un corrispondente

di Case inglesi, avendo qualche ora disponibile giornalmente, desidererebbe impiegarle pel tener la corrispondenza inglese presso qualche buona casa.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale. 3546

Incanto di mobili

Al 15 corrente aprile e giorni successivi, ore 9 antimeridiane, saranno posti ai pubblici incanti le stoffe, nonchè i ricchi ed eleganti mobili caduti nel fallimento di Rocco Viterno, già negoziante da mobili in questa città, via Barbaroux, 27. Sino a detta epoca seguirà la liquidazione a partito privato.

3484 **G. B. Alloatt.**

PIANOFORTE Henry Herz, di **Parigi**, a buon prezzo per causa di partenza. Via Borgonuovo, 41, p° 1°, Torino. 3509

Negozio da orologiaro da rimettere con poco rilievo, per causa di decesso. Via San Francesco d'Assisi, 24. 3540

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili e mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4. 3526

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione, sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltracciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità** sopra l'**Acquasola,** ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 60

STABILIMENTO BALNEARIO

LA PROVVIDENZA

Via Provvidenza, 40 - Piazza Paleocapa - Via Gazometro

Proprietario e Direttore J. COLLIEX

XXV ANNO — APERTO TUTTO L'ANNO

Cura idropatica (acqua a temperatura costante 10°) — Doccie fredde, calde e scozzesi — Bagni ad aria calda (detti turchi) — Bagni caldi ed a vapore, semplici e medicati. 3541

DISPENSARIO ELETTROMEOPATICO

diretto dal dott. AIMINI

Cura radicale delle malattie della vescica e scioglimento della pietra cogli agenti Elettro-Chimici

Consulti dalle ore 4 alle 6 pom., via Barbaroux, 6, 2°. A. 24

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

SIG.A S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canizie. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA. SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR ROSA

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale

Si vende nelle primarie farmacie. 3181

LE MIGLIORI

CAPSULE di CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2 50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8 50

Deposito da A. MANZONI e C., Milano-Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Avviona, Podio e Damiano alla Farmacia Centrale e Capello. 3025

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto,** riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 60; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **II. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino,** via Roma, 17. 1505

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scolo sieroso e purulento.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER,** che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torra, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. 2961

Sciroppo essenziale concentrato

DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo contenente i principii medicamentosi più attivi della* **salsapariglia,** che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo contro i Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide.* Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole,* L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Roob Savarese,* L. 8 e 4 la bottiglia: *Sciroppo Portal,* L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato,* L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3346

LIQUORI E VERMOUTH

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via Sa Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 1 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3449

PER UNGERE MACCHINE d'ogni specie E DA ARDERE | **OLIO** | JOUNG'S PARAFIN A MINERAL OIL Company DI GLASGOW

Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali, si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, conservano gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.

1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di manovra ed altre macchine di forza mezzana. Conviene per le grue e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per navigazione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
6. **Olio per telai e schidioni, N. 1.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per toglier l'attrito fra le superficie liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.

Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MULLER e C., Torino.** 3087

Prestito a premi della città di Bari 1868.

40a Estrazione eseguita il 10 aprile 1879

Elenco delle Obbligazioni rimborsabili in L. 150 cadauna:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
517	21	216	35	122	82	863	60	15	54	176	76
890	93	79	85	890	5	351	78	751	25	703	66
889	55	465	45	825	19	172	43	77	86	875	75
178	27	795	2	830	3	3	95	55	43	575	26
445	36										

Obbligazioni premiate:

Serie 156 N. 66 L. 25,000 — Serie 346 N. 29 L. 5000 — Serie 87 N. 82 L. 1500

Serie 92 N. 44 L. 600. Serie 807 N. 99 L. 600.
Serie 101 N. 49 L. 200. Serie 881 N. 50 L. 200.
Serie 858 N. 8 L. 200.

Vinsero il premio di L. 100.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
118	50	670	10	545	29	344	79	752	54	644	9
493	99	227	19	721	74	536	19	427	56	803	29

Vinsero il premio di L. 50.

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
857	20	627	98	784	48	712	41	197	92	16	24
533	15	534	81	2	78	463	27	519	61	209	33
13	57	570	11	80	58	834	94	290	20	491	42
540	55	125	64	660	24	302	38	637	47	509	35
804	18	181	21	70	20	330	96	655	27	574	68
206	42	188	44	747	31	669	37	73	96	633	26
193	12	711	80	631	65	217	94	251	28	145	65
674	22	584	70	520	2	29	36	200	40	291	6
114	46	796	94	585	6	816	18	866	91	550	52
496	54	470	92	319	8	497	48	344	41	599	77
473	51	390	53	851	4	564	49	52	47	368	31
603	71	892	36	721	99	213	14	175	67	550	96
178	85	686	85	502	84	419	95	233	15	475	88
756	85	273	38	558	12	638	41	66	89	433	72
558	60	655	96	87	82	139	99	266	95	216	26
463	85	82	100	249	87	64	51	883	68		
852	83	883	36	684	5	54	24	103	10		
454	73	86	62	456	59	677	26	624	59		
840	84	101	63	188	100	891	70	494	21		
856	59	136	60	371	80	60	61	853	31		
69	20	200	66	229	97	522	58	502	9		
186	64	441	95	100	85	476	58	859	48		
502	36	339	31	351	60	692	89	492	69		
660	75	156	1	509	46	857	81	704	51		
187	37	132	13	196	41	843	9	518	87		

I suddetti rimborsi e premi sono pagabili dal 10 luglio 1879 in poi presso la Cassa Municipale di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere ugualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il giorno 10 luglio 1879.

ISTITUTO INTERNAZIONALE

HORGEN (ZURICH)

sotto la direzione del Professore **George Zwikel**

Insegnamento speciale di lingua e letteratura tedesca e francese. Studio di lingue antiche e moderne. Preparazione ai corsi superiori ed alla carriera commerciale.

Si spedisce *gratis* il programma dietro semplice richiesta. — Per più ampie informazioni dirigersi all'avvocato Abate Marco, via Corte d'Appello, N. 9, piano secondo, ovvero al Direttore di passaggio in questa città, che vi soggiornerà dal 20 al 25 corr. 3538

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1579

I DENTI storti, difformi, bucati, sporchi, vacillanti, ecc., il Prof. Americano li aggiusta ammirabilmente, senza macchinetta, senza dolore ed a prezzi modici. Via San Tommaso, N. 4, Torino. 3499

INCANTO DI STABILI IN PINEROLO

Il 30 corrente aprile, alle 9 del mattino, presso il Tribunale di Pinerolo, avrà luogo l'incanto di una cascina situata in Garzigliana, distante pochi chilometri da Pinerolo.

La vendita avrà luogo in cinque lotti:

Il lotto primo, che è il principale, consiste in un caseggiato civile in ottimo stato, con giardino, orto, rimessa, cappella, ecc.; più caseggiato rustico con grande stalla, fienile, granaio, alloggio per i coloni, ecc., anche in ottimo stato.

A questo lotto sono annessi 16 ettari, cioè 43 giornate circa di buoni terreni, fra cui 18 giornate di prati irrigui. Il tutto forma un solo appezzamento.

Questo bellissimo stabile è posto all'asta per sole L. 32,841 94.

Lotto secondo. — Campo di are 36,49, pari a tavole 95,7. Posto all'incanto per L. 1,666 93.

Lotto terzo. — Campo di ettari 1,80,38, pari a giornate 4,73. Posto all'incanto per L. 3325.

Lotto quarto. — Bosco di ettari 1,07,49, pari a giornate 2,82. Posto all'incanto per L. 605 80.

Lotto quinto. — Campo di are 71,24, pari a giornate 1,86. Posto all'incanto per L. 2133 38.

Questi stabili sono liberi da ogni locazione.

Per aver visione più ampia delle condizioni di vendita, indirizzarsi alla cancelleria del Tribunale di Pinerolo, ovvero dal procuratore collegiato Federico Badano in Pinerolo stesso. 3511

INCANTO

Alli 14 maggio prossimo venturo, ore 10 antim., si esporrà all'asta pubblica volontaria la villetta detta *La Magnaga*, posta sui ridenti colli di Cavoretto, a 15 minuti di distanza da questo luogo, segnata col N. 84, composta di casa civile e rustica, di membri 14, dieci dei quali elegantemente mobigliati, compreso un ricco salotto (*Boudoir*), oltre ad un casso da terra per uso di tinaggio e fienile soprastante, due cantine, e le altre camere per uso del vignolante.

Annesse alla villa trovansi are 43 71 tra vigna, campo e bosco.

Il fabbricato è di recente costruzione, messo tutto a nuovo, persiane a tutte le finestre, scossi di marmo, pitture, zoccolo attorno alla casa e cortile coperto a lose.

Il terreno è coltivato a vigna quasi nuova, con molti fontanili, giardino a fiori e verdura *parterre,* praticello e pergolati.

Nella vendita sono compresi tutti li mobili esistenti nell'alloggio civile: letti compiti, materassi, maiolica, vetreria, esclusa totalmente la lingeria, vestimenta, vino, olio, conserve e simili.

Da Cavoretto alla villa venne già decretata dal Comune una più comoda e breve strada.

Si esporrà all'asta nello studio del causidico collegiato Mariano, via Botero, N. 6, sul prezzo di L. 9000, oltre alla piccola spesa d'incanto, pubblicazioni e simili.

Per essere ammesso ad offrire si dovrà fare un preventivo deposito di L. 1000.

Per maggiori schiarimenti e visione dei titoli dirigersi al proprietario, via Roma, N. 37, o dal predetto causidico Mariano. 3476

Torino — Tip. Roux e Favale.